



LA NOTA La Uil Calabria: «Settore edile al collasso, 60mila aziende senza liquidità»

«Il superbonus è da rifinanziare»

Il paradosso dei cassetti fiscali «pieni di crediti» e le imprese «a rischio fallimento»

CATANZARO - «È di qualche giorno la notizia diffusa da Enea sull'esaurimento dei fondi stanziati dal governo per il superbonus, mentre l'esecutivo tace. Dei 33,5 miliardi stanziati, ad oggi sono stati ammessi alle agevolazioni lavori per 33,7 miliardi. Questo vuol dire che occorrono misure urgenti da parte del governo per rifinanziare i bonus altrimenti il settore edile andrà al collasso totale». A sostenerlo è Maria Elena Senese, segretario generale Fe-

netaria generale della Uil Calabria - le ulteriori modifiche contenute nel Decreto Aiuti, la cui conversione in legge è, peraltro, prevista per il 17 luglio prossimo e gli emendamenti già presentati a riguardo sono molteplici, segno di ulteriori incertezze delle forze politiche e, pertanto, foriero di

«Sistema paralizzato Anche le banche senza budget»

ulteriore difficoltà da parte delle banche e delle imprese edili. A tutto ciò si aggiunge la criticità derivante dal comparto bancario che deve rispettare un meccanismo stabilito dalla legge e che prevede un vincolo di compensazione che lo obbliga ad avere crediti fiscali non superiore al livello di imposte e contributi da versare all'erario nell'esercizio finanziario del periodo. In parole povere quasi tutto il compar-



Un cantiere avviato con il superbonus

to bancario ha esaurito il budget disponibile per acquistare altri crediti e sconsiglia ai clienti l'invio di nuove pratiche». Allo stato attuale per la sindacalista «oltre 60mila imprese edili si trovano con il cassetto fiscale pieno di crediti dello Stato, ma sen-

za liquidità per far fronte agli impegni commerciali assunti. Sono migliaia le aziende a rischio fallimento, e il blocco dei cantieri in corso è sotto gli occhi di tutti. Registriamo infatti, già da mesi il licenziamento di molti operai, numerose e conseguenti richieste

di cassa integrazione, nonché un incremento delle istanze di rateizzazione delle imprese nelle casse edili. Occorre rifinanziare il superbonus, magari riformando il reddito di cittadinanza, strumento di welfare questo da destinare solo alle clas-

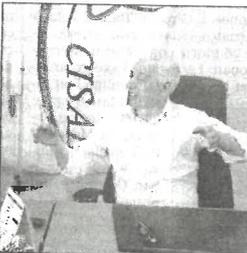
si più povere e indigenti del nostro Paese che, invece, ha tanto bisogno di lavoro, di rinnovata dignità del lavoro, molto più che di queste forme di assistenzialismo a pioggia che, in tanti casi, disincentivano l'occupazione e costano diversi miliardi di euro allo Stato. Il reddito di cittadinanza è uno strumento sicuramente da sostenere perché «ispirato a valori costituzionali, come l'eguaglianza e la solidarietà politica, economica e sociale», ma allo stesso tempo da riformare perché manifesta «evidenti limiti sulle politiche attive del lavoro».

Ora più che mai la parte sana del settore edile va sostenuta fattivamente; occorrono importanti provvedimenti da parte dell'esecutivo che possano nel modo migliore fare uscire dal pantano tutto il comparto, mantenere l'occupazione e agevolare la nuova occupazione».

SINDACATI La visita a Crotonese del segretario generale della Cisl Francesco Cavallaro

«Il salario minimo serve, servono regole»

Sulla vertenza Abramo: «La stiamo affrontando al Mise, vediamo di portare a casa risultati»



Il segretario Cavallaro a Crotonese

di GIUSEPPE LARATTA

CROTONE - «Abbiamo deciso con il segretario provinciale Mario Veneri di fare il punto della situazione per fare un programma operativo e portare le istanze ai tavoli regionali e nazionali»: sono le parole del segretario generale della Cisl, Francesco Cavallaro, rilasciate al Quotidiano del Sud durante la visita a Crotonese ieri mattina. Un incontro nella sede del sindacato con i vertici pitagorici per «sottolineare la vicinanza e l'attenzione della nostra organizzazione ai territori

anche più piccoli. Per toccare con mano i problemi che» si «registra». Il Crotonese, come purtroppo noto, ha vari punti critici - tra questi le infrastrutture: dalla strada statale 106, che domenica ha contatto l'ennesima vittima, all'aeroporto - il cui futuro non è ancora ben chiaro - fino alla ferrovia ed al porto. «Come si fa a sviluppare una provincia se poi mancano le infrastrutture essenziali? - prosegue il segretario - Manco da Crotonese dal 2012, però ho visto che niente è cambiato: le strade erano quelle, l'incertezza per l'aeroporto e per la

ferrovia. C'è incertezza su tutto. Ora bisogna dire basta, perché una provincia come Crotonese che ha delle risorse turistiche da fare impressione, non può essere penalizzata in questo modo». Sul salario minimo, «è un problema che stiamo affrontando a livello nazionale - ha dichiarato Cavallaro - proprio per questo noi abbiamo detto che va bene, l'importante è che ci si sieda intorno ad un tavolo e si facciano delle regole chiare e certe. Il salario minimo serve ed è servito in determinati periodi: è normale che vadano fatti dei correttivi, come in tutte le cose, però dobbiamo avere le condizioni per far crescere i salari. Non dobbiamo dimenticare che solo in Italia, immaginando qui al Sud e a Crotonese, i salari non sono cresciuti per niente, cosa che non è successa nel resto d'Europa». Incalzato dai giornalisti, sulla questione dei lavoratori della Abramo Customer Care, il segretario Cavallaro ha dichiarato: «sono convinto che è un altro problema che va affrontato. Ce lo stiamo portando da parecchio tempo, però non lo può affrontare solo la Regione, ma lo si sta affrontando a livello nazionale al Ministero dello Sviluppo Economico: vediamo di portare a casa un risultato, oltre a tutte le problematiche in atto. Non dobbiamo dimenticare che dalle classifiche de Il Sole 24 Ore, Crotonese è l'ultima provincia su tutto: dobbiamo invertire la rotta e vedere cosa fare tutti insieme». «Noi ci siamo - ha concluso - la Cisl c'è anche a Crotonese da anni grazie al lavoro di Mario Veneri e del suo team con l'attività sindacale, ma anche con i servizi di natura sociale, previdenziale e fiscale con il nostro patronato ed il nostro Caf a disposizione dei più deboli ai più colpiti dalla crisi, divenuta assfiancante con il Coronavirus prima, e gli effetti della guerra in Ucraina poi».

VIBO In sala triage. L'infermiera ha chiamato i carabinieri

Aggressione verbale al pronto soccorso

VIBO VALENTIA - Ancora un episodio di violenza, questa volta fortunatamente solo verbale, al pronto soccorso dello Jaz-zolino. Secondo quanto si è potuto apprendere nell'immediatezza, un uomo giunto lì col suo bambino ha attaccato con frasi pesantemente ingiuriose l'infermiera addetta al triage, colpevole ai suoi occhi di non farlo salire subito nel reparto di pediatria. L'interessata infatti ribadiva che, come da protocollo, per entrare in un reparto un bambino deve obbligatoriamente sottoporsi al tamponi anti Covid e attendere l'esito perché in caso di positività va avviato al reparto Covid.

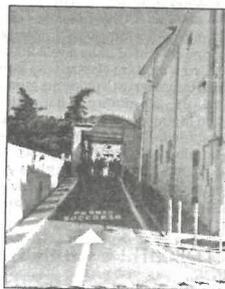
Ma l'uomo non ha voluto sentire ragioni ed ha cominciato a dare in escandescenze. Momenti molto concitati dunque, nel tardo pomeriggio di ieri, che hanno indotto l'infermiera a te-

lefonare ai carabinieri, anche perché pare che in quel momento gli agenti della sorveglianza fossero impegnati in altra zona del nosocomio. Poco dopo comunque tutto è tornato alla normalità ma l'episodio, l'ennesimo di questi ultimi mesi, conferma le difficoltà in cui si trovano a dover operare infermieri e medici nell'espletamento del loro lavoro.

La situazione legata alla sicurezza del personale sanitario operante all'interno dello «Jazzolino» non è dunque ancora del tutto risolta nonostante il potenziamento del servizio di vigilanza a seguito dei due gravi episodi delle settimane scorse.

f. p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'entrata del Pronto soccorso

PREDICAZIONE

Giuseppe Lupia segretario regionale del Siulp

A PAGINA 8 dell'edizione del 12 giugno del Quotidiano del Sud, per un mero errore tecnico, è stato pubblicato il titolo «Il Siulp riconferma Caracciolo» in relazione alla celebrazione del nono congresso regionale del sindacato. In realtà, come testimoniato all'interno dello stesso articolo, la riconferma alla guida della sezione calabrese del sindacato unitario dei lavoratori di Polizia riguarda l'attuale segretario regionale Giuseppe Lupia. Ce ne scusiamo con gli interessati.



Il segretario regionale Lupia

BANDO ECONOMIA CIRCOLARE A Palazzo San Giorgio illustrati i dettagli Boccata di ossigeno alle aziende

Nuovo avviso pubblico: in arrivo sostegni da 15 a 100 mila euro per le imprese locali

Si è tenuto, nella sala "Italo Falcomatà" di Palazzo San Giorgio, il workshop organizzato dall'Amministrazione comunale reggina per illustrare, alle piccole e medie imprese del territorio, agli Enti camerali ed alle associazioni di categoria, il nuovo bando da 3,6 milioni di euro (fondi Pon Metro) da investire per la transizione verso l'economia circolare.

Insieme all'assessora allo Sviluppo economico, Angela Martino, a Carmelo Versace, nella doppia veste di presidente della Commissione Attività Produttive e di sindaco metropolitano facente funzioni, alla dirigente di settore, Loredana Pace, ed al professore Luigi Filici dell'UniCal, sono stati presentati i dettagli dello strumento con il quale l'Ente, al termine di una fase di condivisione e partecipazione, punta a sostenere il circuito economico e produttivo cittadino attraverso il miglioramento dell'impatto e della rigenerazione ambientale.

Strategia, questa, ampiamente apprezzata dai rappresentanti del mondo delle imprese che, a margine dell'incontro, hanno espresso soddisfazione per «i contenuti e l'approccio partecipativo scelti dall'amministrazione comunale nella redazione di un bando innovativo ed altamente qualificante».

Le aziende che vorranno sfruttare questa opportunità potranno contare su un sostegno minimo di 15 mila euro fino ad un massimo di 100 mila, ovvero una copertura a fondo perduto del 60% delle spese ammissibili per l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile e di sistemi per il risparmio energetico, per l'adozione di innovazioni di prodotto e di processo in tema di utilizzo efficiente delle risorse e di trattamento e trasformazione dei rifiuti, per l'acquisizione di strumenti e tecnologie finalizzati all'uso razi-



La conferenza stampa

nale dell'acqua ed alla depurazione della stessa, per l'adozione di strumenti tecnologici innovativi in grado di aumentare il tempo di vita dei prodotti e di efficientare il ciclo produttivo, per l'acquisizione di nuovi modelli di packaging intelligente (smart packaging) che prevedano anche l'utilizzo di materiali recuperati.

Uno sviluppo "green" che, secondo l'assessora Martino, «segue le linee d'indirizzo fissate dal sindaco Giuseppe Falcomatà sin dal suo primo insediamento e rilanciate dal facente funzione, Paolo Brunetti, in un'efficace strategia di continuità». «Invitiamo le aziende ad investire in chiave ambientalista», ha detto la delegata allo Sviluppo economico sottolineando come «l'esecutivo abbia pensato di approfondire, accanto agli stakeholder reggini, i contenuti di un bando per una partecipazione consapevole con l'obiettivo di arricchire, attraverso lo stanziamento di 3,6 milioni di euro, il tessuto economico e produttivo della città». «Con il

workshop - ha concluso l'assessora Martino - forniamo strumenti di assistenza tecnica con il coinvolgimento dei dirigenti dell'Ente e di esperti del settore».

Per Carmelo Versace, dunque, siamo di fronte ad una «bellissima iniziativa che, almeno nella sua prima fase, arriva a compimento». Il presidente della Commissione Attività produttive evidenzia, quindi, il metodo di coinvolgimento dell'organismo consiliare dove i consiglieri, anche grazie all'assessora Angela Martino, hanno avuto la possibilità di entrare nel merito di un bando molto importante che guarda all'ecosostenibilità, alla rigenerazione e ad uno sviluppo consapevole dell'economia cittadina». «Le somme messe a disposizione delle aziende - ha continuato - andranno spese entro il 31 dicembre 2023 e rappresentano un'iniezione decisa che lascia ben sperare dopo gli anni bui della pandemia, infondendo consapevolezza e speranza nelle tante imprese che decidono di rimanere e investire nel nostro territorio».

APPARTENENTI AL MONDO ACCADEMICO

Delegazione di rifugiati accademici ucraini ospiti dell'Università per Stranieri

L'Università per Stranieri di Reggio Calabria, su iniziativa del Magnifico Rettore Prof. Antonino Zumbo, ha accolto una richiesta di mobilità tra Università in favore di una delegazione di donne appartenenti al mondo accademico (docenti, ricercatrici) provenienti dall'Ucraina.

L'Università "Dante Alighieri" ha nella sua "natura", oltre che nella sua denominazione, un profondo senso di comunità e di aggregazione che ha sempre esternato negli anni con iniziative culturali e sociali di respiro internazionale, accogliendo e formando in un contesto di reciprocità studenti di diverse nazionalità.

Una vocazione di sussidiarietà a sostegno dei valori di accoglienza e di inclusione sociale che l'Università ha spesso sostenuto promuovendo analoghe iniziative. L'Ateneo per l'occasione metterà a disposizione le proprie strutture e la propria dotazione tecnologica ad una delegazione di nove ospiti tra professore e ricercatrici universitarie

provenienti dalla Uzhhorod National University (Ucraina), il che consentirà agli stessi accademici di proseguire da remoto il prezioso supporto per la gestione di flussi migratori ed umanitari verso gli Stati d'area mediterranea. Tutto ciò sarà possibile grazie anche al contributo pragmatico ed operativo di alcune associazioni rappresentate da: Don Valerio Chiovaro, responsabile della pastorale universitaria per la diocesi di Reggio Calabria e rappresentante di "Attendiamoci Onlus" e Don Antonino Sgrò della Parrocchia di San Domenico che forniranno sostegno ed ospitalità alla delegazione, nonché la Sig.ra Maria Angela Ambrogio ("Caritas" di Reggio Calabria) che ne supporterà con il proprio contributo il sostentamento. Per l'occasione, la rappresentanza verrà accolta con un evento di benvenuto presso l'Università per Stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria giorno 15 giugno p.v alle ore 10:00.

La "galassia nera" e i neofascisti cittadini: sos dell'Anpi alle istituzioni

La "galassia nera" di Reggio ed i movimenti neofascisti cittadini: l'Anpi sez. Condò chiede l'intervento delle Istituzioni

Il tema dei movimenti neofascisti e neonazisti nel nostro Paese è stato oggetto di un articolato confronto voluto dall'Anpi sezione Condò presso la libreria Open.

Lo spunto è stato dato da libro "Cattive compagnie - neofascisti, istituzioni, politica. I casi eclatanti degli ultimi anni" che, di questo scenario, ha tracciato una mappa ed un profilo socio-politico a livello nazionale.

Il panorama descritto nel testo ha offerto l'opportunità di fare un focus sulla declinazione locale del fenomeno che trova rappresentanza soprattutto in alcuni movimenti oltre che nella presenza di formazioni ormai note come "Casa Pound" soprattutto.

A Reggio l'estrema destra eversiva è andata a braccetto, ormai è storia, con la masso-ndrangheta; lo ha fatto, d'altronde, in progetti

criminali che hanno condizionato la vita politica e sociale italiana.

Al contempo sembra che si voglia far passare il fenomeno come una nota di "folklore" o, peggio ancora, come solite "ragazzate"; i fatti, tuttavia, disconoscono completamente questa leggerezza ed apparente ingenuità denunciando iniziative, "azioni" e attività con un profilo che si pone al di fuori del campo della legalità e della legittimità di autodeterminazione politica costituzionalmente garantita.

Scene di ragazzi (giovannissimi) incappucciati che omaggiano fascisti, falangi neonaziste nazionaliste o personaggi cari al nazismo; comportamenti e modalità squisitamente paramilitari e sfoggio di richiami chiari a metodi violenti e criminali.

Malgrado, negli anni, molte siano state le denunce e le segnalazioni (anche di fatti gravi) ad oggi si registra una grave "assenza" da parte degli Organi preposti che avalla, indirettamente, il radica-

mento di questi movimenti e lo sdoganamento di una pericolosa propaganda seguita sempre da comportamenti fattivi e concreti che oltraggiano i principi fondanti della nostra Costituzione; nata, ricordiamolo, dalla Resistenza e dalla sconfitta del nazifascismo.

L'Anpi si sta già muovendo, anche a livello nazionale, per informare l'opinione pubblica sui mille volti del neofascismo-mascherato che si è riorganizzato infiltrando o fondando associazioni culturali o di volontariato, escursionismo o solidarietà, animalismo e ambientalismo; salvo poi far emergere sempre la sua natura "nera" legata ai devastanti e criminosi effetti posti in essere contro popolazioni libere e sovrane (all'estero) o internamente contro ogni sorta di oppositore. Crimini ormai riconosciuti e condannati a livello mondiale.

Nella nostra città l'escalation e la deriva verso fenomeni pseudo-politici di questo genere segue



Un libro di ispirazione nazista

quella nazionale che ha visto i suoi peggiori risvolti nei gravi fatti della tentata strage di Luca Traini o nello stesso assalto alla sede della CGIL ad opera di rionoschiati e storici eversivi di destra.

Prefettura, Questura, Magistratura ed ogni Organo preposto alla garanzia ed all'attuazione del dettato Costituzionale saranno chiamati in causa per intervenire in modo chiaro e radicale perché la democrazia e la libertà vanno praticate, senza esitazioni, quali anticorpi di ogni deriva autoritaria e reazionaria.

Fascisti, vecchi e nuovi, e democrazia sono in conclamata antitesi nonché chiaramente contrapposti; nella nostra Repubblica, grazie alla nostra Costituzione, il fascismo è un reato e sempre deve esserlo.

Csi e Coni in bici tra le Motta antiche per la giornata dello sport

Una giornata speciale quella promossa, la scorsa domenica, dai volontari e dirigenti del Csi Reggio Calabria. All'interno della Giornata Nazionale dello Sport, il territorio Metropolitano di Reggio, ha ripreso vita partendo dalla storia del nostro territorio, dai giochi e dallo sport di strada. Colori, sorrisi, diritti e tanta partecipazione gli ingredienti di una giornata guidata da Maurizio Condipodero e Marisa Lanucara, presidente Coni Calabria e delegata Coni Reggio. La mattinata è stata aperta dal raduno dei ciclisti arrivati per partecipare al percorso sportivo "Le Motta Antiche, itinerario ciclohistorico", in bicicletta e culturale in enogastronomia e percorso suggestivo alla riscoperta delle fortificazioni reggine. Infatti, sulle colline sopra la città, sorgevano le sei Motta: Motta Sant'Agata, Motta Rossa, Motta Anomeri, Motta San Cirillo, Castello di Sant'Aniceto, Castello di Calanna.



Salone dei lampadari Luigino Filici, Loredana Pace, Angela Martino, Carmelo Versace e Stefano Perri

A Palazzo San Giorgio si è tenuto un workshop per illustrare un bando innovativo

Economia circolare, il Comune sostiene il mondo delle piccole e medie imprese

L'Ente vuole dare ossigeno al circuito produttivo cittadino e mette sul piatto i fondi Pon Metro (3,6 milioni di euro) da investire nella transizione ecologica

Si è tenuto, nel salone dei lampadari di Palazzo San Giorgio, il workshop organizzato dall'Amministrazione comunale per illustrare, alle piccole e medie imprese reggine, agli Enti camerali ed alle associazioni di categoria, il nuovo bando da 3,6 milioni di euro (fondi Pon Metro) da investire per la transizione verso l'economia circolare.

Insieme con l'assessora allo Sviluppo economico, Angela Martino, a Carmelo Versace, nella doppia veste di presidente della Commissione Attività Produttive e di sindaco metropolitano f.f., alla dirigente di settore Loredana Pace, e al professore Luigino Filici dell'UniCal, sono stati presentati i dettagli dello strumento con il quale l'Ente, al termine di una fase di condivisione e partecipazione, punta a sostenere il circuito economico e produttivo cittadino attrav-

verso il miglioramento dell'impatto e della rigenerazione ambientale.

Strategia, questa, ampiamente apprezzata dai rappresentanti del mondo delle imprese che, a margine dell'incontro, hanno espresso soddisfazione per «i contenuti e l'approccio partecipativo scelti dall'Amministrazione comunale nella redazione di un bando innovativo ed altamente qualificante».

Le aziende che vorranno sfruttare questa opportunità potranno contare su un sostegno minimo di

Il Comune investe risorse puntando sul miglioramento dell'impatto e della rigenerazione ambientale

Versace plaude: una bella iniziativa

Il sindaco metropolitano f.f. Carmelo Versace è davvero soddisfatto: «Questa è una bellissima iniziativa che, almeno nella sua prima fase, arriva a compimento. Le somme messe a disposizione delle aziende – ha continuato – andranno spese entro il 31 dicembre 2023 e rappresentano un'iniezione d'ossigeno decisa che lascia ben sperare dopo gli anni bui della pandemia, infondendo consapevolezza e speranza nelle tante imprese che decidono di rimanere e investire nel nostro territorio».

15 mila euro fino a un massimo di 100 mila, ovvero una copertura a fondo perduto del 60% delle spese ammissibili per l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile e di sistemi per il risparmio energetico, per l'adozione di innovazioni di prodotto e di processo in tema di utilizzo efficiente delle risorse e di trattamento e trasformazione dei rifiuti, per l'acquisizione di strumenti e tecnologie finalizzati all'uso razionale dell'acqua e alla depurazione della stessa, per l'adozione di strumenti tecnologici innovativi in grado di aumentare il tempo di vita dei prodotti e di efficientare il ciclo produttivo, per l'acquisizione di nuovi modelli di packaging intelligente (smart packaging) che prevedano anche l'utilizzo di materiali recuperati.

Uno sviluppo "green" che, secondo l'assessora Martino, «segue

le linee d'indirizzo fissate dal sindaco Giuseppe Falcomatà sin dal suo primo insediamento e rilanciate dal facente funzione, Paolo Brunetti, in un'efficace strategia di continuità». «Invitiamo le aziende ad investire in chiave ambientalista», ha detto la delegata allo Sviluppo economico sottolineando come «l'esecutivo abbia pensato di approfondire, accanto agli stakeholder reggini, i contenuti di un bando per una partecipazione consapevole con l'obiettivo di arricchire, attraverso lo stanziamento di 3,6 milioni di euro, il tessuto economico e produttivo della città. Con questo workshop – ha concluso l'assessora Martino – forniamo strumenti di assistenza tecnica con il coinvolgimento dei dirigenti dell'Ente e di esperti del settore».

red.rc

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Città metropolitana ha raccolto consensi al "Green Med Symposium" di Napoli

Oltre il termovalorizzatore: un biodigestore e una linea del secco

La Città Metropolitana è stata presente, con il consigliere delegato all'Ambiente, Salvatore Fuda, e il dirigente al Ciclo integrato dei rifiuti, Vincenzo De Matteis, al "Green Med Symposium", il salone della sostenibilità che si è svolto presso la Stazione marittima di Napoli. Su invito del Conai, i rappresentanti di Palazzo Alvaro sono stati chiamati ad illustrare l'esperienza e le buone pratiche che l'Ente ha portato avanti, negli ultimi anni, in tema di ciclo integrato dei rifiuti e, in particolare, sui progetti inseriti nella programmazione del Pnrr relativi al settore chiave dell'impiantistica.

Per il consigliere Salvatore Fuda, dunque, è stata «una grande occasione durante la quale abbiamo raccolto gli apprezzamenti per il lavoro svolto

dal settore nell'elaborazione dei progetti caricati sul fondo Pnrr destinato al completamento della dotazione di impianti in materia di differenziazione».

«Investimenti per 98 milioni di euro – ha ricordato – indispensabili per la realizzazione di un Biodigestore indispensabile per il trattamento dell'umido e una linea del secco sulla Piana, per le cinque stazioni di trasferta programmate nelle varie aree, per un impianto di trattamento del "Pap" e un altro per le terre da spazzamento. Con orgoglio – ha continuato Fuda – la nostra esperienza ha raccolto plurimi consensi esaltando quello che, a ragion veduta, è stato identificato come un vero e proprio nuovo corso, contraddistinto dalla forte partecipazione e dal protagonismo consape-



È necessario riefficientare il termovalorizzatore di Gioia Tauro utilizzando una prospettiva di medio periodo

Salvatore Fuda

vole dei diversi Comuni chiamati ad affrontare il tema dei rifiuti in uno spirito di comunità innovativa. Ringrazio, per questo, Fabio Costarella, responsabile dei progetti territoriali speciali dell'area Sud per il Conai, che ci sta accompagnando nella stesura del Piano d'ambito».

L'occasione è servita anche per affrontare il nodo del raddoppio del Termovalorizzatore di Gioia Tauro. «Sollecitati sulla questione, abbiamo ribadito la necessità di riefficientare l'impianto esistente utilizzando, in una prospettiva di medio periodo, fino ad un suo naturale esaurimento a favore di una politica "rifiuti zero" che non preveda più alcuno scarto. Non siamo ideologicamente contrari al Termovalorizzatore, ma promuoviamo

un suo ammodernamento mantenendo le attuali linee con nuove tecnologie. Infine – ha concluso Salvatore Fuda – abbiamo fatto presente alla platea che, in Calabria, è in atto un cambio di governance sul settore, dopo l'approvazione della legge regionale che istituisce un'unica Multiutility su ambiente e idrico. Un processo che prosegue, comunque, a rilento e che ci vede, ancora oggi, affidatari di un servizio rispetto al quale continueremo a programmare e gestire. Fino all'ultimo minuto, la Città Metropolitana farà il suo senza mai tirarsi indietro con il senso di responsabilità che ha sempre contraddistinto la nostra azione».

red.rc

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Edizione chiusa in redazione alle 22.30

€ 2 in Italia — Martedì 14 Giugno 2022 — Anno 158^o, Numero 162 — ilssole24ore.com



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo



Il convegno del Sole
Speciale Telefisco
domani in diretta
dalle 9 alle 13
Possibile iscriversi
fino alle 18 di oggi

Corsa contro il tempo per Speciale Telefisco che si svolgerà domani dalle 9 alle 13. L'iscrizione, gratuita, è possibile fino a questa sera alle 18 all'indirizzo www.ilssole24ore.com/telefisco-giugno
— Servizi a pagina 39

SCARPA



RIBELLE RUN THE HERO HITS THE TRAIL.

SHOP ONLINE - SCARPA.COM

FTSE MIB **21918,04 -2,79%** | SPREAD BUND 10Y **247,10 +12,70** | €/S **1,0455 -1,16%** | BRENT DTD **130,67 -0,35%** | **Indici & Numeri** → p. 45-49

In caduta le Borse di tutto il mondo Lo spread arriva fino a quota 248

Mercati

Vendite da Tokyo all'Europa
Milano cede il 2,8%
Wall Street in fase Orso

Le incertezze sulle scelte Bce
fanno crescere i rendimenti
degli altri Paesi periferici

La corsa dei prezzi e l'attesa per le mosse della Fed che domani si pronuncerà sull'entità degli interventi di politica monetaria nel tentativo di riprendere il controllo di un'inflazione mai così alta da 40 anni, hanno messo ko i mercati per la seconda seduta consecutiva. Da Tokyo a New York, passando per l'Europa, gli indici sono andati giù con calli superiori al 2%. Milano (-2,8%) è tornata ai livelli di febbraio dell'anno scorso. Se un aumento di 50 punti base da parte di Jerome Powell è dato per scontato, il timore è che il ritocco arrivi a 75 punti. Così i li-

stini Usa sono ufficialmente in fase Orso, 20 punti percentuali dall'ultimo picco. Le tensioni non hanno risparmiato il debito pubblico, in particolare quello italiano. Lo spread tra BTP e Bund decennali è sempre più vicino alla soglia psicologica di 250 punti base, con il rendimento del titolo italiano tornato sopra il 4%, come a fine 2013. Si tratta di un trend che coinvolge anche i debiti sovrani di Spagna, Portogallo e Grecia: l'impressione è che i mercati vogliano sfidare la Bce.
Cellino, Miele, Bufacchi
— alle pagine 2-3

LA PROPOSTA

EUROBOND DUREVOLI GARANTITI DALL'ORO

di **Alberto Quadrio Curzio**
— a pagina 21

9,82

IL DIFFERENZIALE
La differenza fra il rendimento dei titoli Usa a dieci anni e a due anni. La curva ieri si è invertita (segno di possibile recessione) per qualche minuto per poi tornare attorno a quota 10 punti

L'ALLARME

La curva dei tassi dei titoli Usa fa temere la recessione

Morya Longo — a pag. 2

Celsius va in crisi di liquidità: parte la paura del criptocrash

Settore in crisi

Dopo il crack di Luna il mondo crypto deve affrontare un nuovo cigno grigio, la crisi di Celsius, il più grande "conto di deposito" di criptovalute, che deve fronteggiare una crisi di liquidità che preoccupa 1,7 milioni di clienti in tutto il mondo, Italia inclusa. La notizia ha creato panico sul comparto con vendite diffuse e a doppia cifra su Bitcoin. La capitalizzazione del settore è ora sotto i mille miliardi di dollari; in novembre, all'apice dell'ultima "bull run", il comparto valeva 3 mila miliardi.
Lops e Carlini — a pag. 5



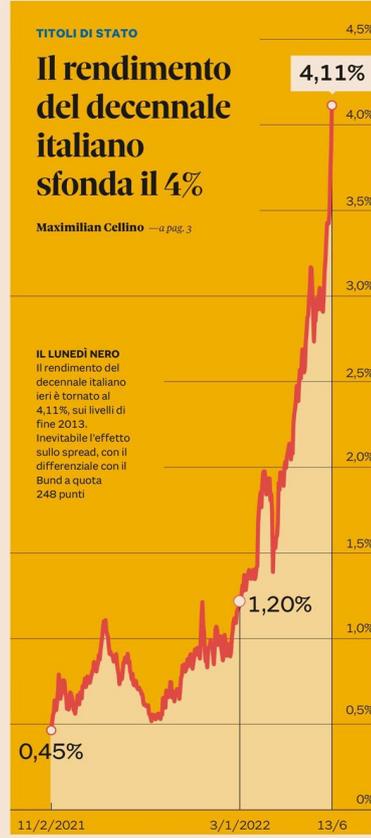
TLC
Rete unica, tempi più stretti: in luglio l'offerta per Tim

Biondi e Mangano — a pag. 33



LOGISTICA IN TILT
Brennero, i blocchi austriaci costano 1,2 miliardi di euro

Marco Morino — a pag. 22



PANORAMA

IL VOTO AMMINISTRATIVO

Genova e Palermo al centrodestra Lodi e Padova al centrosinistra

Il primo turno del voto amministrativo si chiude con un parziale di 39 a 23 del centrodestra sul centrosinistra. Genova, Palermo e L'Aquila vanno al centrodestra e Lodi, Padova e Taranto al centrosinistra. Nelle coalizioni sorpasso di Fdi sulla Lega anche al Nord, il Pd festeggia il primato in molte città e crolla il M5S.
— Servizi a pagina 8-9-11

L'ANALISI

ASTENSIONI LEGATE A CRISI DEI PARTITI E DEMOGRAFIA

di **Roberto D'Alimonte**
— a pagina 11

ENERGIA

Draghi in Israele per aprire la via al gas di Leviathan

Mario Draghi oggi incontra in Israele il primo ministro Naftali Bennet, per discutere di molti dossier, tra cui forniture di materie prime e soprattutto di gas.
— a pagina 16

GLOBALIZZAZIONE

MANIFATTURA E UNIVERSITÀ, FUTURO DEGLI EMERGENTI

di **Fabrizio Onida** — a pagina 20

SPECIALE MODA UOMO



Idee post pandemia
Non solo abiti: Pitti propone stili di vita

— in allegato

Salute 24

Assunzioni boom
Ma al Ssn servono altri 20 mila sanitari

Marzio Bartoloni — a pag. 30

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
2 mesi a solo 19,90 €. Per info: ilssole24ore.com/abbonamenti
Servizio Clienti 02.30.300.600

ISPI Università Bocconi MILANO

GLOBAL POLICY FORUM

Milan, June 20-21

Keynote speech: V. ZELENSKY, President of Ukraine

Selected Speakers: J.M. BARROSO, Chairman, GAVI, The Vaccine Alliance; S. DE MISTURA, UN SG Special Envoy for Western Sahara; N. FERGUSON, Stanford University; P. GENTILONI, EU Commissioner for Economy; F. GRANDI, UN High Commissioner for Refugees; C. SANCHEZ PARAMO, World Bank; A. SHARMA, President COP26; S. SHIRK, UC San Diego; J. STIGLITZ, Nobel Laureate 2001; L. TUBIANA, European Climate Foundation.

Programme & Partners: www.ispionline.it

Brancaccio (Ance): 110%, migliaia d'impres sono a rischio fallimento

L'intervista

Le lettere inviate dalle banche confermano l'alt all'acquisto di crediti. «Migliaia di imprese rischiano di fallire, il governo faccia un tavolo che rimoduli il Superbonus» dice Federika Brancaccio, neopresidente Ance.
Giorgio Santilli — a pag. 6

DL SEMPLIFICAZIONI

Dichiarazione sull'Imu rinviata al 30 settembre

Mobili e Parente — a pag. 14

FISCO E COSTITUZIONE

GIUDICE TRIBUNARIO AUTONOMO

di **Enrico De Mita** — a pagina 40

Brancaccio (Ance): 110%, migliaia d'impres sono a rischio fallimento

L'intervista

Le lettere inviate dalle banche confermano l'alt all'acquisto di crediti. «Migliaia di imprese rischiano di fallire, il governo faccia un tavolo che rimoduli il Superbonus» dice Federica Brancaccio, neopresidente Ance.

Giorgio Santilli — a pag. 6

L'intervista. **Federica Brancaccio**. La neopresidente Ance: «Lettere dalle banche confermano l'alt all'acquisto di crediti, è allarme. Il governo faccia un tavolo che rimoduli il Superbonus e lanci una politica industriale di lungo periodo»

«Migliaia d'impres rischiano di fallire, serve una strategia per uscire dal blocco del 110%»

Giorgio Santilli

«Il week end è stato drammatico: le lettere inviate dalle banche alle imprese in queste ore confermano che, nonostante il decreto legge Aiuti sembrasse aver trovato una soluzione, il blocco dell'acquisto dei crediti continua». L'esordio di **Federica Brancaccio**, presidente dell'Ance da cinque giorni, è tutto rivolto a fronteggiare l'aggravarsi dell'emergenza Superbonus. «Sulla nostra chat interna - dice - arriva una valanga di messaggi di imprese disperate: spero sia chiaro che stiamo rischiando decine di migliaia di fallimenti. E poiché Ance è un'organizzazione seria e responsabile, al governo dico: convocateci a un tavolo in cui mettiamo a punto una exit strategy da questa situazione che

cambia regole ogni settimana e mette le imprese con le spalle al muro. Una exit strategy che abbia al proprio interno una rimodulazione sostenibile dei bonus e la conferma dell'obbligo di qualificazione per chi fa questi lavori, ma anche una politica industriale di medio e lungo periodo per il settore delle costruzioni con una strategia forte per il risparmio energetico sul patrimonio immobiliare in linea con le raccomandazioni Ue, subito la legge sulla rigenerazione urbana che superi gli standard del 1968 e consenta ai privati di intervenire nelle città, una normativa semplificata sui vincoli ambientali e culturali che renda possibile intervenire sulle rinnovabili in tempi non lunghissimi».

E gli extracosti dati dai rincari di materiali ed energia, Presidente

Brancaccio, non sono un problema?

Quelli sono un problema enorme ma per fortuna su quelli si è lavorato e si sta lavorando, almeno sul fronte dei lavori pubblici. Restano i rischi legati alla concreta attuazione delle misure e la necessità di introdurre una vera revisione prezzi secondo gli standard internazionali, ma si è fatto comunque un grande sforzo



Peso: 1-3%, 6-37%

ed è stato adottato un buon metodo di cui diamo atto al governo. Invece sul blocco del Superbonus si procede a strappi, si cambiano le carte in tavola, si rischia davvero di far saltare il settore, con un costo sociale enorme. Alle imprese prima si è reso disponibile un plafond di crediti per finanziare i lavori, ora si dice che il plafond non c'è più.

Mettiamoci al tavolo e ragioniamo con serietà prima che sia troppo tardi. Abbiamo giugno e metà di luglio, forse, perché poi arrivano la conversione del decreto legge Aiuti e la legge di bilancio. O individuiamo soluzioni che entrino in questi veicoli o sarà troppo tardi.

Con quali conseguenze?

Delle imprese ho detto. Ci tengo a dire che da parte delle imprese serie e solide non c'è stato un azzardo morale, si è agito sulla base delle regole vigenti e delle disponibilità concordate. Aggiungo che si scatenerà un contenzioso enorme fra imprese e condomini. Anche fra i committenti, sopravviveranno i

lavori nelle villette e nei condomini ricchi, che potranno pagarsi i lavori e incassare poi loro il credito negli anni successivi. Il contrario di quello che si voleva fare, aiutando le periferie e i meno ricchi. E perderemo uno dei grandi benefici

che il Superbonus ha portato al Paese: ha reso consapevoli i cittadini

della necessità di intervenire per rendere le proprie case più sostenibili energeticamente e ambientalmente.

Poi c'è il lavoro.

Conseguenze drammatiche le vedo anche per i lavoratori. Il settore - che ha fatto un altro +10% di ore lavorate - rischia anche di

perdere i posti creati con questa ripresa. Ma non sarà solo un terremoto sociale: senza una exit strategy delineata bene e subito, un prezzo grave lo pagherà il Paese intero.

In che senso?

Bisogna ricordare che gran parte della crescita del 2021 - e anche del 2022 - l'ha fatta l'edilizia. Capiamo i problemi di finanza pubblica, che si vanno acuendo, ma fermare il Paese non può essere la soluzione. Per non parlare dell'attuazione del Pnrr: se non monetizziamo i bonus che le imprese hanno in pancia arriveremo all'attuazione del Superbonus con il settore decimato. Ma chi li farà quei lavori?

In Parlamento già si profila la partita sulla qualificazione. Con gli artigiani schierati contro.

Non credo possibile che governo e

Parlamento possano fare marcia indietro su una norma di serietà come la qualificazione delle imprese che realizzano i lavori. È l'unica strada possibile per distinguere chi è serio da chi non lo è, chi ha le attrezzature da chi non le ha, chi ha lavoratori e fa sicurezza da chi non la fa. Con quale faccia si può tornare indietro da questo? Se poi non piace la qualificazione Soa e ce n'è un'altra che porta allo stesso risultato, parliamone. Ma senza prenderci in giro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alla guida dei costruttori. Federica Brancaccio presidente dell'Ance



Peso: 1-3%, 6-37%

Genova, il piano opere degli agenti L'ombra dei ricorsi sulla Diga

Pessina: «La crisi internazionale non rallenti la realizzazione delle infrastrutture strategiche»

L'ASSEMBLEA DI ASSAGENTI

Alberto Quarati / GENOVA

Quattro infrastrutture fisiche, una tecnologica: Terzo valico, Nodo ferroviario, Gronda autostradale, nuova Diga foranea e (meno altisonante, ma fondamentale per chi lavora con le banchine) nuovo sistema informatico portuale.

Sono questi gli interventi prioritari su Genova che, secondo Paolo Pessina, presidente di Assagenti - l'associazione degli agenti marittimi genovesi ieri riuniti in un'assemblea dal titolo "Solo il possibile" - devono essere realizzati nei tempi previsti, non un giorno in più, per evitare di consegnare città e porto al declino. «Se aggiunge Pessina - per effetto della crisi delle materie prime si dovessero manifestare rincari sensibili, non rallentiamo queste opere di prima fascia, ma piuttosto le altre previste: che sono sicuramente importanti, ma non hanno il carattere prioritario delle cinque elen-

cate a Genova - aggiunge provocatoriamente a margine dell'assemblea - il tema della congestione portuale globale si sente relativamente. Se avessimo decine di navi alla fonda in attesa di entrare, sarebbe la misura di un porto di tutt'altra rilevanza».

L'aspirazione di vedere le cinque opere ultimate almeno entro le ultime date annunciate (Terzo valico 2026, Nodo 2024, Gronda i cantieri a settembre come ribadito ieri mattina dalla viceministro Teresa Bellanova, Diga 2027, E-Port l'anno prossimo) si scontra in effetti con una realtà complessa, e il richiamo di Pessina sui costi non è casuale: i costruttori infatti sono già sul piede di guerra, come ricorda Giulio Musso, presidente di Ance Genova, che rivela come la numero uno nazionale degli edili, Federica Brancaccio, abbia scritto una lettera all'Autorità di sistema portuale di Genova, in cui si chiede l'aggiornamento

dell'appalto proprio per la nuova Diga (900 milioni di lavoro) sulla base del prezzario previsto dal decreto Aiuti, che prevede rialzi fino al 20%. In caso contrario, avverte Musso, potrebbero scattare i ricorsi al Tar. E Luigi Merlo, presidente di Federlogistica (ma anche responsabile relazioni istituzionali di Msc), dal palco sottolinea la necessità di prendere qualche giorno «sull'analisi tecnica» della Diga, anche alla luce delle recenti perplessità espresse da alcuni tecnici del settore: «Non significa prendere tempo - precisa -. Ma la Diga ha caratteristiche e dimensioni uniche: ho sentito degli esperti che hanno espresso alcune perplessità, e io personalmente ho parlato con dei tecnici con alcune osservazioni sul basamento. Vale la pena, se ci sono le tempistiche, prendere 15-20 giorni per vedere se sia necessario correggere il tiro».

Pessina rilancia anche la proposta della riduzione delle

aree oggi nella disponibilità dell'ex Ilva (1,3 milioni di metri quadrati), per renderla Zona logistica semplificata, polmone produttivo del porto. Proposta accolta da Marco Bucci, sindaco di Genova, che quantifica in 500 mila metri quadrati le aree trasferibili dalla siderurgia ai trasporti: «Nessun tabù, ma quando ho provato a chiedere quelle aree mi hanno massacrato. Bisogna provarci tutti assieme - dice Bucci. Oggi su 1,3 milioni di metri quadrati lavorano 950 persone, in un'azienda di software lavora una persona ogni 20 metri quadrati, in banchina una ogni 400». Bucci ha anche rilanciato il progetto di scalo eco-sostenibile riportando un progetto dell'Adsp che stima in 140 megawatt il fabbisogno di energia dello scalo. —

«Per la città servono Terzo valico, Nodo, Gronda, Diga e porto digitale: piuttosto ritardiamo altri progetti»



PAOLO PESSINA
PRESIDENTE
DI ASSAGENTI



La nuova Diga di Genova: i lavori devono essere aggiudicati a luglio



Peso: 40%

Adeguamento prezzi, pubblicata la guida operativa dell'Aiferr

di M.Fr.

13 Giugno 2022

L'associazione delle imprese specializzate nel settore ferroviario spiega come vanno applicate le novità del dl aiuti (n.50/2022)

Dopo il [vademecum dell'Ance](#) sulle novità del Dl aiuti sul'adeguamento dei prezzi negli appalti pubblici, arriva la guida operativa dell'[Aiferr](#), l'associazione delle imprese che operano nel settore ferroviario. Il [documento](#) pubblicato oggi dall'Aiferr (redatto a cura del consulente legale dell'associazione) è molto stringato ed essenziale, ed è indirizzato sia alle imprese che alle stazioni appaltanti. Tra le indicazioni operative c'è anche quella per guidare al calcolo del conguaglio successivo all'adozione del nuovo prezzario regionale, dal quale potrebbero risultare variazioni dei prezzi in aumento e/o in diminuzione rispetto all'incremento temporaneo del 20 per cento. In quel caso, «la stazione appaltante - si legge nella guida - dovrà procedere al conguaglio (in aumento o in diminuzione) in occasione del riconoscimento del primo Sal afferenti le lavorazioni eseguite dopo l'adozione del prezzario aggiornato».

Si passa a esaminare due casi possibili del calcolo del conguaglio, a seconda che sia intervenuto o meno un adeguamento del prezzario il nuovo prezzario. Nel primo caso - che ipotizza la pubblicazione di un nuovo prezzario dopo l'offerta - il prezzo del materiale di offerta del mese di marzo 2020 è, ad esempio, di 10 euro. Se il prezzo dello stesso materiale nell'ultimo prezzario al 31 dicembre 2021 è, per esempio, pari a 12 euro, si incrementa del 20% il prezzo di 12 euro, ottenendo quindi 14,40 euro (12 x 1,2). Il prezzo indicato nel prezzario aggiornato al 31 luglio può essere uguale, maggiore oppure inferiore. Nel caso, per esempio, il prezzo sia di 16 euro, dovrebbe applicarsi un conguaglio a favore dell'impresa di 1,60 euro (16,00 euro - 14,40 euro). Se, al contrario, il prezzo aggiornato dovesse essere inferiore, il conguaglio sarà negativo per l'impresa. Il conguaglio, ricorda sempre la guida, va applicato nella misura del 90% ed al netto del ribasso d'asta.

Il secondo caso - che esclude la pubblicazione di un prezzario aggiornato - parte sempre da un ipotetico costo di 10 euro relativo al prezzo dell'offerta fatta nel mese di marzo 2020. Se tra la data di offerta e il 31 dicembre 2021 non sono intervenuti adeguamenti del prezzario si incrementa, quindi, il prezzo di offerta pari a euro 10 per il 20%, ottenendo 12 euro (10 x 1,2). Se il prezzo dello stesso materiale, nel prezzario aggiornato al 31 luglio 2022, dovesse essere aumentato e quindi, per esempio, risultasse pari a 16,00 euro, «dovrebbe applicarsi, in tale caso, un conguaglio più elevato e quindi pari ad euro 4,00 (16:00 euro - 12 euro)». «Laddove, invece, il prezzo aggiornato fosse inferiore a euro 12,00 il conguaglio sarebbe negativo».



Peso:68%

100% Hydrogen

BAXI
Innovative Heating & Cooling Systems

100% Hydrogen

Lunedì, 13/06/2022 - ore 17:24:08

Cerca nel sito...

Cerca

Accedi all'area riservata



CASA&LIMA.com

Seguici su

ISSN 2038-0895



HOME SMART CITY TECH INVOLUCRO IMPIANTI meccanici IMPIANTI elettrici **ITALIA** RINNOVABILI ESTERO BREVI ACADEMY EVENTI BANDI
 QUESITI NORMATIVI PROGETTI QUESITI TECNICI In cantiere... RIVISTE CONTATTI NEWSLETTER TALKS

Ultime notizie autorizzative DA NON PERDERE Fisco Lavoro Il parere di... Sentenze Appalti Professione Regioni Leggi Norme Tecniche Green Economy Mercato Pratiche

In Prima Pagina

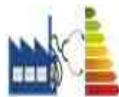
opus edili, tetti: re la ..



Sicurezza nei cantieri che beneficiano del 110%, del Bonus F...



IMU e residenza separata dei coniugi: delucidazioni dal Fisc...



Diagnosi nel settore fonderie

Sicurezza nei cantieri che beneficiano del 110%, del Bonus Facciate o del Bonus Ristrutturazioni: il documento Ance - Cni

ANCE e CNI, nell'ambito di un protocollo d'intesa rinnovato nel gennaio 2021, hanno condiviso un documento recante alcune FAQ ricorrenti, uno schema delle disposizioni di cui al capo I del Titolo IV e alcune definizioni utili per la lettura del documento

Lunedì 13 Giugno 2022

Tweet Condividi



Il cantiere temporaneo o mobile è definito come "qualunque luogo in cui si effettuano lavori edili o di ingegneria civile il cui elenco è riportato all'allegato X del D. Lgs. n. 81/08". Tale definizione è contenuta nel Titolo IV del Decreto Legislativo 9 aprile 2008, n. 81 e s.m.i. (TU sicurezza).

Le disposizioni del capo I del Titolo IV si applicano nei cantieri temporanei o mobili che rientrano nella summenzionata definizione, pertanto anche nei cantieri che beneficiano di **agevolazioni fiscali finalizzate al recupero o al restauro delle facciate esterne degli edifici esistenti (bonus facciate), nonché agli interventi di ristrutturazione edilizia (bonus ristrutturazioni o 110%).**



Strumento multifunzione per ogni tipo di misura: testo 440

Più info

SAPEVI CHE PUOI NOLEGGIARE PRO_SAP?

- 1/5 5 rate annuali senza interessi
- interrompi quando vuoi
- dopo 5 anni sarà tuo per sempre

BREVI

INTELLIGENZA ARTIFICIALE, STEFANO CALZOLARI: "NORMAZIONE TECNICA FONDAMENTALE PER L'INCLUSIVITÀ"

Il Presidente del CEN è intervenuto al workshop annuale "Putting science into standards" promosso dall'European Commission's Joint Research Centre (JRC) e il CEN e il CENELEC

LEROY MERLIN PRESENTA ARKY, LA NUOVA INSEGNA DEDICATA ALLE RISTRUTTURAZIONI

L'azienda ha avviato anche uno scouting per ampliare la rete di architetti partner che lavoreranno con la nuova insegna, presentata ufficialmente durante la Milano Design Week

TUBI IN POLIETILENE, PROGETTO DI NORMA IN INCHIESTA PUBBLICA FINALE

Specifica le caratteristiche minime prestazionali per le attrezzature ausiliarie utilizzabili dall'operatore di saldatura nell'esecuzione di una giunzione per tubazioni in polietilene (PE) in modo che essa possa garantire l'affidabilità del sistema per il periodo di vita definito in fase di progetto

IN INCHIESTA PUBBLICA PRELIMINARE DUE



Le recenti misure di incentivi fiscali per interventi di recupero edilizio hanno comportato un'intensificazione dell'attività in edilizia, imponendo una maggiore attenzione da parte di tutti i soggetti che operano a diverso titolo in cantiere per garantire il rispetto degli adempimenti in materia di tutela della salute e della sicurezza e collaborazione per la riduzione del fenomeno infortunistico nel settore.

In continuità con la campagna straordinaria di vigilanza avviata nel 2021, l'Ispettorato Nazionale del Lavoro ha disposto accertamenti nel settore edile, con particolare riguardo ai numerosi cantieri che beneficiano di risorse finanziarie pubbliche, assicurando verifiche continue e programmate su tutto il territorio nazionale nel corso dell'intero anno 2022, con accertamenti indirizzati in particolare verso aziende neocostituite o riattivate a ridosso del periodo di vigenza dei bonus fiscali relativi all'edilizia, comunque denominati.

Pertanto, al fine di supportare imprese, professionisti e committenti nell'applicazione delle norme specifiche in materia di sicurezza nei cantieri che beneficiano di agevolazioni fiscali, a seguito di numerosi quesiti pervenuti sul tema, ANCE e CNI, nell'ambito di un protocollo d'intesa rinnovato nel gennaio 2021, hanno condiviso **un documento - IN ALLEGATO - recante alcune FAQ ricorrenti, uno schema delle disposizioni di cui al capo I del Titolo IV e alcune definizioni utili per la lettura del documento.**



Allegati dell'articolo

 CIRC_CNI_904-Prot_CNI_5617U-10.06.22-ANCE_CNI-SICUREZZA_CANTIERI_LAGEVOLAZIONI_FISCALI.pdf



Se vuoi rimanere aggiornato su
"Cantieri"

iscriviti alla newsletter di casaclima.com!

 Tweet  Condividi

Altre notizie sull'argomento



PROGETTI DI NORMA SU ATTREZZATURE E INSIEMI A PRESSIONE E DPI

Consultazione per due settimane, dal 1 al 15 giugno

FATTURATO DEI SERVIZI, NEL I TRIMESTRE 2022 L'INDICE AUMENTA DEL 17% SU BASE ANNUA

Per le attività professionali, scientifiche e tecniche +1,0% congiunturale, +5,2% tendenziale

Scopri di più

DALLE AZIENDE

HELTY DEBUTTA A MCE 2022 CON LE ULTIME NOVITÀ DI PRODOTTO

L'azienda debutta a MCE 2022 puntando i riflettori su salubrità dell'aria e benessere indoor presso il proprio stand M25 del PAD. 24

BAXI METTE AL CENTRO DELLA PROPRIA STRATEGIA LA SOSTENIBILITÀ

Tra le principali azioni messe in campo dall'azienda: la produzione della prima caldaia 100% idrogeno, il dimezzamento del consumo di acqua e l'approvvigionamento da fonti rinnovabili

LE FINITURE MAPEI AL FUORISALONE PER L'INSTALLAZIONE DI ISAY WEINFELD

L'opera Supercalifragilixpialidocious è stata realizzata per INTERNI Design Re-Generation, la mostra-evento ideata e coordinata da INTERNI in occasione del FuoriSalone 2022

FYBRA AL FUORISALONE DIVENTA "ANTISMOG"

impressedili

IN BREVE DIGITAL TRANSFORMATION REALIZZAZIONI RISTRUTTURAZIONI RESTAURO PROGETTI MATERIALI | IMPIANTI

MACCHINE | NOLEGGIO ✓ SPORTELLO IMPRESA CORSI DI AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE

Home > Sportello Impresa > Associazioni > Cassa Edile Awards: un premio all'etica, del lavoro e del fare impresa

Sportello Impresa Associazioni

L'intervista | Carlo Trestini, Presidente Cnce

Cassa Edile Awards: un premio all'etica, del lavoro e del fare impresa

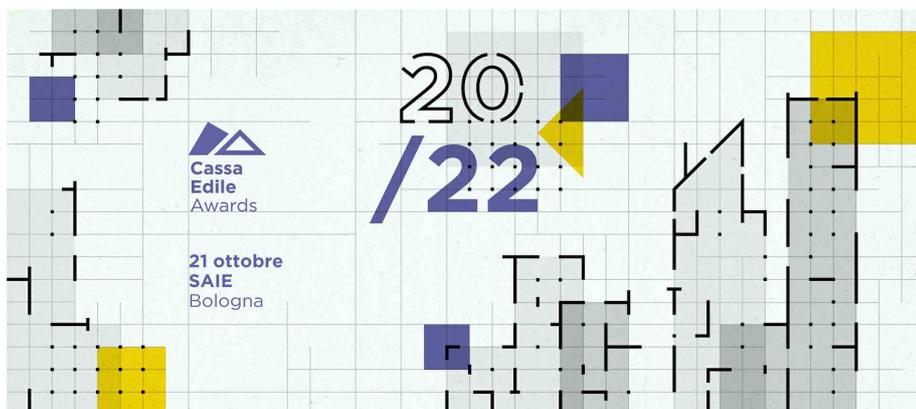
Il progetto del Cassa Edile Awards è nato per creare un "sistema etico", perché essere iscritti alla Cassa Edile è sinonimo di "legalità", ovvero opportunità e garanzie per le imprese e per il futuro dei lavoratori. Il Cassa Edile Awards è il premio per imprese, lavoratori e consulenti del lavoro che si sono contraddistinti per i loro comportamenti virtuosi.

Redazione 13 giugno 2022



Il **Cassa Edile Awards** è un evento organizzato dalla Commissione Nazionale Paritetica delle Casse Edili in collaborazione con **Saie - Fiera internazionale delle Costruzioni**, che mette a disposizione tutti gli elementi necessari al funzionamento e alla buona riuscita del Premio.

Per questa nuova edizione non sono previste variazioni sostanziali nella struttura del concorso, ma solo l'aggiornamento di alcuni parametri di estrazione dati per rendere le classifiche sempre più aderenti e allineate agli obiettivi del Premio.



Cassa Edile Awards 2022.

Il Premio aiuta, fra il resto, a ricordare il ruolo delle Casse Edili, che rappresentano il

Leggi la rivista



Edicola Web

Registrati alla newsletter

Seguici su Facebook



01Building

Facciata ventilata: case più fresche in estate, con i sistemi Sto

Webinar: BIM e calcolo strutturale, teoria e pratica

primo esempio di un sistema contrattualmente definito tra associazioni imprenditoriali e organizzazioni sindacali dei lavoratori. La missione fondamentale di ogni Cassa Edile consiste nel garantire l'applicazione del contratto collettivo nazionale edile e la concorrenza leale tra le imprese, oltre a favorire il lavoratore e il suo nucleo familiare, con prestazioni che privilegiano il sostegno per le spese sanitarie, istruzione e formazione.

«La lunga crisi del settore edile ha spinto le imprese a pensare che essere fuori dal sistema e ricorrere al lavoro nero non sia un disvalore, bensì una forma di sopravvivenza», ricordano i vertici nazionali del sistema bilaterale, aggiungendo che: «Il nostro obiettivo è dimostrare che restare nel sistema produce benefici, sia per le imprese sia per i lavoratori, e dar vita a una dinamica identitaria che concili valori e risultati, il cui valore distintivo deve essere un modello a cui aspirare, per tradurlo sul mercato in vantaggio competitivo».

L'intervista a Carlo Trestini | Testimonial d'eccezione



Carlo Trestini | Presidente Commissione Nazionale Casse Edili - Cnce.

Abbiamo chiesto all'imprenditore edile, presidente della Cnce, il veronese **Carlo Trestini** (ora anche vicepresidente **Ance** nazionale con delega alle Relazioni industriali e affari sociali nella squadra della neoletta presidente **Federica Brancaccio**) perché la Cnce sostiene così convintamente il Cassa Edile Awards.

«L'abbiamo supportato con convinzione sin dall'inizio – risponde il presidente Trestini – perché anzitutto propone una visione dell'edilizia che è la nostra, quella di un settore corretto anche se non sempre così è percepito all'esterno. L'edilizia è positiva e corretta ed è bello vedere un buon numero di Casse Edili che premiano imprese e lavoratori corretti».



Come redigere nel contesto Superbonus un computo dinamico, diretto e sincronizzato integrando software BIM senza file IFC

BIM e conceptual design: una prospettiva

Samsung: sempre più italiani desiderano una casa smart

BIM e validazione del progetto, un passaggio essenziale

BIM e cantiere 4.0: gestione digitale basata sui dati

Smart building: edifici più ecologici ma non ancora intelligenti

BIM e blockchain per la gestione dei flussi informativi

BIM: Decreto 312/21 e transizione digitale

Tag

Agenzia del Demanio ambiente **Ance**
 architettura bando **cantiere** città
 colore costruzioni **edilizia**
 edilizia residenziale efficienza energetica
 Enea finanziamenti finiture
 formazione geometri imprese
 infrastrutture innovazione interni
 isolamento termico laterizio legno
 Mapei Milano noleggio pavimenti pmi
 progettazione progetti **recupero**
 restauro rigenerazione urbana
 riqualificazione **riqualificazione urbana**
 risparmio energetico ristrutturazione
 rivestimenti rivestimenti serramenti
 sicurezza **sostenibilità** territorio
 urbanistica





Il presidente Trestini durante l'evento 2020.

Un'iniziativa utile, quindi?

«Utilissima e peraltro noi volevamo proprio mettere in evidenza questa parte dell'attività delle Casse Edili, quella che chiede siano rispettate le regole, senza dimenticare che il settore dev'essere valorizzato e fatto conoscere al meglio».

Che sviluppo può avere il Premio?

«Se penso che tre anni fa erano coinvolte solo poche Casse del Sud! Eppure fu subito magnificato da molte realtà che vi erano entrate in contatto e la crescita è continua: nel primo anno coinvolse dieci Casse, nel 2020 erano 50, lo scorso anno erano 70 e quest'anno dovremmo raggiungere le ottanta Casse Edili partecipanti. Abbiamo capito che premiare le eccellenze paga e che l'iniziativa ha possibilità ulteriore di crescita e soprattutto di continuare anche per il rilevante messaggio che consegna alla collettività».

Un pregio del Premio su tutti?

«Contribuisce a far percepire e conoscere il settore per la sua vera consistenza, che è differente da come è generalmente visto. Fa emergere chi ci mette l'anima e la faccia, talvolta espressione di famiglie che si impegnano nel settore generazione dopo generazione».

Nell'intensa conversazione con il presidente Carlo Trestini emerge come gli stia a cuore un aspetto, quello del profondo e intenso legame tra imprese e lavoratori e viceversa....

«Non casualmente, ogni volta che ho assistito alla consegna dei Premi a lavoratori e imprese, anzitutto gli uni ringraziavano le altre e viceversa. Un segno tangibile del senso di appartenenza, del rispetto dei ruoli ma anche della condivisione e di un appassionato gioco di squadra. Come ricorda la Cnce, il progetto è nato per creare un "sistema etico", perché essere iscritti alla Cassa Edile è sinonimo di "legalità", ovvero opportunità e garanzie per le imprese e per il futuro dei lavoratori. Il Cassa Edile Awards è il premio per imprese, lavoratori e consulenti del lavoro che si sono contraddistinti per i loro comportamenti virtuosi. Protagonisti dell'evento sono le imprese, premiate per la regolarità contributiva, i lavoratori, che ricevono premi per l'impegno e la motivazione nel lavoro e i consulenti che ottengono riconoscimenti per la correttezza dei loro adempimenti. I premi sono assegnati a tutti coloro che si caratterizzano per abbracciare valori positivi e contribuiscono allo sviluppo di un



sistema imprenditoriale etico che supporta il sistema bilaterale delle costruzioni. Per conseguire questo obiettivo abbiamo identificato veri e propri indici di qualità con le seguenti caratteristiche: oggettività, i premi sono assegnati sulla base di indici oggettivamente estrapolabili sulla base di numeri certi. Non c'è discrezionalità nella costruzione dell'indice preso come riferimento per la premiazione. Scalabilità, il 'Cassa Edile Awards' è un modello scalabile sino al livello nazionale grazie alla disponibilità di dati omogenei presenti in tutto il territorio nazionale che confluiscono nei nostri sistemi di denuncia telematica. Multidimensionalità, i premi non tengono conto delle dimensioni. Questo serve a rompere il trade-off dimensioni/ qualità e consentire nel tempo di avere una rotazione tra i premiati, coinvolgendo una platea più estesa. Le Casse Edili ogni giorno promuovono nel mondo del lavoro due valori: impegno e correttezza. In tale ottica e in chiave del Premio, imprenditori, consulenti e operai sono come atleti: sempre pronti ad affrontare nuove sfide con disciplina e resistenza. Per la Cnce, la metafora sportiva appare la più adatta a celebrare, attraverso i Cassa Edile Awards, i successi di chi ogni giorno lavora per costruire non solo un edificio, ma un mondo dell'edilizia solido».

TAGS **Cassa Edile Awards: un premio all'etica del lavoro**



Articolo precedente

Rilievo degli edifici: limiti e opportunità

ARTICOLI CORRELATI ALTRO DALL'AUTORE



Rilievo degli edifici: limiti e opportunità



10 miliardi per famiglie e imprese colpite dal terremoto nel 2016



I progetti 2022 dei giovani geometri sull'accessibilità dell'ambiente costruito



LASCIA UN COMMENTO

Commento:

Nome: *

Save my name, email, and website in this browser for the next time I comment.[Privacy Policy](#) [Cookie Policy](#)

© 2022 Tecniche Nuove Spa • Tutti i diritti riservati. Sede legale: Via Eritrea 21 - 20157 Milano. Capitale sociale: 5.000.000 euro interamente versati. Codice fiscale, Partita Iva e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano: 00753480151
Registrazione: n. 196 del 19/3/1990 - Tribunale di Milano • Iscritta al ROC Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 6419 (delibera 236/01/Cons. del 30/6/01 dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni)



LA METRO DI MILANO

Da F2i, Vauban e Meridian offerte per la nuova linea M4

Bertolino a pagina 15

DA F2I, VAUBAN, MERIDIAN OFFERTE NON VINCOLANTI PER LA NUOVA LINEA DI METROPOLITANA

Fondi in corsa per M4 di Milano

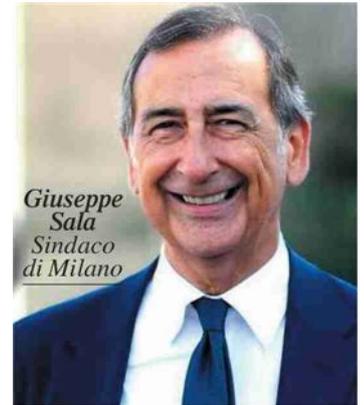
Assistiti da Natixis, i privati (Hitachi, WeBuild) sono pronti a cedere una volta conclusa l'opera. Comune alla finestra

DI FRANCESCO BERTOLINO
I private equity vogliono salire a bordo della nuova metropolitana di Milano. Secondo quanto risulta a MF-Milano Finanza, nei giorni scorsi l'italiano F2i, il francese Vauban, l'americano Meridian e altri fondi infrastrutturali hanno presentato offerte non vincolanti per la M4, la linea blu che collegherà San Cristoforo (zona ovest) all'aeroporto di Linate (a est), trasportando fino a 24 mila passeggeri all'ora. Il processo è alle battute iniziali e non privo di incertezze nell'esito. I soci privati del progetto sono intenzionati a cedere la loro partecipazione di poco superiore al 33% e hanno dato mandato a Natixis di sondare il mercato. L'affare dipende però soprattutto dalla volontà dell'azionista pubblico. La M4 spa è controllata al

66,3% dal Comune di Milano che si affianca a WeBuild (9,6%), Astaldi (9,6%, oggi parte del gruppo WeBuild), Hitachi (11,3%), Sirti (0,3%), Atm (2,3%) e AnsaldoBreda (0,1%). Lo statuto vincola l'eventuale cessione di quote al completamento dei lavori che, dopo diversi ritardi, è atteso nel 2024. L'inaugurazione della prima tratta della linea è infatti prevista nei prossimi mesi, ma per la conclusione dell'opera servirà più tempo. Un'eventuale uscita anticipata dei privati richiederebbe quindi l'approvazione di una modifica allo statuto da parte del consiglio comunale che per ora rimane alla finestra. La vendita consentirebbe a Milano di fare cassa in un momento quantomai delicato per le finanze pubbliche, ma la giunta

guidata dal sindaco Giuseppe Sala non avrebbe ancora deciso se cedere la sua partecipazione di controllo. Una scelta che condiziona la valutazione della linea M4. Socio pubblico e azionisti privati hanno impegnato capitali per circa 350 milioni nella società, ma ovviamente vorrebbero realizzare una plusvalenza legata, se non altro, al minor rischio dell'investimento rispetto a quando l'appalto è stato aggiudicato nel lontano 2011. D'altra parte, la M4 è un asset estremamente interessante per i private equity. La concessione con il Comune (che oggi è anche concedente) prevede un rendimento minimo garantito superiore al 6% che si sposa perfettamente con gli obiettivi di investimento di un fondo infrastrutturale. Più a lungo termine, poi, si possono immaginare sinergie con un'altra linea me-

tropolitana di Milano, la M5, concessione che è oggi interamente controllata da privati (con le Ferrovie primo socio al 36,7%) e che nel 2021 ha generato utili per 6 milioni di euro. (riproduzione riservata)



Giuseppe Sala
Sindaco di Milano



Peso:1-2%,15-29%

COME DISINCAGLIARE IL TITANIC ITALIA/ IL PNRR RISCHIA DI RIDURSI A DICHIARAZIONI DI BUONA VOLONTÀ

Presto ci si renderà conto che opere come l'alta velocità Salerno-Reggio Calabria, come la Taranto-Potenza-Battipaglia o come il sistema Palermo-Messina-Catania erano solo titoli e che le opere inserite nel Piano Nazionale Complementare al PNRR o quelle previste nel Contratto di programma dell'ANAS o del Fondo di Sviluppo e Coesione come l'asse viario 106 Jonica erano solo dichiarazioni irrealistiche. Ancora per un anno o per sei mesi, si continuerà a credere nella possibilità di rispettare i tempi imposti dal PNRR; tuttavia nell'incontro con la Unione Europea che si terrà agli inizi del 2023 tutte le speranze e tutti gli equilibri crolleranno e, quindi, saremo costretti a ricorrere a proposte che spero le Regioni del Sud, in modo coeso, producano quanto prima

di ERCOLE INCALZA

Solo quando si attiva la spesa, solo quando si aprono i cantieri allora le scelte cominciano a trasformarsi in opere, prima esistono solo buone intenzioni, solo impegni a fare ma nulla di più. Questa coscienza, o meglio, questa convinta responsabilità a realizzare davvero i programmi purtroppo vive attualmente una delle fasi più critiche e penso più indifendibili. Assistiamo ad esempio ad una serie di casi che da soli denunciano il livello di incapacità a gestire le procedure di gara; mi riferisco o alla serie di gare andate deserte per il mancato adeguamento dei prezzi o alla serie di gare annullate dalle stesse stazioni appaltanti per la esplosione dei prezzi. In entrambe i casi siamo di fronte ad una vera incapacità a rivedere in anticipo i valori delle opere e, soprattutto, ad aggiornare i progetti. Nella maggior parte dei casi, infatti, non si è trattato di una esplosione dei prezzi dell'ultimo periodo ma di progetti vecchi non aggiornati fermi

dal 2015 per scelta dei Governi che si sono succeduti, una scelta caratterizzata dal mancato ricorso ad investimenti in conto capitale.

Ma questa ulteriore stasi nell'attuazione delle opere preoccupa perché sembra quasi che si cerchino tutte le scuse per motivare la presenza di fattori esogeni responsabili di una naturale evoluzione del Piano Nazionale di Ripresa e di Resilienza; oltre all'aumento dei prezzi, oltre alla guerra c'è anche la inflazione. In realtà sembra quasi che solo ora si siano materializzati vincoli e criticità che hanno praticamente incrinato un Piano che, come riportato sia da vari Ministri che dallo stesso Presidente Draghi alla fine del 2021, aveva rispettato tutte le scadenze temporali e stava per diventare concreto in tutte le sue distinte articolazioni.

Non è così e, supponiamo anche che le cause esogene siano quelle prima richiamate, prima poi saremo costretti ad ammettere il prolungarsi della stasi nell'avanzamento delle opere. La Unione Europea, nel tagliando che si appresta a fare nel primo trimestre del 2023, farà presente, almeno per le opere infrastrutturali, che:

- I tempi di progettazione delle opere incluse nel PNRR, i tempi legati all'ottenimento delle varie autorizzazioni (VAS, VIA, Pareri Beni Culturali, Dibattito Pubblico, Conferenza dei Servizi) pur in presenza di procedure più snelle, sono tutti allo stato ancora lontani da un completamento apprezzabile e che solo alla fine del 2023 o addirittura nel primo semestre del 2024 potranno essere messe in gara e cantierate

- Nella maggior parte dei casi le proposte, indipendentemente da quanto successo negli ultimi sei mesi, non si riferiscono ad interventi "organici" ma si caratterizzano come lotti parziali di opere il cui completamento funzionale in alcuni casi non è previsto e in altri è previsto solo dopo il 2026

- Escluso le Ferrovie dello Stato nessun altro organismo respon-



sabile dell'attuazione del PNRR ha indicato o si è impegnato ad indicare, nel breve periodo, quali potranno essere gli interventi che subentreranno agli attuali qualora questi ultimi non si riuscisse a realizzarli nei tempi previsti

• Finora gli anticipi finanziari autorizzati dalla Unione Europea relativi al PNRR sono stati assorbiti da opere già in corso di realizzazione e inserite nella Legge 443/2001 (Legge Obiettivo); cioè escluso risorse per 1,2 miliardi o per 1,6 miliardi, nessuna risorsa è stata assegnata ad opere nuove incluse nel PNRR perché nessuna ha finora completato l'iter progettuale ed autorizzativo.

Mi fermo qui perché mi dispiace continuare ad infierire sulla stasi che allo stato caratterizza la macchina dello Stato e insisto perché con la massima urgenza ci si adoperi non tanto a predisporre un Piano B ma a chiarire, da subito, almeno quelle opere che potranno quanto meno utilizzare davvero le risorse a fondo perduto, cioè i 68 miliardi di euro.

Mentre per quanto concerne le altre opere sono convinto che a livello di Presidenza del Consiglio e del Ministero dell'Economia e delle Finanze si stia già provvedendo alla definizione di interventi nel comparto energetico in grado di superare, nel prossimo biennio, le criticità prodotte dal blocco degli approvvigionamenti

di gas e petrolio dalla Russia e nel medio periodo costruire le condizioni per un ridimensionamento della sudditanza del nostro Paese da pochi fornitori e, addirittura, della possibilità di raggiungere soglie di autonomia energetica apprezzabili.

Come ho avuto modo di anticipare poche settimane fa questa rivisitazione del PNRR e questo ricorso ad un Piano B produrrà delusioni e preoccupazioni nelle Regioni del Mezzogiorno; in realtà produrrà più delusioni perché ci si renderà conto che opere come l'alta velocità Salerno - Reggio Calabria, come la Taranto - Potenza - Battipaglia o come il sistema Palermo - Messina - Catania erano solo titoli e che le opere inserite nel Piano Nazionale Complementare al PNRR o quelle previste nel Contratto di programma dell'ANAS o del Fondo di Sviluppo e Coesione come l'asse viario 106 Jonica erano solo dichiarazioni di buona volontà.

Tuttavia forse sarebbe bene che prendesse corpo subito un confronto tra Regioni del Mezzogiorno e Governo in cui, dopo aver preso atto che per non perdere le risorse del PNRR si è deciso di trasferire le somme con prestito agevolato ad altri interventi, si decidesse di assegnare, da subito, sin dalla Legge di Stabilità 2023, quindi sin dall'autunno di questo anno, una quota annuale di 8 miliardi di euro per cinque anni per l'attuazione delle opere

parzialmente incluse nel PNRR o in altri atti programmatici e non portate a compimento; in particolare riporterei, per Legge, le seguenti assegnazioni:

• Asse ferroviario AV Salerno - Reggio Calabria 22 miliardi di euro

• Asse ferroviario AV Taranto - Potenza - Battipaglia 1,1 miliardi di euro

• Sistema ferroviario AV Palermo - Messina - Catania 7,8 miliardi di euro

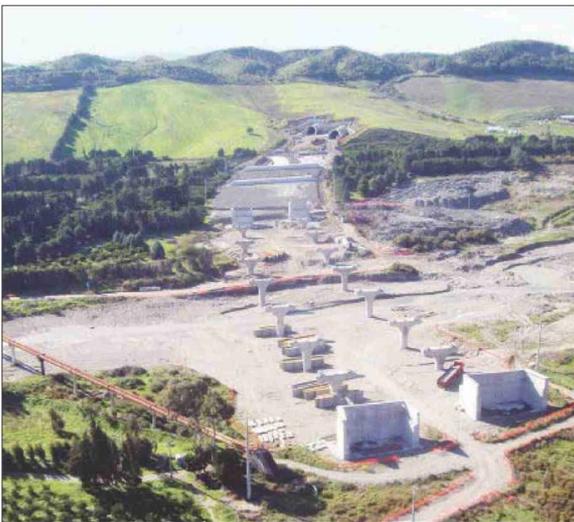
• Completamento asse viario Palermo - Agrigento - Caltanissetta 1,7 miliardi di euro

• Completamento asse viario 131 Carlo felice 1,8 miliardi di euro

• Asse viario 106 Jonica 4,3 miliardi di euro

Lo so questa sarà una proposta difficilmente condivisa perché, ancora per un anno o per sei mesi, si continuerà a credere nella possibilità di rispettare i tempi imposti dal PNRR; tuttavia nell'incontro con la Unione Europea che, come detto in precedenza, si terrà agli inizi del 2023 tutte le speranze e tutti gli equilibri crolleranno e, quindi, saremo costretti a ricorrere a proposte che spero le Regioni del Sud, in modo coeso, producano quanto prima; proposte che spero siano possibilmente simili a quelle da me avanzate.

Servirebbe subito un confronto tra Regioni del Mezzogiorno e Governo in cui si decidesse, per non perdere le risorse del PNRR di trasferire le somme con prestito agevolato ad altri interventi



Lavori sulla Statale 106 Ionica



DL SEMPLIFICAZIONI

**Dichiarazione
sull'Imu
rinvia
al 30 settembre**

Mobili e Parente — a pag. 14

Con il Dl semplificazioni la dichiarazione Imu slitta al 30 settembre

Verso il Cdm

Per gli Intastat si profila
il rinvio all'ultimo giorno
del mese successivo

È atteso in Consiglio dei ministri domani il nuovo decreto semplificazioni che prova a riscrivere il calendario degli adempimenti fiscali. O almeno di alcuni di questi in scadenza il prossimo 30 giugno. Tra le novità dell'ultima ora compare anche la dichiarazione Imu, per cui la necessità di un restyling per far fronte all'indicazione degli esoneri Covid disposti per venire incontro a diversi tipi di attività economiche e delle novità scattate dal 2022 porterà a un rinvio al 30 settembre. Un margine temporale per consentire in prima battuta l'approvazione del nuovo modello di dichiarazione in conferenza Stato-città e poi ai contribuenti e agli intermediari di prendere confidenza con la nuova dichiarazione. Come anticipato, i ritocchi dovrebbero affrontare anche l'esenzione per uno solo dei coniugi con residenze in comuni diversi e quella per gli immobili delle società di costruzione destinati alla vendita (i cosiddetti fabbricati «merce»), anche se la decorrenza delle rispettive regole di riferimento è scattata solo da quest'anno e quindi dovrà essere poi dichiarata nel 2023.

Più tempo, poi, anche per la trasmissione telematica degli elenchi Intrastat. La norma che il Governo punta a introdurre modifica a regi-

me il termine per l'invio all'amministrazione finanziaria degli elenchi riepilogativi delle operazioni intracomunitarie, cosiddetti Intrastat. Il termine per l'invio degli elenchi riepilogativi delle operazioni intracomunitarie, secondo quanto risulta a «Il Sole 24 Ore», potrà avvenire entro la fine del mese successivo al periodo di riferimento, andando così a modificare il termine oggi fissato al 25 del mese successivo al periodo di riferimento.

Novità in arrivo anche per le liquidazioni periodiche Iva (Lipe) e in particolare per quelle relative al secondo trimestre 2022 (da aprile a giugno). Imprese, consulenti e intermediari potrebbero avere qualche giorno in più se sarà confermato il differimento dal 16 al 30 settembre del termine di invio telematico all'agenzia delle Entrate dei dati delle liquidazioni periodiche. Dati molto utilizzati dal Fisco per segnalare ai contribuenti con le lettere di compliance eventuali anomalie risultanti dall'incrocio con le altre informazioni disponibili e invitarli, così, al ravvedimento.

Non è destinata a salire sul treno del decreto semplificazioni la trasformazione della lotteria scontrini in *instant win*. Uno spiraglio si potrebbe, invece, aprire nella conver-

sione del decreto Aiuti (ora all'esame della Camera), in cui c'è già un emendamento Pd che punta a introdurre l'estrazione istantanea con premi fino a 100 euro per far sapere subito all'acquirente se ha vinto o meno. Al momento, invece, non sembra più profilarsi una proroga delle concessioni delle scommesse.

Mentre per il prolungamento almeno fino a tutto il mese di luglio del taglio delle accise sui carburanti contro il caro prezzi alla pompa ci sarà bisogno di qualche giorno in più. L'intervento sembrerebbe destinato a prendere forma in un altro provvedimento, che dovrà essere ancora calendarizzato in Cdm.

—M. Mo.

—G. Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Si lavora a prolungare
il taglio delle accise
sulla benzina
che entrerà in un
nuovo decreto Aiuti**



Peso: 1-1%, 14-20%



Tre mesi in più. Verso la proroga al 30 settembre per la dichiarazione Imu



Peso:1-1%,14-20%

Mediobanca, club deal da 243 milioni a Milano per via Montebello 18

Real estate

È la quarta operazione definita con patrimonio di investitori privati

L'asset resterà in gestione a Kryalos che ne ha curato riqualificazione e gestione

Paola Dezza

Quarta acquisizione immobiliare per Mediobanca tramite un club deal di investitori privati. Anche questa volta la città prescelta è Milano e l'immobile un trophy asset che garantisce un flusso di reddito costante vista la location e la qualità della struttura.

Un'operazione realizzata grazie al capitale in arrivo da clienti con patrimoni oltre i cinque milioni di euro. Il club deal di investitori istituzionali e UHNWI (Ultra high net worth individual) coordinato da Mediobanca acquisterà il prestigioso immobile per una cifra pari a 243 milioni di euro.

Il tenant è Intesa Sanpaolo con un canone di affitto indicizzato per il 100% all'inflazione. Il closing dell'operazione è previsto entro il mese di luglio 2022.

L'asset si trova in via Montebello 18 e fa parte del portafoglio del fondo Arete gestito da Kryalos, mentre sottoscrittore del fondo è il colosso americano Blackstone, il cui team giudica il

capoluogo lombardo una città dal forte appeal per il settore real estate, con opportunità che ne fanno una delle mete da preferire oggi in ambito europeo.

L'immobile ha una superficie di oltre 30.000 mq sviluppati su otto piani fuori terra ad uso uffici e due piani interrati, usati princi-

palmente come archivi e cantine. Edificato nell'anno 1963, l'immobile è stato di recente oggetto di un importante intervento di riqualificazione eseguito secondo i più elevati standard qualitativi, ambientali ed energetici, che lo ha reso un asset di Grado A e ha permesso di ottenere le certificazioni LEED Gold e BREEAM In-Use Very Good. Questa è la strategia di Kryalos per arrivare a proporre immobili acquistati come value add una volta riqualificati con standard elevati.

Prima di questa operazione Mediobanca ha realizzato insieme a Kryalos, sempre con la formula del club deal, altre tre operazioni relative agli immobili di via Santa Margherita, via Turati e piazza Cordusio. La ricerca non finisce qui, come fanno sapere dalla banca, e premia ancora Milano, nel suo centro storico. «Siamo riusciti a mettere insieme proprietà uniche - dicono da Blackstone -. Asset di altissimo pregio».

La concessione del periodo di esclusiva è avvenuta al termine di un Beauty Contest che ha visto coinvolti i principali operatori di mercato nazionali ed internazionali. Le manifestazioni di interesse pervenute sono state valutate con l'assistenza di Eastdil come advisor specializzato e l'offerta di Mediobanca, primary player nel panorama finanziario italiano ed europeo, è stata giudicata quella maggiormente competitiva, an-

che da parte del Comitato Consulativo del fondo.

L'asset sarà ancora gestito da Kryalos attraverso il fondo Milan Trophy RE Fund 4 - come detto il quarto fondo sottoscritto da un club deal di investitori coordinato da Mediobanca - in considerazione della specifica conoscenza da parte della Sgr dell'immobile.

L'operazione dimostra che l'appeal di Milano resta alto per gli investitori istituzionali, fortemente interessati ad asset a uso ufficio di primary standing e situati nel CBD della città. Il mercato uffici italiano, e in particolare quello milanese, si conferma dinamico con volumi nel primo quarter 2022 che mostrano segnali di forte crescita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milano rimane la meta privilegiata per investimenti di natura value add per immobili iconici



Peso: 32%

IN NUMERI

243

Milioni di euro

È il valore dell'operazione
definita tra Kryalos e
Mediobanca.

30mila

I metri quadrati

L'edificio, realizzato nel 1963,
si distribuisce su 30mila mq
disposti su otto piani fuori
terra in via Montebello 18
a Milano.



Milano. L'edificio di via Montebello 18 che ospita Intesa Sanpaolo



Peso:32%

La nuova piattaforma distingue le opzioni comunicate dal 1° maggio

Il software

Giuseppe Latour

Crediti tracciabili completamente divisi da quelli non tracciabili. Arriva un altro aggiornamento per la piattaforma dell'agenzia delle Entrate dedicata alla cessione dei crediti.

In coincidenza con l'approdo nei cassetto fiscali dei nuovi codici identificativi univoci, relativi alle opzioni comunicate dopo il 1° maggio, le Entrate hanno appena attivato una nuova classificazione. Il termine, come al solito, era fissato al 10 del mese successivo a quello di comunicazione delle opzioni. Dal 10 giugno, allora, il cambiamento è diventato visibile per i contribuenti.

In tutte le aree della piattaforma dell'agenzia delle Entrate, a partire da questi giorni, è possibile individuare immediatamente i crediti tracciabili: si tratta di quelli relativi a opzioni comunicate dopo il 1° maggio scorso, ai quali sarà apposto il bollino, cioè il codice identificativo univoco che consentirà di seguire passo dopo passo il loro percorso. Discorso diverso, invece, per i crediti che la piattaforma definisce "non tracciabi-

li", trasferiti entro la fine di aprile: per loro non ci sarà questo identificativo.

All'interno dei gruppi di crediti fiscali tracciabili e non tracciabili, sarà poi possibile verificare quanti sono i passaggi ancora a disposizione dei contribuenti. Si va da quelli liberamente trasferibili (marcati come «cedibili più volte a chiunque») a quelli cedibili solo a soggetti qualificati (una o più volte), arrivando a quelli cedibili una sola volta. A questo punto, la piattaforma mette a disposizione in totale cinque tipologie di classificazione dei crediti, corrispondenti alle diverse novità normative introdotte negli ultimi mesi.

Il codice identificativo univoco sarà attribuito immediatamente, nel momento in cui i crediti arrivano nel cassetto fiscale. L'identificativo, secondo quanto stabilisce l'ultimo provvedimento dell'agenzia delle Entrate, seguirà la vita del credito e dovrà, quindi, essere indicato nelle comunicazioni delle eventuali cessioni successive effettuate tramite la piattaforma per la cessione. In questo modo, ogni passaggio potrà essere ricostruito più facilmente.

Per le rate annuali dei crediti

con bollino, derivanti dall'esercizio delle opzioni comunicate a partire dal primo maggio, ci sarà il divieto di cessione parziale: non potranno, cioè, essere oggetto di trasferimenti frazionati. La singola rata, invece, potrà essere ceduta, come ha ribadito anche l'ultimo provvedimento delle Entrate.

L'ultima novità di questi giorni è che adesso nella piattaforma compare la voce «Scelta utilizzo credito in F24 per crediti tracciabili». Si tratta, in sostanza, di un elemento collegato al nuovo adempimento (si veda l'altro articolo in pagina) che introduce un'opzione irrevocabile per l'utilizzo diretto in compensazione delle rate che compongono i crediti tracciabili. Questa nuova funzionalità sarà disponibile per i contribuenti a partire dal 16 giugno, in coincidenza con la scadenza per i versamenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 19%

Compensazione di ogni rata da comunicare in anticipo

Cessione crediti. Il provvedimento del 10 giugno introduce un adempimento che punta a migliorare la tracciabilità: per i cessionari la scelta sarà irrevocabile

Giorgio Gavelli

Per i crediti derivanti da bonus edilizi e relativi alle comunicazioni di opzione (per la cessione o lo sconto in fattura) inviate dal 1° maggio, fornitori e cessionari sono tenuti a comunicare preventivamente tramite la piattaforma cessione crediti la scelta irrevocabile di fruizione in compensazione, con riferimento a ciascuna rata annuale.

È quanto emerge dal provvedimento direttoriale dell'agenzia delle Entrate 202205/2022 del 10 giugno (si veda «Il Sole 24 Ore» dell'11 giugno) che, quindi, non si limita ad aggiornare il precedente Provvedimento del 3 febbraio 2022 in relazione alle molteplici modifiche normative intervenute da quella data, ma introduce anche un obbligo per i soggetti che intervengono nella circolazione dei crediti non previsto da alcuna disposizione.

Lo scopo principale del nuovo provvedimento è quello di aggiornare la disciplina di funzionamento della piattaforma cessione crediti alle nuove modalità di cessione introdotte via via dalla conversione in legge del Dl 4/2022, dai decreti 13/2022 e 17/2022 e, da ultimo, dall'articolo 14 del decreto Aiuti (Dl 50/2022).

Quest'ultima disposizione, in particolare, ha reso possibile la cosiddetta «quarta cessione» da parte di banche e società appartenenti a un gruppo bancario in favore dei clienti professionali privati di cui all'articolo 6, comma 2-quinquies, del Dlgs 58/1998, che abbiano stipulato un contratto di conto corrente con la banca stessa, ovvero con la banca capogruppo, senza facoltà di ulteriore cessione. Proprio il paragrafo 1.7 del provvedimento di venerdì scorso prevede che le funzionalità della piattaforma cessione crediti che consentiranno di comunicare queste cessioni saranno disponibili a partire dal 15 luglio.

Va, però, notato che l'Agenzia coglie l'occasione per introdurre un nuovo adempimento, presumibilmente funzionale al fatto che, in particolare in caso di cessione parziale, non si intreccino rate destinate alla compensazione con rate destinate alla cessione.

Si stabilisce, infatti, modificando il paragrafo 5.2 del provvedimento del 3 febbraio scorso, che i cessionari e i fornitori (destinatari della prima comunicazione di opzione e anche delle successive cessioni) non solo (per utilizzare il credito) sono tenuti a confermare preventivamente l'esercizio dell'opzione, esclusivamente con le funzionalità

rese disponibili dalla «piattaforma cessione crediti», ma devono anche «comunicare preventivamente tramite la piattaforma cessione crediti la scelta irrevocabile di fruizione in compensazione, con riferimento a ciascuna rata annuale». Confermando che l'utilizzo in compensazione di ciascuna rata può avvenire anche in più soluzioni, l'Agenzia impone tale adempimento per i crediti derivanti dalle comunicazioni di opzione inviate dal 1° maggio 2022.

Quindi, se questi soggetti intendono trattare presso di sé uno o più rate del credito che hanno acquisito, destinandole alla compensazione nel modello F24, devono comunicarlo sulla piattaforma, con una scelta irrevocabile. Come detto, probabilmente si vuole evitare che formino oggetto di ulteriore cessione rate che sono invece destinate alla compensazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SCADENZA

Le nuove funzionalità

Secondo il provvedimento pubblicato venerdì dalle Entrate, la funzionalità della piattaforma per la cessione dei crediti che consente di comunicare l'opzione dalle banche ai clienti professionali (classificati secondo le regole Consob) sarà disponibile a partire dal prossimo 15 luglio. Diventa così pienamente operativa la quarta cessione



Peso: 19%

110%, cessione crediti lunga

Accanto alla permuta dei crediti edilizi in Btp, arriva la possibilità per le banche di non esaurire nell'anno i crediti acquisiti compensandoli con le imposte da versare

Cessioni crediti anche oltre l'anno: accanto alla permuta dei crediti edilizi in Btp da 10 anni, arriva la possibilità per le banche di non esaurire nell'anno i crediti acquisiti compensandoli con le imposte da versare. Le eccedenze potranno essere portate anche per tutto il 2022 rompendo il vincolo della compensazione annuale. E' quanto prevedono gli emendamenti di maggioranza al decreto legge aiuti.

Bartelli a pag. 24

Incontri Governo-Commissione attività produttive per definire le modifiche al dl aiuti

Le cessioni crediti oltre l'anno Più tempo per le compensazioni. Ok a permuta con i Btp

DI CRISTINA BARTELLI

Le cessioni crediti oltre l'anno. Accanto alla permuta dei crediti edilizi in Btp da 10 anni, arriva anche la possibilità per le banche di non esaurire nell'anno in compensazioni i crediti acquisiti con le imposte da versare. Le eccedenze potranno essere portate anche per tutto il 2022 rompendo il vincolo della compensazione annuale. **Martina Nardi**, presidente della Commissione attività produttive della Camera, conferma le anticipazioni di *ItaliaOggi* (si veda *ItaliaOggi* del 9/6/22) sulle modifiche in arrivo nel decreto legge aiuti dagli emendamenti di maggioranza: «In questi giorni avvieremo gli incontri con il governo e lavoreremo alle nuove modifiche. L'obiettivo prioritario è sbloccare i cinque miliardi di crediti incagliati nella piattaforma dell'Agenzia delle entrate e dare respiro alle banche possano riaprire l'acquisto dei crediti. Certo nelle ultime ore è

arrivato il nuovo dato di Enea che sono stati già utilizzati i 33 mld che il governo aveva previsto per l'operazione 110% e ora si dovrà ragionare sullo scenario prossimo», sintetizza la deputata Pd. Lo scoglio della fruizione del credito di imposta nell'anno, che ha determinato il blocco da parte delle banche che hanno esaurito il plafond, sembra poter essere superato. Nell'emendamento di maggioranza si prevede che: «Si consente, limitatamente alle spese sostenute nell'anno 2021, l'utilizzo anche negli anni successivi della quota di credito d'imposta non fruita entro la fine del 2022». Un anno in più per spalmare i crediti acquisiti e far ripartire le acquisizioni attualmente bloccate. C'è poi la nuova previsione sempre nella direzione di rendere più facile la circolazione dei crediti che fornisce agli istituti di credito e alle imprese di assicurazione una sorta di paracadute. Nella relazione illustrativa delle correzioni

si osserva che, «stante l'elevato numero di richieste provenienti dal settore, hanno iniziato a rifiutare nuove operazioni causa il progressivo esaurimento della propria "capacità fiscale" di assorbimento». L'intervento mira, dunque, a far recuperare margini di operatività agli operatori vigilati coinvolti nella circolazione dei crediti garantendo che questi ultimi non rappresenteranno comunque perdite. «Così in particolare», spiega la relazione, «novellando la formulazione dell'art. 121 come da ultimo modificato, viene introdotto un ulteriore comma che prevede per i crediti oggetto di acquisto successivamente al 1° gennaio 2022 la possibilità da parte dei soli soggetti bancari e assicurativi che residuino al termine del periodo ordinario di un ulteriore utilizzo all'unico fi-



Peso:1-10%,24-35%

ne di sottoscrivere le successive emissioni di Buoni del Tesoro Poliennali con scadenza non inferiore ad anni 10». I crediti potranno essere permutati in Btp. Presenti inoltre due interventi di coordinamento alla realtà della ristrutturazioni edilizie. La prima, spiega la presidente della commissione attività produttiva è quella «di far entrare in gioco Cassa depositi e prestiti per l'edilizia popolare, mentre la seconda «prevede l'estensione del 110% per i materiali inno-

vativi che fanno ottenere lo stesso risparmio energetico dei pannelli ma che sono polimeri particolari attualmente esclusi dal riconoscimento dell'agevolazione. Questo consentirebbe non solo un maggior uso nei centri storici con risultati di risparmio energetico rispettosi dell'architettura, ma spingerebbe a far partire delle realtà industriali». Ultima ma non per importanza, infine, la previsione all'interno delle norme della proroga per le

villette unifamiliari al 31 ottobre del completamento del 30% dei lavori per restare nel perimetro delle agevolazioni.



Peso:1-10%,24-35%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

Ipotesi vendita a chi porta in detrazione o soggetto terzo

Dopo il blocco dell'acquisto dei crediti derivanti dai bonus edilizi, committeenti-beneficiari alla ricerca della soluzione alternativa. Per alcuni di essi resta possibile l'utilizzo della detrazione in dichiarazione, per altri, senza imposte dovute, si rende necessario convincere le imprese a prendersi il credito come pagamento dell'intervento o trovare un soggetto terzo disposto ad acquistare i bonus.

Com'è noto, siamo arrivati all'ennesima modifica della disciplina sulla cessione dei crediti fiscali maturati sugli interventi edilizi, di cui all'art. 121 del dl 34/2020, che hanno reso necessaria l'emanazione di un ulteriore documento di prassi dell'Agenzia delle entrate (circ. 19/E/2022).

La circolare (§ 4) tratta, infatti, le modifiche intervenute alla cessione dei crediti, di cui agli articoli 121 e 122 del dl 34/2020, eseguite con il decreto Sostegni-ter (dl 4/2022) e dalla legge di conversione, dal decreto Frodi (dl 13/2022) e, da ultimo, dai decreti Aiuti (dl 50/2022) e Ucraina (dl 21/2022) e relativa legge di conversione.

Posto il blocco, da parte delle banche, all'acquisto dei crediti con la conseguenza, si rende necessario valutare le forme alternative, soprattutto in presenza di contribuenti in no tax area o con ridotti debiti d'imposta, sempre che il soggetto terzo (prima cessione) lo possa acquistare (per le società con verifica statutaria) e con problematiche conseguenti all'attualizzazione (quale il prezzo legale?).

La prima situazione da valutare resta quella di insistere con la cessione dei crediti alle banche dopo che il dl 50/2022 (Aiuti) ha introdotto la possibilità, proprio per gli intermediari finanziari, di cedere i crediti acquisti ai propri correntisti, definiti "professionali privati", senza dover attendere le due cessioni possibili sempre nell'ambito degli stessi intermediari finanziari, sebbene possibile soltanto con riferimento alle prime cessioni eseguite a partire dallo scorso 1° maggio, ai sensi del comma 3, dell'art. 50 del dl 50/2022; si tratta di cessioni effettuate verso società di capitali di grandi dimensioni e di soggetti che operano nei mercati finanziari.

La seconda opzione è, per il committente, quella di insistere con l'otteni-

mento dello sconto in fattura (sia esso per i bonus ordinari che per la detrazione maggiorata del 110%) da parte delle imprese esecutrici i quali, a decorrere dal 26 febbraio scorso (circ. 19/e/2022 § 4.2) potranno, a sua volta, cedere il credito ad altro soggetto (che può essere chiunque, come il fornitore dei beni utilizzati) che, di nuovo, e in questo caso rigidamente, dovranno cedere il credito esclusivamente a favore di una banca o di un intermediario o, in caso di impossibilità alla detta cessione, utilizzare direttamente il credito a scomputo di tasse e contributi dovuti, sebbene in relazione ai tempi di recupero della detrazione (4, 5 o 10 quote annuali).

L'art. 28 del dl 4/2022 ha previsto al comma 1, una modifica in modo tale che la possibilità di cessioni, successive alla prima, è stata radicalmente esclusa lasciando, quindi, la possibilità di cessione a terzi, ivi comprese banche e intermediari finanziari, solo all'originario beneficiario della detrazione che abbia sostenuto le spese oppure al suo fornitore che gli abbia previamente applicato lo sconto sul corrispettivo, maturando il credito di imposta corrispondente all'ammontare della detrazione altrimenti spettante al beneficiario e al comma 3, la nullità di tutti i contratti di cessione dei crediti di imposta effettua in violazione del novellato comma 1, dell'art. 121 o in violazione della norma transitoria di cui al precedente comma 2.

Come indicato nella circolare richiamata (circ. 19/E/2022 § 4.2) gli sconti sul corrispettivo comunicati con il relativo modello a partire dal 17/02/2022 possono essere ceduti una sola volta a chiunque (cessione jolly) e due volte a soggetti esclusivamente qualificati (banche, poste o intermediari finanziari); per le cessioni, siano esse riferite alla prima o alle successive, con comunicazioni presentate a



partire dalla medesima data (17/02),
è possibile rivolgersi esclusivamente
a soggetti qualificati.

Fabrizio G. Poggiani



Peso:30%

Per le comunicazioni dall'1 maggio il dato è da indicare preventivamente

Cessione crediti vincolata

La scelta del cessionario diventa irrevocabile

DI GIULIANO MANDOLESI

El nesimo vincolo alla circolazione dei crediti fiscali derivanti dai bonus edilizi: la scelta irrevocabile e preventiva di utilizzo del cessionario. Per le comunicazioni effettuate dall'1 maggio scorso infatti l'acquirente dovrà scegliere preventivamente, in fase di accettazione del tax credit e senza poter tornare sui suoi passi, se utilizzare il credito in compensazione o farne oggetto di ulteriore cessione. Dal prossimo 15 luglio invece sarà possibile trasmettere, sulla piattaforma della cessione crediti messa a disposizione dall'Agenzia delle entrate, le opzioni per i trasferimenti ai clienti professionali privati, operazione sempre consentita alle banche ed altre società appartenenti a gruppi bancari indipendentemente dal numero di passaggi di mano già effettuati dal "bonus". Sono le principali novità nel provvedimento 2022/202205 pubblicato lo scorso 10 giugno dalle Entrate (si veda *ItaliaOggi* dell'11 giugno scorso) che apporta modifiche al precedente documento 2022/35873 del 3 febbraio 2022, sulle disposizioni di attuazione degli articoli 119 e 121 del dl 19 maggio 2020, n. 34, per l'esercizio delle opzioni relative alle detrazioni spettanti

per i c.d. bonus edilizi.

La scelta irrevocabile. L'agenzia delle Entrate prevede che unicamente per i crediti derivanti dalle comunicazioni (le prime cessioni) inviate dal 1° maggio 2022, cessionari e fornitori dovranno preventivamente comunicare tramite la piattaforma cessione crediti la scelta irrevocabile di fruizione in compensazione, con riferimento a ciascuna rata annuale. Più avanti nel documento al paragrafo 6.4, a conferma che il nuovo vincolo scatta anche per tutte le cessioni successive alla prima, viene ribadito che i cessionari possono utilizzare i crediti con gli stessi termini e modalità del cedente ma per le comunicazioni inviate dal 1 maggio va però preventivamente indicata la scelta (irrevocabile) della compensazione. Tale scelta, da effettuarsi in fase di accettazione e che sembrerebbe non consentire successivi ripensamenti, non risulta in linea con le disposizioni normative, comprese quelle antifrodi, che pur limitando la circolazione dei tax credit da bonus edilizi, non impongono questo ulteriore vincolo agli acquirenti. Le novazioni individuate all'articolo 121 del dl 34/2020 (norma che disciplina la cessione dei crediti in commento) che riguardano le comunicazioni effettuate a par-

tire dal 1 maggio infatti stabiliscono unicamente l'incapacità parziale dei tax credit successivamente alla prima cessione (vedi *ItaliaOggi* del 1 giugno 2022) e l'attribuzione del codice univoco ad ogni trasferimento successivo al primo per consentire il "tracciamento" dei bonus in circolazione.

Dal 15 luglio al via la cessione ai clienti professionali. In conseguenza delle novità contenute all'articolo 14 c.1 lett. b) dal decreto aiuti 50/2022, per le prime cessioni trasmesse dal 1 maggio scorso è concessa alle banche e alle società appartenenti ad un gruppo bancario iscritto all'albo di cui all'articolo 64 del dlgs 385/1993, la possibilità di fruire di una ulteriore cessione oltre le tre stabilite (una libera e due vincolate ai soggetti qualificati) effettuabile in qualsiasi momento verso i clienti professionali privati di cui all'art. 6, co. 2-quinquies, dlgs 58/1998, che abbiano stipulato un contratto di conto corrente con la banca stessa, ovvero con la banca capogruppo. Come riportato nel provvedimento dell'agenzia, dal 15 luglio prossimo sarà possibile comunicare attraverso la piattaforma cessione crediti anche questa ulteriore tipologia di trasferimento.



Dal 15 luglio via ai trasferimenti a clienti professionali privati



Peso:39%

A Norcia, nel cantiere della Basilica Eni: vi racconteremo la ricostruzione

ALESSIA GUERRIERI

Inviata a Norcia (Perugia)

Muratura b, pezzo 19. Muratura g, pezzo 7. Sono uno di fila all'altro. Appoggiati su bancali di legno altrettanto numerati per essere ricollocati al loro posto, per la precisione nel "Portico delle misure", l'antico mercato dei cereali all'aperto, che occupava uno dei lati della Basilica di Norcia. In questi anni, di pietre, ne sono state recuperate e catalogate quasi 5mila. Non solo pezzi di roccia scalpellati e sapientemente dipinti spesso all'interno, ma porzioni di storia, testimonianza di fede della comunità di Norcia e non solo. Perché la Basilica di San Benedetto è più di un luogo caro a questa vallata: è il fulcro di una rete, quella dell'umanesimo benedettino, così importante per l'Italia e l'Europa.

Ora queste pietre "parleranno" davvero grazie al progetto di comunicazione avviato da Eni, *The Norcia Live Stones*, frutto dell'accordo siglato a gennaio 2021 con il ministero della Cultura, l'Arcidiocesi di Spoleto-Norcia e il Commissario per la ricostruzione del sisma 2016. Proprio a fianco all'ingresso del cantiere, infatti, ieri è stato inaugurato l'*Info stone*, uno dei tre cardini del progetto, che farà da punto informativo sul cronopro-

gramma dei lavori della ricostruzione della chiesa. Ogni sera aggiornerà sullo stato del cantiere, con nuove immagini e una voce narrante racconterà cosa c'era in quella parete e cosa si è arrivati a rimettere al proprio posto. Poco distante da questo totem interattivo è nata la *Live House*, uno spazio in cui le pietre recuperate dal cantiere si alterneranno a cubi in led dove scorrono progetti e immagini arrivate dall'interno della basilica. Ma non servirà venire in presenza a Norcia per essere protagonisti della ricostruzione del suo monumento simbolo. Attraverso il Cantiere della Comunicazione, il terzo cardine del programma di ricostruzione condivisa e partecipata da Eni, sul sito web dedicato sarà possibile conoscere a distanza lo stato dell'arte e approfondire tutti gli aspetti salienti del cantiere.

«In questo modo vogliamo dare nuova vita ad un immenso patrimonio culturale, innestandoci nelle radici della storia di questo territorio – spiega Annalisa Muccioli, ceo di Eni Progetti –. Sono state catalogate 4.868 pietre per riportare la chiesa alla bellezza originaria, far rinascere la basilica è una riconquista di una identità che non è solo di Norcia, ma di tutta Italia. E vogliamo farlo aprendo un canale di dialogo continuo con le persone, perché sia un processo condiviso». In questo modo davvero le pietre potranno parlare. «Potranno essere appunto testimoni di u-

na storia di vita, natura e fede – sottolinea l'arcivescovo di Spoleto-Norcia, monsignor Renato Boccardo – tuttavia dobbiamo essere capaci di ascoltare la storia che raccontano, che non è solo di questa comunità, ma parlano di Europa e dell'umanesimo benedettino, della radice su cui si fonda la cultura europea». Ecco perché la speranza del pastore di questa terra, poco prima di svelare in piazza San Benedetto la struttura informativa sulla ricostruzione della Basilica, è che «non si ricostruiscano solo i muri, ma si ritrovi sempre più il messaggio di pace di San Benedetto, che ci insegna come si possa lavorare insieme per il bene di tutti».

La società del cane a sei zampe è sponsor tecnico, attraverso le proprie competenze ingegneristiche, per il recupero della basilica benedettina con 5 milioni di euro, che si aggiungono ai 6 milioni di euro provenienti dal Fondo europeo per lo sviluppo regionale (Por-Fesr) 2014-2020 per la Regione Umbria, all'interno degli investimenti per i cambiamenti climatici e la prevenzione del rischio. Completano il costo totale della ricostruzione 4 milioni di euro del Fondo speciale per la ricostruzione.

All'interno della Basilica ci sono una trentina di operai impegnati ad andare su e giù dalle impalcature che tengono in piedi quel che resta della struttura dopo il sisma del 30 otto-



Peso: 38%

bre 2016. Ci si muove su tavole in legno che proteggono pavimenti decorati e le colonne della cripta mostrano solo pochi dettagli tra una fascia protettiva e l'altra. A sottolineare il particolare modello di rinascita post terremoto di questo monumento è proprio il Commissario alla ricostruzione Sima 2016 Giovanni Legnini, per «l'inedita sinergia tra le istituzioni. Ma dobbiamo fare in modo che la ricostruzione la si possa vivere a livello sociale, culturale, economico e assieme coltivare la bellezza del ricostruire».

I tempi di questo gioiello nel cuore di Norcia sono la fine del 2023 per la parte strutturale e altri due anni per la parte decorativa ed impiantistica, anche se al ritmo con cui si procede adesso c'è la possibilità di sovrapporre le due fasi e finire ben prima del 2025. «È una grande emozione rientrare dentro la Basilica di San Benedetto, attraversare il portone principale – confida il sindaco di Norcia, Nicola Alemanno – vedere i muri in elevazione che ormai hanno rag-

giunto l'altezza di quattro metri, avvicinarsi alle volte della cripta che sono state ricostruite per il 50%».

L'INIZIATIVA

Presentato il progetto di comunicazione che consentirà di conoscere lo stato del cantiere, grazie a "pietre led". Muccioli (Eni): un processo condiviso. Boccardo: si recuperi il messaggio benedettino



Ingegneri e progettisti ieri durante la visita dentro la Basilica di Norcia



Peso:38%

LAMBERTO DINI: PERCHÉ SONO STATO TRA I PRIMI A FIRMARE L' APPELLO DI MF-MILANO FINANZA

Il mattone di Stato in un fondo

Per l'ex presidente del Consiglio, gli italiani sono pronti per gli strumenti d'investimento su base locale proposti da Intesa Sanpaolo per valorizzare gli immobili pubblici. Il governo batta subito un colpo

DI ANGELA ZOPPO

L'appello Tagliadebitto lanciato sabato scorso dalle pagine di *MF-Milano Finanza* ha già raggiunto oltre 600 adesioni di peso dal mondo della finanza, della politica e dell'impresa. Tra i primi ad aderire, Lamberto Dini, ex presidente del Consiglio, ministro degli Esteri dal 1996 al 2001 nei governi Prodi, D'Alema I e II, e Amato II. «Non c'è tempo da perdere», esorta.

perché ha aderito a questa campagna?

Risposta. Faccio una premessa: proprio come indicato nell'appello, sia il commissario europeo all'Economia, Paolo Gentiloni, che il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, hanno ribadito che non c'è più nemmeno un minuto da perdere per ridurre il debito pubblico italiano, ma non hanno indicato come. Dell'appello, quindi, condiviso non solo l'urgenza ma anche il fatto che propone una strada per intervenire. Mi auguro che arrivi presto all'attenzione

del governo, il fattore tempo è cruciale, i tassi continueranno ad aumentare. Una decisione va presa già dopo l'estate, con la prossima legge di bilancio.

D. Ma perché a suo avviso il governo non interviene?

R. È preso dalla guerra in Ucraina. Ma la guerra prima o poi finirà, mentre inflazione e costi delle materie prime importate non è affatto detto che scenderanno in automatico col cessate il fuoco. Lo ripeto, i tassi d'interesse continueranno ad aumentare. La Bce per non venire meno al suo mandato, deve per forza prendere misure che avranno effetto di contenere la domanda interna, e quindi di ridurre l'inflazione.

D. Un segnale però il governo l'ha dato, non ci saranno scostamenti di bilancio.

R. Di questo sono certo. Né Draghi né il ministro dell'Economia, Daniele Franco, intendono appesantire con politiche poco accorte un debito che è già arrivato a 2.700 miliardi. Tanto più il Patto di stabilità, che implicherebbe l'obbligo di pareggio di bilancio, resta sospeso ancora fi-

no al 2023 ma poi tornerà a presentare il conto. Il punto, però, è anche non appesantire il costo del debito. Lo stock attuale ha una scadenza media di 7 anni, ma il nuovo debito si confronterà con tassi più elevati. Sarà un problema molto serio, i mercati lo hanno intuito, e infatti lo spread è tornato a salire addirittura a 234 punti. Il governo non può ignorare questi segnali.

D. L'appello fa sua la proposta di Intesa Sanpaolo: convogliare il risparmio privato verso fondi locali che valorizzino il patrimonio immobiliare pubblico.

R. Nel 2008, da presidente della commissione Affari esteri del Senato, proposi un disegno di legge per la vendita dei beni pubblici proprio per ridurre il debito. Lo firmarono 60 senatori, ma non arrivò in aula. Ora è possibile mobilitare il risparmio privato verso i fondi locali. La liquidità non manca, il risparmio privato è cresciuto ancora di 500 miliardi di euro nel 2021. In

tempi di incertezza, gli italiani accumulano temendo per il futuro. Certo, ci vorranno incentivi sotto forma di rendimenti, ma credo che i risparmiatori avranno fiducia in fondi locali che hanno come sottostante beni immobiliari pubblici, e vedendo che si è mobilitata la più grande banca italiana, Intesa Sanpaolo. (riproduzione riservata)



Lamberto Dini



Peso:34%

**In Parlamento
si studia
un intervento
per finanziare
il Superbonus
nel 2023**

La modifica dovrà tenere conto delle altre agevolazioni, come il bonus facciate
Lega in pressing per rottamare le cartelle
Pira a pagina 9

NELLA MAGGIORANZA SI RAGIONA SU UN INTERVENTO PER FINANZIARE LA MISURA NEL 2023

Nuove risorse al Superbonus

La modifica dovrà tenere conto anche delle altre agevolazioni edilizie, come il bonus facciate. La Lega preme sul governo per rottamazione delle cartelle e detassazione di straordinari e premi di produttività

DI ANDREA PIRA

Sul rifinanziamento del Superbonus 110% nella maggioranza ci sono pochi dubbi sul fatto che il governo interverrà con un rifinanziamento dell'agevolazione per la quale gli incentivi prenotati hanno già superato i 33,3 miliardi di euro stanziati dal governo. Probabile che il Mef, guidato da Daniele Franco, intervenga con la prossima manovra. Per tutto il 2022 la misura è coperta. «Sarà sicuramente rifinanziato per tutto ciò che riguarda gli aspetti contabili», sottolinea il senatore e vicepresidente dell'M5S, Mario Turco, «è una misura estremamente benefica per il sistema economico, con saldo ampiamente positivo». Posizione condivisa da Martina Nardi, presidente Pd della commissione Attività produttive della Camera che ricorda la spinta data al pil e all'occupazione nella filiera dell'edilizia. Il ragionamento è chiaro: le polemiche sul bonus non tengono conto dei benefici come le mag-

giori entrate dirette e indirette. I numeri raccolti dall'Unione europea delle cooperative sostengono questi giudizi. Con quasi 1,5 milioni di addetti il settore delle costruzioni ha ripreso slancio. Nel primo trimestre inoltre il mattone ha registrato un balzo del 9,8% delle ore lavorate rispetto allo stesso periodo del 2021. Le risorse da trovare potrebbero però andare oltre le cifre del 110%. I dati Enea che danno conto di 33,7 miliardi in incentivi prenotati fotografano infatti soltanto il Superbonus, non altre agevolazioni come il bonus facciate. Di questo si parlerà nelle riunioni con il governo quando si dovranno discutere gli emendamenti al dl Aiuti. Su tutti la norma di maggioranza, che ha passato il vaglio dell'ammissibilità, per oliare il sistema in stallo della cessione dei crediti, introducendo una nuova proroga per le case unifamiliari; lo slittamento al 2025 delle scadenze per le case popolari e soprattutto prevedendo per banche e intermediari qualificato lo scambio tra crediti e Btp. Intanto, dopo il Consiglio federale convocato ieri la Lega chiede di prevedere una nuova rottamazione

delle cartelle esattoriali. Altra richiesta è la detassazione degli straordinari e dei premi di produzione, assieme a strumenti anti-spread e alla revisione della legge Fornero sulle pensioni. Proposte che arrivano mentre il governo è al lavoro per un possibile intervento sul cuneo fiscale, abbassandolo per l'ultima parte dell'anno, finanziato con l'aumento al 30% del contributo straordinario dagli extraprofitti degli operatori energetici. «Possiamo aggiungere un nuovo intervento sul cuneo fiscale per imprese e lavoratori, ma dobbiamo capire se in Legge di bilancio si riuscirà a portare la pluriennalità in un intervento che, oggi, è annuale», ha ricordato la sottosegretaria al Mef, Alessandra Sartore. Dal decreto Semplificazioni fiscali atteso forse già domani in Cdm potrebbe invece uscire la proroga di due delle concessioni sulle



Peso: 1-3%, 9-32%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

497-001-001

scommesse sportive così come
il restyling della lotteria degli
scontri, affidando i temi a emen-
damenti. (riproduzione riserva-
ta)



Peso:1-3%,9-32%

Edilizia il salva-bonus

La maggioranza corre ai ripari per sbloccare il 110% proroghe per le detrazioni e cessioni del credito più facili le modifiche bipartisan ora vanno all'esame dell'Aula

PAOLO BARONI
ROMA

L'obiettivo è riattivare la circolazione dei crediti e dare nuovo slancio al superbbonus. In pratica, come spiega la presidente della Commissione Attività produttive della Camera Martina Nardi (Pd), «serve un intervento di rianimazione vera e propria». Il meccanismo degli incentivi a favore dell'efficientamento energetico di case e condomini si è infatti di nuovo bloccato perché le banche hanno esaurito il loro «spazio fiscale», in pratica non riescono più a compensare i crediti da acquisire con le tasse e le imposte che devono versare. Di qui la necessità di una nuova correzione delle norme, l'ennesima, sollecitata non solo dagli istituti di credito ma anche dalle imprese e proprietari di immobili.

Alla Camera, dove questa settimana entra nel vivo la discussione sull'ultimo «Decreto Aiuti», le forze di maggioranza hanno presentato una serie di modifiche alle norme in vigore allo scopo di riaprire il mercato del superbbonus. L'emendamento in questione, messo a punto da Nardi, è stato sottoscritto dai 5 Stelle assieme a Pd, Leu, Forza Italia e Coraggio Italia, mentre Lega e Italia Viva hanno presentato testi separati ma di fatto identici.

Molte le novità previste: innanzitutto per recuperare di nuovo il tempo che si è perso a causa delle più recenti modifiche alle norme sulla deducibilità di crediti, vengono allun-

gati i termini per rientrare nelle agevolazioni e quindi dal 30 settembre viene portato al 31 ottobre il termine per acce-

dere alle detrazioni da parte dei proprietari delle unità monofamiliari a condizione che siano state sostenute le spese per almeno il 30% dell'intervento complessivo. Lo stesso emendamento integra le installazioni fotovoltaiche per cui si applica la detrazione, includendo quelle che assumono, oltre alla funzione di produrre elettricità, il ruolo di elemento da costruzione come i cosiddetti BIPV (building integrated photovoltaic) o elementi in vetro fotovoltaico (VFV).

Quindi per riattivare la circolazione dei crediti è previsto che al termine di ciascun periodo d'imposta successivo a quello in corso e non oltre il 31 dicembre 2026, i crediti acquisiti successivamente al primo gennaio 2022 da soggetti bancari e assicurazioni possano essere convertiti in Buoni del Tesoro poliennali «con scadenza non inferiore a 10 anni». Sempre in tema di cessione dei crediti la platea dei soggetti abilitati all'acquisto viene poi estesa a tutte le partite Iva che presentano un bilancio uguale o superiore a 50 mila euro.

Un'altra norma consente di allungare la vita dei crediti fiscali stabilendo che la quota maturata dai fornitori per sconti sul corrispettivo dovuto praticati in relazione alle spese del 2021 e non utilizzata entro quest'anno possa essere sfruttata «anche negli anni successivi».

Infine il capitolo Iacp: per gli interventi effettuati sia

dai soggetti pubblici sia dalle persone fisiche sulle unità immobiliari all'interno dello stesso edificio la detrazione del 110% spetta anche per le

spese sostenute entro il 31 dicembre 2025. Nel caso in cui i lavori siano soggetti a gare pubbliche questo termine slitta a fine 2026, a condizione che entro il 31 dicembre 2023 siano stati pubblicati i bandi. Oltre a questo a sostegno di Iacp ed enti similari si prevede l'intervento della Cassa depositi e prestiti, che al pari di banche e altri soggetti vigilati potrà a sua volta scontare i crediti fiscali.

«Il governo cosa ne pensa? Col governo siamo in contatto continuo - risponde Nardi -. Speriamo che ci ascolti perché la situazione è davvero drammatica: se non succede nulla sarà il caos, tante imprese falliranno e molte famiglie di troveranno con spese a cui non riusciranno a far fronte». E tra i suggerimenti che arrivano dal Parlamento, adesso c'è anche la richiesta di mettere ordine una volta per tutte alla materia dei bonus legati all'edilizia, magari attraverso una legge delega, immaginando un orizzonte quanto meno decennale in modo da dare certezze a tutti i soggetti interessati. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:53%

L'ipotesi di una legge delega per riordinare tutte le agevolazioni

Il meccanismo di incentivi è fermo alle banche manca lo spazio fiscale

ECOBONUS E SUPERBONUS, I NUMERI

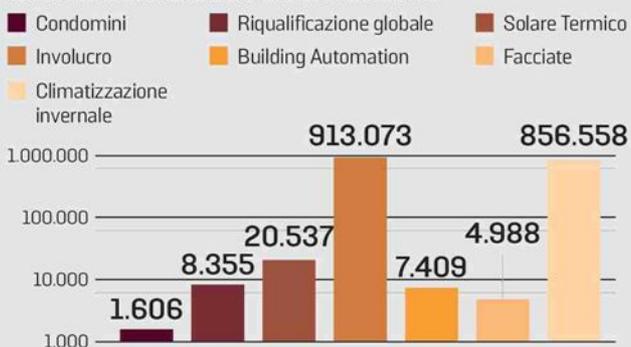
NUMERO DI RICHIESTE



NUMERO DI INTERVENTI

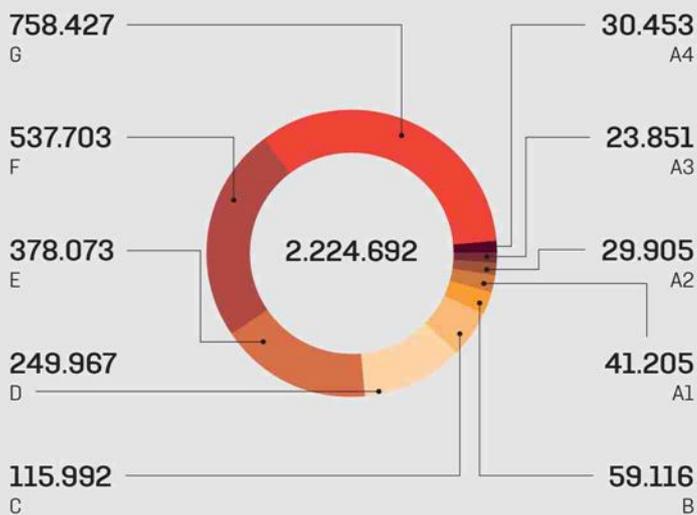


NUMERO DI RICHIESTE PER TIPO DI INTERVENTO



Fonte: Enea e Mite

NUMERO DI APE (ATTESTATI DI PRESTAZIONE ENERGETICA) PER CLASSE



L'EGO - HUB



Peso:53%

Fisco, dai pagamenti con il Pos in arrivo 7 miliardi di dati

Lotta all'evasione. La trasmissione giornaliera delle operazioni con moneta elettronica servirà a far emergere anomalie, anche sul fronte antiriciclaggio. Pressing in Parlamento per i crediti d'imposta

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

La sfida più dura sarà quella di sfruttare al meglio la potenzialità di una (ulteriore) valanga di informazioni in arrivo. Sette miliardi di operazioni pagate con il Pos. Sono i dati che il Fisco si prepara ad accogliere ogni anno, grazie alla modifica introdotta con il decreto Pnrr2 (Dl 36) pronto a riprendere l'esame in commissione al Senato e in tempi risicatissimi visto che la conversione dovrà avvenire entro il prossimo 29 giugno. Una modifica che elimina ogni ambiguità sulle operazioni da comunicare a carico dei gestori di carte e bancomat. Le transazioni andranno, infatti, trasmesse tutte all'Anagrafe tributaria a prescindere se l'acquisto sia effettuato da un privato cittadino o da un operatore economico con partita Iva. La finalità non è schedare i consumi, tanto è vero che il dato di chi paga non sarà oggetto di comunicazione. Si punta piuttosto a stanare il sommerso e, con la messa a disposizione del pacchetto di informazioni alla Guardia di Finanza, anche il riciclaggio. Il flusso giornaliero potrà consentire al Fisco un'analisi del rischio più accurata, cercando anche di setacciare possibili anomalie in esercenti, negozianti, professionisti. Tra queste la presenza di pochissime o ridotte operazioni ma per un controvalore elevato, che potrebbero far scattare il sospetto di evasione o riciclaggio.

Come anticipato, stando agli ultimi dati della relazione annuale di Banca d'Italia, il numero delle operazioni con carte di pagamento sfiora quasi quota 7 miliardi, una cifra che ha subito un ulteriore balzo in avanti nel corso del 2021. Del resto, come sottolineato anche dall'ultima analisi dell'Osservatorio del Politecnico di Milano, i pagamenti digitali hanno raggiunto nel loro complesso un controvalore

di 327 miliardi di euro con una crescita del 22% rispetto al 2020.

Resta, però, l'anomalia tutta italiana almeno nel confronto con il resto dell'area euro (si veda la tabella in pagina). A fronte del valore più alto per numero di Pos fa da contraltare il numero più basso di operazioni per terminali. Quasi che la fredda statistica confermi la vulgata comune che a volte quando si chiede di pagare con il Pos ci si imbatte con terminali fuori servizio o con altre giustificazioni con cui viene negato il pagamento con moneta elettronica. Per cercare di ridurre queste situazioni, tra gli obiettivi del Pnrr è entrata anche la spinta (ennesima) alla tracciabilità. La scelta del Governo è stata quella di anticipare al 30 giugno (rispetto alla precedente decorrenza) la doppia sanzione per chi rifiuta i pagamenti con carta o bancomat: 30 euro a cui si aggiunge il 4% del valore della transazione negata. Una misura di bandiera più che altro, in quanto la strada per la sua applicazione non sembra certo semplice: presuppone che il cliente denunci e quindi perda tempo e risorse.

Senza dimenticare comunque che ci sono specificità che andrebbero considerate e "pesate" meglio per evitare situazioni paradossali. È il caso soprattutto delle attività professionali, per cui scatterà questa sanzione ma per cui generalmente le modalità di pagamento tracciato da parte dei clienti avvengono tramite bonifico.

Inoltre, come ha fatto notare anche Confcommercio nella nota inviata alle commissioni Affari costituzionali e Istruzione del Senato che presto entreranno nel vivo del lavoro per la conversione in legge del Dl «Pnrr2», bisognerebbe ragionare anche in termini di politiche attive per negozianti, commercianti, professionisti, autonomi esposti alle potenziali sanzioni. Questo si tradurrebbe, a detta del-

l'associazione di categoria, nella necessità di innalzare il credito d'imposta sul costo delle commissioni sostenute da chi accetta pagamenti tracciabili: tax credit ora al 30% che andrebbe «elevato strutturalmente al 50%» e per cui andrebbe estesa la platea di beneficiari «superando il limite di 400mila euro di fatturato». Ancora Confcommercio chiede di prorogare e incrementare il credito d'imposta ed estenderne la durata oltre la scadenza del 30 giugno 2022 per l'acquisto dei registratori telematici in cui l'incasso tramite moneta elettronica è "abbinato" alla memorizzazione e alla trasmissione dei corrispettivi al Fisco. Anche se la richiesta principale resta quella sul taglio dei costi di tenuta dei Pos e delle commissioni pagate sulle transazioni. Sul punto anche Confprofessioni ha chiesto ai senatori «un intervento strutturale» per azzerare i costi ed evitare così che gli oneri di transizione digitale e semplificazione dei pagamenti tornino a «gravare, esclusivamente, su imprese e professionisti». Considerazioni che sembrano aver fatto breccia nei parlamentari. Tra gli emendamenti segnalati ci sono proprio modifiche per cercare di prolungare e aumentare i bonus per gli operatori economici. Il problema sarà quello di trovare le coperture: una missione che si annuncia quasi impossibile per un provvedimento che non può contare su nuove risorse.

Doppia sanzione dal 30 giugno se commercianti e professionisti rifiutano i pagamenti con carta



Peso:34%

Il confronto internazionale

Il numero di Pos e il loro utilizzo nel 2020

	NUMERO POS	NUMERO OPERAZIONI PER TERMINALE	IMPORTO MEDIO OPERAZIONI IN €
Italia	3.695.000	1.009	61
Francia	2.231.000	5.412	39
Spagna	1.850.000	2.606	35
Germania	1.401.000	4.316	48
Grecia	794.000	1.293	38
Paesi Bassi	450.000	9.326	31
Portogallo	355.000	3.400	49
Irlanda	330.000	6.432	37
Lussemburgo	281.000	3.682	39
Belgio	274.000	6.763	41
Austria	170.000	5.525	39
Finlandia	136.000	8.207	28
Slovacchia	76.000	5.804	23
Lituania	63.000	6.111	18
Lettonia	42.000	6.909	15
Slovenia	36.000	5.552	32
Estonia	36.000	8.961	18
Cipro	31.000	n.d.	n.d.
Malta	18.000	n.d.	n.d.

Fonte: rielaborazione su dati relazione annuale 2021 Banca d'Italia



Peso:34%

Giavazzi: tassi e inflazione, attenti a non frenare la domanda

Il consigliere di Palazzo Chigi: la corsa dei prezzi? Serve un tetto ai valori del gas

I dati sono sotto gli occhi di tutti: lo spread tra Btp decennale e Bund tedesco ieri è volato a 246 punti e il rendimento al 4,1%, ai massimi da due anni. Una corsa continua dopo l'annuncio della presidente Christine Lagarde, giovedì scorso, che la Bce per la prima volta da 11 anni alzerà i tassi di interesse di 25 punti percentuali a luglio e poi di nuovo a settembre, di 50 centesimi se i prezzi non si raffiederanno.

«La Bce ha non ha altri strumenti per rispettare il suo mandato, perciò per frenare l'inflazione la Banca centrale europea usa il rialzo dei tassi di interesse. Invece servirebbe un tetto al prezzo del gas, ma questo richiede un intervento dei governi», ragiona Francesco Giavazzi, consigliere economico del presidente del Consiglio Mario Draghi. Però in questo modo la Bce «rallenta la crescita». Ecco perché «dobbiamo accelerare il più possibile gli investimenti previsti dal Pnrr», il piano nazionale di riprese e resilienza. Perché la crescita è cruciale per ridurre il debito e, quindi, anche la pressione sui titoli di Stato.

Il punto è che «l'inflazione nella zona euro è diversa da quella negli Usa», argomenta Giavazzi parlando in occasione del premio Giovannini su innovazione e digitalizzazio-

ne nelle infrastrutture presentato ieri da Webuild. «Negli Stati Uniti è dovuta a un eccesso di domanda, mentre in Europa è importata e causata dal prezzo dell'energia, in particolare dal prezzo del gas. Nell'ottobre del 2021 il gas costava tra i 10 e i 20 euro a megawattora, poi è schizzato a oltre 200 euro a marzo, dal quel picco sta scendendo lentamente, ma resta a valori cinque volte più alti di quanto pagavamo lo scorso autunno».

Il problema è il radicamento dell'inflazione. «Quando si trasmette ai salari, non importa più da dove proviene l'inflazione o perché è partita», sostiene l'economista. Anche se non siamo ancora arrivati a quel punto e «al momento le rivendicazioni salariali in Europa non riflettono ancora l'inflazione, come dimostrato dai negoziati salariali in Germania nelle ultime settimane».

Davanti a un'inflazione provocata dai prezzi dell'energia e non ancora diffusa, per Giavazzi è «giusto partire dall'origine», cioè mettendo «al più presto un tetto al prezzo del gas. E questo è quello che il nostro governo da mesi propone in sede europea». Tanto più che l'indebolimento dell'euro sul dollaro, sceso ieri sotto quota 1,05, rende ancora più costosi gli approvvigiona-

menti di energia, prezzata in dollari.

Secondo il docente della Bocconi, anche l'Olanda si è convinta questa è la strada giusta. Continua a restare contraria la Germania, che teme di restare senza gas. Però il Consiglio europeo straordinario di fine maggio ha dato mandato alla Commissione Ue di preparare una proposta sul prezzo del gas per il prossimo consiglio di fine giugno.

Torniamo al rialzo dello spread. Dietro l'aumento repentino non c'è un caso Italia. Il differenziale tra i titoli di Stato italiani e tedeschi è «salito esattamente quanto lo spread di tutti i titoli che hanno come rating la tripla B», afferma Giavazzi. E continuerà a muoversi come fanno gli altri titoli valutati con lo stesso rischio. L'obiettivo perciò deve essere di far cadere una B dal nostro rating sovrano. Come? «Dobbiamo migliorare l'affidabilità del Paese, riducendo il nostro debito pubblico. E abbiamo imparato che il debito si riduce con la crescita», quindi agendo sul denominatore e non sul numeratore, con misure di austerità come ai tempi del governo di Mario Monti, dice Giavazzi.

Il meccanismo è ben noto. Il debito è misurato in rapporto al prodotto interno lordo e come sappiamo, per risolvere

la frazione, dobbiamo sottrarre al tasso di crescita del numeratore (il debito) il tasso di crescita del Pil e il tasso di inflazione. Facciamo i calcoli. L'anno scorso l'economia è cresciuta del 6,6%. Quest'anno, a causa della guerra in Ucraina, il Pil aumenterà meno delle attese, ma pur sempre «del 3%», prevede Giavazzi. Considerando un aumento del debito del 4% (il rendimento del Btp a 10 anni) e sottraendo una tasso di crescita del 3% e un tasso di inflazione di circa il 6%, è chiaro che «il rapporto va giù». Conclusione: lo spread viene dal debito, per ridurre il debito, dobbiamo aumentare la crescita, quindi agire sul denominatore. Ecco perché «bisogna accelerare al massimo con gli investimenti del Pnrr».

Giuliana Ferraino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,05

cambio tra l'euro e il dollaro. L'apprezzamento della valuta statunitense sta rendendo più costosi gli approvvigionamenti di energia, prezzata in dollari

6,9

per cento Il tasso di inflazione in Italia a maggio, secondo le stime preliminari dell'Istat. Nella zona euro il tasso medio di inflazione nel mese di maggio è stato pari all'8,1%



Peso:33%

Energia, l'Arera alza il velo sugli extraprofitti dei big Kiev vieta l'export di gas

Il nodo degli accordi e il tema delle coperture assicurative

Si sta per alzare il velo sul vero prezzo del gas pagato dalle aziende energetiche su cui sarà calcolata la tassa degli extra-profitti. Si è conclusa l'analisi dell'Arera dei contratti relativi agli acquisti di gas e — con tutta probabilità — oggi il collegio dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente presieduta da Stefano Besseghini valuterà il documento conclusivo dello studio cominciato il 6 aprile e preparato sotto la supervisione del capo della «divisione Energia» Massimo Ricci. Il Collegio si sarebbe dovuto riunire sul documento già la settimana scorsa, ma la seduta è slittata. La questione, oltre a essere delicata perché riguarda una tassa che graverà su aziende quotate in Borsa, è molto complessa. I contratti sono di difficile lettura e, registrano fonti, i veri profitti si sarebbero originati dalle attività di trading di Enel, Eni, Hera ed Edison. Contratti di

compravendita in cui la consegna del bene e il pagamento del prezzo pattuito avvengono a una data futura prefissata e non nel momento in cui le parti raggiungono l'accordo. Scommesse in anticipo sul prezzo del metano, generalmente a tre mesi, in cui c'è chi e c'è chi perde se il prezzo scende. Il mercato del gas è ormai costruito su una serie di prodotti derivati basati sulla necessità di coprirsi dal rischio che il prezzo del gas sul mercato di Amsterdam scenda o salga troppo in fretta lungo l'orizzonte oggetto dei contratti. Non tutti i venditori si approvvigionano ai costi di importazione, anzi la maggioranza di essi ri-compra dagli importatori a prezzi legati al mercato giornaliero. Da qui i margini degli operatori che nulla hanno a che vedere con la vendita del gas.

Una volta approvato dall'Autorità, il documento sarà trasmesso al governo, ma se-

condo fonti vicine al dossier sarà anche reso pubblico. Sul gettito derivante dalla tassa il governo conta di trovare le risorse finanziarie per calmierare le bollette. Le tariffe relative al terzo trimestre saranno approvate dall'Arera entro fine giugno e il governo potrebbe decidere, come già previsto attraverso un emendamento al dl Energia presentato dal parlamentare del M5S Davide Crippa e poi approvato, di legare le tariffe sempre meno al prezzo del contratto future sul mercato europeo di riferimento (il Ttf di Amsterdam) e sempre più ai costi reali del gas. Ieri, mentre il premier Draghi era impegnato in Israele per ottenere nuove forniture alternative a Mosca, Kiev ha vietato l'esportazione di carbone, olio combustibile e gas prodotti dall'Ucraina fuori dal Paese per supportare la domanda interna. Gazprom ha comunicato che la fornitura di gas all'Europa attraverso

l'Ucraina, tramite il punto di transito di Sudzha, è rimasta a 41,9 milioni di metri cubi, invariata rispetto al giorno prima, mentre una richiesta di far transitare il gas attraverso un altro importante punto di ingresso, Sokhranovka, è stata respinta.

Oggi la Commissione Industria ha in agenda audizioni sulla sicurezza di approvvigionamento e sui prezzi dell'energia accessibili: nel primo pomeriggio incontrerà i rappresentanti di Arera, Enea, Acquirente unico e Gme.

**Fausta Chiesa
Fabio Savelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le attività di trading
I veri profitti dei big dell'energia deriverebbero dalle attività di trading di gas

Il profilo

Stefano Besseghini, presidente dell'Authority dell'Energia Arera. Il rapporto sui contratti gas a caccia di extraprofitti



Peso:29%

LA TEMPESTA SUI LISTINI

Borse giù, Btp sotto attacco La Bce si corregge sui tassi e prepara la sfida anti-spread

Il rendimento del decennale sfiora il 4%. Francoforte pronta a un nuovo programma di acquisto titoli
Messaggio ai falchi: due rialzi da 0,25. Giavazzi, consigliere di palazzo Chigi: "Strumento sbagliato"

di **Tonia Mastrobuoni**

«Non ci sfidate». Riassumendo, il messaggio che arriverà a partire da oggi dai banchieri centrali della Bce ricorda un vecchio adagio dei mercati, quello che consiglia di non affrontare mai di petto un'istituzione che può stampare moneta. Alla luce dello tsunami sui mercati, la Bce ha capito che deve correggere già nelle prossime ore una comunicazione in parte sbagliata che ha innervosito gli investitori. Dunque, i membri del board ricorderanno che la Bce ha una solida storia di "salvataggi" e che è sempre intervenuta, quando si è materializzato il rischio di spread alle stelle e di una cosiddetta frammentazione dei mercati - basti pensare al "whatever it takes" e al conseguente Omt o al programma Pepp anti-pandemia.

Soprattutto, i banchieri centrali sottolineeranno con maggiore enfasi, rispetto all'ultima conferenza stampa di Christine Lagarde, di essere pronti a farlo di nuovo, varando un nuovo programma di acquisti sul modello di quello "anti-pandemia", oppure sfruttando l'enorme quantità di titoli che la Bce ha in pancia per scambiare titoli tedeschi con quelli italiani. Insomma sono pronti a lanciare, se ce ne sarà bisogno, un nuovo ombrello anti-spread, come era stato anticipato all'inizio di giugno dal *Financial Times*. Ma - dettaglio fondamentale - dovrà essere ben motivato, come fu il "whatever it takes" o il piano anti-pandemia. Anche per non rischiare nuovi ricorsi alla Corte costituzionale di Karlsruhe e costringere la Bce a una

nuova via crucis legale. Peraltro, da Francoforte osservano che quell'anticipazione del "Ft" è stata deleteria proprio perché ha creato aspettative eccessive verso Lagarde. In altre parole c'è l'impressione che i mercati stiano sfidando apertamente la Bce per spingerla a mantenere una promessa che era un'anticipazione giornalistica e che Lagarde non ha voluto confermare nell'ultima conferenza stampa.

Basteranno questi messaggi a stroncare la sfida dei mercati? Ai piani alti di Francoforte non si aspettavano una reazione così violenta sui listini, come rivela una fonte a microfoni spenti. Ieri i rendimenti sui titoli di Stato italiani hanno superato il 4%, il differenziale con quelli tedeschi ha raggiunto quota 245 punti, e i titoli bancari sono crollati di nuovo in profondo rosso, soprattutto a Piazza Affari. Ma per ora la Bce pensa che si tratti di una reazione in parte eccessiva alla "normalizzazione" delle politiche monetarie. E resta in una posizione attendista. Se gli attacchi ai Paesi periferici si faranno più consistenti, interverrà. Anche perché l'Italia ha un problema pregresso del debito pubblico alle stelle, ma si è anche instradata su un percorso virtuoso di aggiustamenti e riforme e sta attuando passo dopo passo un colossale piano di stimolo per l'economia, il Pnrr. E alla Bce questi sforzi sono ben chiari.



Peso:40%

Da Francoforte arriva anche un messaggio che riguarda i tassi di interesse. Un altro dettaglio che ha isterizzato i mercati è l'accenno di Lagarde a un rialzo di mezzo punto a settembre, dopo che sul blog della Bce la presidente aveva annunciato solo un quarto di punto. Un altro sintomo che i "falchi" sono riusciti a imporre all'ultimo momento una stretta più violenta rispetto agli intenti della vigilia dell'ultima riunione. Ma dalla Bce fanno notare che a settembre lo "scalone" potrebbe essere anche solo di un quarto di punto. Insomma, l'unica certezza è che la Bce aumenterà i tassi di un quarto di punto a luglio e che tornerà ad aumentarli a settembre; ma forse si fermerà allo 0,25%. Dipenderà dall'andamento dell'inflazione e dal contesto economico. Per i "falchi" la priorità è uscire rapidamente da otto

anni di tassi negativi, e anche con due rialzi da 25 centesimi l'obiettivo sarebbe raggiunto già in autunno.

Ieri Francesco Giavazzi, consigliere di Mario Draghi, parlando esclusivamente nella sua veste di economista ha accennato al rialzo dei tassi come a uno «strumento sbagliato» per combattere un'inflazione esogena e che può difficilmente essere stroncata con la politica monetaria. Però l'economista ha aggiunto che spetta ai governi sostenere una domanda che potrebbe essere indebolita dalla stretta monetaria e contenere un'inflazione molto alimentata dai picchi nel settore energetico. All'ondata di sfiducia che si è abbattuta sui titoli di Stato italiani, secondo l'economista, occorre rispondere accelerando l'attuazione del Pnrr, che stimola la crescita controllando le misure restrittive Bce. Quanto all'inflazione, «poiché finora i governi europei non sono riusciti

a introdurre il price cap sul gas – anche se prima o poi ci riusciremo – si rischia che la banca centrale sia costretta ad intervenire rallentando l'economia, come negli Usa. Quindi la domanda privata, fra 6-8 mesi, potrebbe rallentare». A regime, insomma, «il Pnrr può immettere nell'economia circa 40 miliardi l'anno».

ti a introdurre il price cap sul gas – anche se prima o poi ci riusciremo – si rischia che la banca centrale sia costretta ad intervenire rallentando l'economia, come negli Usa. Quindi la domanda privata, fra 6-8 mesi, potrebbe rallentare». A regime, insomma, «il Pnrr può immettere nell'economia circa 40 miliardi l'anno».

Non era stata prevista una reazione così violenta: un testa a testa con le autorità monetarie
L'obiettivo dei rigoristi è di uscire rapidamente dai saggi negativi sui depositi

La corsa dei titoli di Stato italiani (Rendimento dei Btp a 10 anni)



Al vertice
Christine Lagarde, francese, è la presidente della Banca centrale europea dal novembre del 2019



Peso:40%

IL DOSSIER

Debito e Pil le debolezze dell'Italia e l'antidoto Pnrr

La stagflazione fa riemergere le nostre fragilità
e per gli investitori siamo sotto osservazione

a cura di **Valentina Conte, Serenella Mattered e Vittoria Puledda**

I mercati tornano a riconsiderare le difficoltà dell'Italia. Non che il quadro sia sostanzialmente deteriorato rispetto a tre mesi fa, ma la percezione delle difficoltà sta diventando più forte. E risalgono a galla i motivi di fragilità di sempre: il debito pubblico alto, la scarsa crescita, il ritardo nelle riforme strutturali, nonostante la spinta del Pnrr. Proprio il Piano di ripresa, considerato il volano per la crescita, ha comunque contribuito ad alzare il livello del debito e non ha ancora dispiegato appieno i suoi effetti benefici (sulla modernizzazione e lo sviluppo del Paese). In questo contesto, l'Italia sconta una volatilità più accentuata, in un clima complessivo comunque caratterizzato dai timori per un'inflazione che sembra fuori controllo e dalla grande (e forse tardiva) determinazione delle Banche centrali. ©RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 54%

Il debito pubblico

Tassi in rialzo e rinnovo dei titoli così si gonfia la spesa per interessi

L'Italia ha un debito pubblico da podio. In valore assoluto (2.285 miliardi a fine maggio), in percentuale del Pil (tra i primi dieci al mondo) e, infine, come tasso di crescita durante il periodo pandemico (al secondo posto in Europa, dopo la Spagna). Questo significa che ogni mese il governo



deve ricorrere al mercato per far fronte alle sue necessità finanziarie (quest'anno scadono 227,7 miliardi a medio-lungo termine). E che i rialzi dei rendimenti dei titoli di Stato si traducono in maggior spesa per interessi. Nei primi cinque mesi

2022 il tasso medio dei titoli all'emissione è stato dello 0,71%: era lo 0,10% a fine anno. In soldoni, significa che la previsione di spesa di 66 miliardi per gli interessi 2022 salirà. Di 2,5 miliardi ogni 100 punti di aumento dei tassi su tutta la curva, con un trend crescente nel tempo. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il contrasto all'inflazione

Ora taglio a bollette e carburanti a luglio decreto sulle buste paga

Entro fine giugno un nuovo decreto per tagliare ancora i costi delle bollette e della benzina. A luglio un provvedimento per rendere più pesanti le buste paga dei lavoratori. Il governo immagina una "road map" in due tempi per contrastare la fiammata dell'inflazione. Il decreto di giugno prorogherà per



un altro trimestre il taglio degli oneri di sistema e gli altri sconti in bolletta che scadono a fine mese (circa 3 miliardi) e per uno o due mesi ridurrà ancora le accise sui carburanti (lo sconto costa 1 mld al mese e scade l'8 luglio). Il secondo passo allo studio è ridurre il cuneo

fiscale, magari raddoppiando fino a fine anno la sforbiciata della manovra per redditi sotto i 35 mila euro (dallo 0,8% all'1,6%: costo, 750 milioni). Il taglio sarà una tantum, per non alzare l'inflazione. Si valuta un intervento più corposo ma c'è il nodo risorse: l'extragetito Iva da solo non basta.

Le banche

Con troppi Btp in pancia sale l'esposizione al rischio

Le banche sono lo specchio di un paese: registrano il ciclo economico e soffrono per l'aumento delle insolvenze e dei mancati pagamenti dei prestiti, nei momenti di crisi. In sostanza, vanno male se l'economia va male. Ma a questa peculiarità sempre valida, per le



banche italiane si aggiunge un motivo di debolezza in più: la montagna di Btp (circa 400 miliardi, dato piuttosto stabile nel tempo) che hanno in pancia. Persino a prescindere da quanto davvero facciano male ai bilanci: secondo le ultime rilevazioni a

fine trimestre in genere il portafoglio di Btp è per la metà - e a volte anche molto di più - contabilizzato in modo tale che non risentano dei cali di prezzo. Ma fa lo stesso, per il mercato: l'esposizione al rischio-paese è alta e quindi pagano peggio. © RIPRODUZIONE RISERVATA

La crescita e le riforme

L'economia si è bloccata le speranze nel Piano di ripresa

L'Italia non cresce più dopo il rimbalzo post-Covid. È in stagnazione, avanza dello zero virgola. Poteva andare in recessione e sarebbe stato peggio. Il Pil del 2022 chiuderà a +2,8% come dice Istat, o al +2,6% come prevede Bankitalia. Poco importa, visto che il +2,3% era



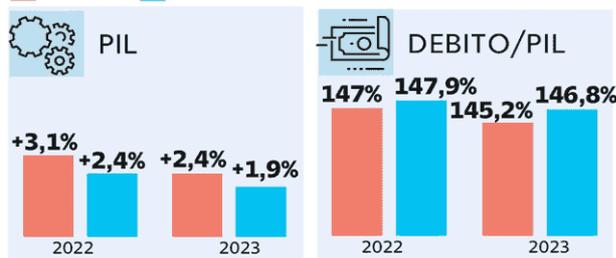
ereditato dal 2021. La produzione industriale va, le costruzioni brillano, i servizi si sono ripresi. Ma l'inflazione al 6,9% erode salari e consumi, intacca anche i risparmi e presto gli investimenti. In questo contesto il Pnrr - Piano salvifico

da oltre 200 miliardi - rischia di essere un'occasione mancata. Le riforme sono inceppate dal caos politico. Bandi e progetti soffrono l'impreparazione e la cattiva gestione degli enti territoriali. E anche il caro-prezzi che fa lievitare le opere e desertifica i bandi.

I conti pubblici italiani

(stime del governo e della Commissione Ue a confronto)

GOVERNO COMMISSIONE



Peso:54%

483-001-001

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

FUORI DA FSIE QUATTORR

**Cdp cambia passo
nel private equity
In uscita dai fondi
dove non comanda**

Follis e Massaro a pagina 11



Maurizio Tamagnini

LA CASSA TRATTA L'USCITA DALLE SGR FSIE QUATTORR, DI CUI DETIENE IL 39% E IL 40%

Cdp riorganizza il private equity

Prosegue il disimpegno da alcuni degli investimenti indiretti in società di gestione. Le quote nel veicolo di Tamagnini potrebbero essere rilevate dal management. In cerca di acquirenti per il portafoglio

**DI MANUEL FOLLIS
E FABRIZIO MASSARO**

La Cassa Depositi e Prestiti studia l'uscita da QuattroR e da Fsi (l'ex Fondo Strategico Italiano) di Maurizio Tamagnini, operazione quest'ultima che può valere 500 milioni di euro. La mossa è in linea con il piano strategico presentato in novembre dall'amministratore delegato di Cassa Depositi e Prestiti, Dario Scannapieco che, oltre a tracciare le linee di sviluppo della Cdp con un focus su reti e infrastrutture, ha di fatto trasformato in potenzialmente non strategiche molte delle altre operazioni attualmente in corso. Tra queste, secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, ci sarebbe appunto l'investimento in Fsi, la sgr guidata dall'ex top banker di Bofa-Merrill Lynch di cui oggi la Cassa, attraverso Cdp Equity, detiene il 39%.

Le trattative per il disimpegno sarebbero già avviate e anzi c'è chi dice che l'accordo sulle quote della società di gestione sia stato quasi raggiunto, con l'intenzione da parte del manage-

ment di rilevare la partecipazione di Cdp. Diverso e più complesso sembra essere il discorso sulle masse in gestione. Fsi opera attraverso il fondo Fsi I che, per dimensioni, si colloca fra i maggiori veicoli europei di investimento di capitale di rischio concentrati su un singolo Paese, con impegni di capitale complessivi a circa 1,4 miliardi. Il 39% di questi asset corrisponde a circa 550 milioni e – secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza* – starebbero cercando uno o più acquirenti che rilevino la posizione di Cdp.

Gli operatori che da anni si occupano di queste operazioni sono convinti che in ogni caso un subentro di un investitore, che comprerebbe quindi sul mercato secondario del private equity, implicherebbe uno sconto sui valori intorno al 10-15% portando la cifra più vicina ai 500 milioni. Le negoziazioni tra Cdp, Tamagnini e potenziali acquirenti sono in corso – confermano più fonti – con l'obiettivo di

arrivare a un accordo nel giro di poche settimane.

La scelta da parte di Cdp non stupisce visto che ormai presidia i settori del venture capital e del private equity attraverso Cdp Venture Capital Sgr e Fondo Italiano d'investimento, leader di mercato nei rispettivi segmenti.

Per questo motivo, sempre secondo quanto risulta, i lavori in corso prevederebbero anche un disimpegno da QuattroR, fondo nato nel 2016 oggi guidato da Francesco Conte. Anche in quest'ultimo caso, si tratta di una partecipazione di minoranza (40%) gestita da Cdp Equity.

Tra gli investimenti di Fsi figurano quelli in Cerved, Kedrion, Missoni e Cedacri, da molti considerata l'operazione più importante del fondo. La quota del 27,1% di Cedacri era stata acquistata da Fsi per 99 milioni (con una valutazione



del 100% di 370 milioni) men-

tre la cessione a Ion Investment Group di Andrea Pignataro ha previsto una valutazione del 100% di 1,5 miliardi. Tra gli investimenti di QuattroR (il cui patrimonio gestito ammonta a 711 milioni) ci sono Fagioli, Ricchetti e Trussardi. (riproduzione riservata)



Peso:1-4%,11-34%

L'INFLAZIONE

**SPENDING REVIEW
UNICA VIAD'USCITA**

VERONICA DEROMANIS

La Bce ha annunciato un cambio della politica monetaria. Basta acquisti di debito degli Stati dell'eurozona. - **PAGINA 16**

IL COMMENTO

RIPARTIRE DALLA SPENDING REVIEW

VERONICA DEROMANIS

Giovedì scorso la Banca centrale europea (Bce) ha annunciato un cambio netto della sua politica monetaria. Niente più acquisti di debito pubblico degli Stati membri dell'area dell'euro e incremento dei tassi dello 0,25 per cento a partire dal mese di luglio. Altri rialzi seguiranno in autunno. Finisce così l'era dei tassi negativi. «Inizia la normalizzazione», ha spiegato la presidente Christine Lagarde. Non una buona notizia - anche se abbondantemente attesa - per i Paesi ad alto debito. A cominciare dall'Italia.

In base alle previsioni elaborate dal governo in aprile, il nostro debito in rapporto al Pil dovrebbe raggiungere nell'anno in corso il 147 per cento, la spesa per interessi il 3,5 e la crescita del Pil non dovrebbe superare il 3 per cento. Con ogni probabilità, le prime due stime andranno riviste al rialzo e la terza al ribasso. In un simile contesto, la reazione dei mercati non si è fatta attendere. Lo spread, che misura il grado di fiducia di chi compra i nostri titoli di Stato, ha supera-

to i 230 punti base: un campanello d'allarme che non può essere ignorato. Lagarde ha spiegato che l'andamento diversificato dello spread per i vari Paesi crea «una frammentazione finanziaria». Che cosa significa? In un'area dove ci sono economie più vulnerabili delle altre a causa del loro elevato indebitamento, gli effetti della politica monetaria - che è uguale per tutti - non vengono dispiegati in modo corretto. Il rischio è quello di creare ulteriore instabilità. Per evitare questa deriva, le armi a disposizione della Bce - «una sorta di scudo anti-spread» - sono essenzialmente due. La prima è quella di graduare in maniera diversificata i reinvestimenti dei titoli già acquistati. Per esempio, allo scadere dei buoni del Tesoro tedesco, l'Istituto di Francoforte può decidere di ricomprare solo quelli degli Stati dove le tensioni finanziarie sono maggiormente presenti, cioè Grecia e Italia. Ma la vera arma della Bce per rallentare la corsa dello spread in un determinato Paese è, infatti, un'altra. Si chiama Outright monetary transactions (Omt). Fu an-

nunciata da Draghi nel luglio del 2012 quando pro-

nunciò il famoso "Whatever it takes" in una conferenza di investitori a Londra. L'Omt è stato subito paragonato ad un "bazooka" a causa della sua potenza. La Bce può, infatti, comprare debito di una singola economia in maniera illimitata. Ma, attenzione, non incondizionata. Il governo che ne fa richiesta deve aderire a un Protocollo d'intesa in cui sono stabiliti obiettivi da raggiungere e condizioni da rispettare.

E ai nostri politici le condizionalità - seppur legate ad aiuti - piacciono poco. Le scelte effettuate durante la pandemia lo dimostrano. Come noto, l'ideologia ha un costo. Elevato e iniquo. Furono, invece, utilizzati quelli del fondo Sure al posto del Mes: oltre 27 miliardi, la cifra più elevata tra gli Stati dell'Unione. Così, si è perso tempo prezioso. Il Sure piace talmente tanto alla nostra classe politica da volerne un altro. In occasione dell'ultimo Consiglio europeo, il governo italiano ha proposto di creare uno Sure 2 per far fronte - questa volta - all'emergenza derivante dal caro energia.



Peso:1-2%,16-23%

L'idea non piace a diversi Paesi, a cominciare dalla Germania, che teme un trasferimento fiscale.

Nei prossimi mesi la Bce si occuperà di ridurre l'inflazione. Ai governi spetterà il compito di sostenere l'economia. Sarà necessario fare più spesa. Serviranno risorse pubbliche nonché ulteriore indebitamento. Quest'ultima è, tuttavia, un'opzione difficilmente percorribile per noi. Ciò creerebbe inevitabili tensioni sui mercati finanziari. E, come si è detto, la Bce disporrebbe di armi spuntate

se non siamo disposti ad attivare il programma Omt. Che alternative restano, allora? A guardar bene, una sola. Si chiama *spending review*. Bisognerà predisporre un piano serio di ricomposizione e riduzione della spesa. Per dare un segnale forte a chi compra il nostro debito. Impresa non facile in un anno elettorale. E, soprattutto, dopo la sbornia dei sussidi e aiuti non sempre finiti a chi ne ha davvero bisogno. Le forze politiche dovranno mostrare re-

sponsabilità. Altrimenti sarà difficile chiedere ulteriore solidarietà all'Europa. —



Peso: 1-2%, 16-23%

Giavazzi, consigliere del premier: "Sbagliato l'aumento dei tassi". Verso sgravi fiscali da 200 euro per i redditi bassi

Il governo freddo sulle mosse di Lagarde ma lo scostamento di bilancio è escluso

IL RETROSCENA

LUCA MONTICELLI
ROMA

A Mario Draghi non piace parlare pubblicamente della Banca centrale europea, anche perché, come ha detto in una delle ultime conferenze stampa, «io non seguo più le cose della Bce». Eppure, nel governo si percepisce una certa freddezza verso le ultime mosse decise a Francoforte. Francesco Giavazzi, consigliere economico del premier, ieri è uscito allo scoperto criticando apertamente la strategia di Christine Lagarde: «La Bce promette di alzare i tassi per rispondere all'aumento dell'inflazione con uno strumento sbagliato. Noi non abbiamo un'inflazione da domanda come negli Stati Uniti, ma legata al prezzo del gas». Quindi, «lo spread e l'aumento dei tassi d'interesse tra sei-sette mesi ridurranno la domanda privata, rallentando l'economia». Sebbene la stretta sull'acquisto dei titoli e il rialzo graduale dei tassi fossero attesi dal mercato, Giavazzi (e molti altri economisti come lui) crede che in questo momento non ci sia bisogno di una risposta monetaria alla crisi innescata dalla guerra in Ucraina. In più, a Roma, come spiega una fonte vicina al dossier, è ormai diventata opinione

condivisa che le tensioni sui mercati siano scattate perché la Bce non ha preso in considerazione un nuovo strumento per evitare la cosiddetta «frammentazione dei mercati finanziari», tutelando i titoli dei paesi più fragili.

Cosa può fare il governo per rassicurare quegli investitori che vedono un "rischio Italia"? La linea del Tesoro è tracciata da tempo: il sentiero di discesa del debito pubblico (nel 2022 è previsto al 147%) è la priorità. La stella polare da seguire è la crescita, unita a una politica prudente dal lato del deficit. Alessandra Sartore, sottosegretaria al ministero dell'Economia, ricorda, infatti, che «la gestione del debito pubblico italiano da parte del governo è molto attenta». Intervistata da Tgcom24, la sottosegretaria torna sulla mancata attivazione di un nuovo scudo anti-spread da parte della Bce: «Abbiamo ancora liquidità per non dover chiedere un ombrello europeo. Se questo verrà predisposto per i paesi con qualche problema, l'Italia vedrà se usarlo o meno».

Un'altra carta che l'esecutivo ha in mano per stabilizzare i mercati è il Pnrr. Giavazzi, intervenuto a un

evento organizzato da Webuild, ribadisce: «La priorità numero uno è ridurre il rapporto tra il debito e il Pil e lo possiamo fare accelerando Pil. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza può consentirlo. E' lo strumento fondamentale per far crescere la domanda e avviare un processo virtuoso che ci permetta di ridurre lo spread e ripagare il debito».

Anche la Commissione europea smorza l'allarme spread e invita il governo italiano a rispettare gli impegni presi con il Recovery plan. Le riforme e gli investimenti messi in campo con il piano, è il giudizio di Bruxelles, «dovrebbero rafforzare in maniera significativa la resilienza del paese».

Sul versante dell'economia reale, il governo vuole continuare a sostenere soprattutto le famiglie a basso reddito e le imprese colpite dai rialzi del prezzo dell'energia. La sottosegretaria Sartore conferma l'ipotesi di un taglio strutturale del cuneo fiscale, ma solo in legge di bilancio. Con il prossimo decreto - che l'esecutivo potrebbe portare in Consiglio dei ministri tra fine giugno e i primi di luglio - oltre a prorogare lo sconto

sui carburanti e sulle bollette di luce e gas, i ministri Daniele Franco e Andrea Orlando stanno provando ad anticipare una misura di riduzione delle tasse sul lavoro, proprio per aiutare il potere d'acquisto eroso dall'inflazione.

Sul tavolo c'è la possibilità di raddoppiare il taglio sui contributi dello 0,8%, valido fino a dicembre per i redditi sotto i 35 mila euro. Un sollievo che potrebbe arrivare a circa 200 euro in sei mesi (35 euro al mese) ed essere pure più corposo se concentrato su una fascia di reddito inferiore. Escluso uno scostamento di bilancio, per le coperture si guarda a una estensione della tassa sugli extraprofitto delle grandi imprese dell'energia. —

La Commissione Ue smorza gli allarmi e indica la rotta "Riforme e Pnrr" Nel mirino l'assenza di uno strumento di tutela dei Paesi fragili



Peso:56%

LA CHIUSURA

MILANO
Ftse Italia All Share

23.972,43

▼ -2,87%

MILANO
Ftse/Mib

21.918,04

▼ -2,79%

FRANCOFORTE
Dax

13.427,03

▼ -2,43%

LONDRA
Ft 100



7.205,81

▼ -1,53%

PARIGI
Cac 40

6.022,32

▼ -2,67%

TOKYO
Nikkei



26.987,44

▼ -3,01%

NEW YORK
Dow Jones



30.659,47

▼ -2,34%

NEW YORK
Nasdaq



10.884,65

▼ -4,02%

L'EGO - HUB



Il presidente del Consiglio Mario Draghi e l'attuale numero uno della Bce Christine Lagarde durante la cerimonia del passaggio di testimone, lunedì 28 ottobre 2019

AP



Peso:56%

Le elezioni Il centrosinistra sconfitto a Genova, Palermo e L'Aquila. Ma conquista Lodi e Taranto e va al ballottaggio a Verona e Parma

Centrodestra avanti spinto da Meloni

Fratelli d'Italia supera la Lega al Nord. La leader: gli alleati lascino il governo. Cede il Carroccio e crolla il M5S

Fratelli d'Italia spinge il centrodestra e supera la Lega al Nord. Giorgia Meloni agli alleati: lasciate il governo. Crolla il M5S. Il centrosinistra conquista Lodi e Taranto.

da pagina 2 a pagina 17

Le Amministrative

dati ministero dell'Interno: sezioni scrutinate alle 2

■ Centrodestra
 ■ Lega
 ■ FI
 ■ Fdl
 ■ Centrosinistra
 ■ Pd+M5S
 ■ M5S
 ■ Iv
 ■ Civica

Sindaci eletti al primo turno

Palermo Roberto Lagalla 48,9%	Genova Marco Bucci 55,5%	Padova Sergio Giordani 58,4%	Lodi Andrea Furegato 58,9%	Taranto Rinaldo Melucci 60,5%	L'Aquila Pierluigi Biondi 52,7%	
Rieti Daniele Sinibaldi 54,2%	La Spezia Pierluigi Peracchini 53,5%	Asti Maurizio Rasero 53,5%	Oristano Massimiliano Sanna 53,5%	Pistoia Alessandro Tomasi 51,5%	Belluno Oscar De Pellegrin 50,7%	Messina Federico Basile 45%

Al ballottaggio domenica 26 giugno

Alessandria	■ Giorgio Abonante 42 %	■ Gianfranco Cuttica 40,3 %
Cuneo	■ Patrizia Manassero 47 %	■ Franco Civallero 21 %
Monza	■ Dario Allevi 47,5 %	■ Paolo Pilotto 39,8 %
Como	■ Barbara Minghetti 39,4 %	■ Alessandro Rapinese 27,6 %
Verona	■ Damiano Tommasi 39,9 %	■ Federico Sboarina 32,6 %
Gorizia	■ Rodolfo Ziberna 41,9 %	■ Laura Fasiolo 30,7 %
Piacenza	■ Katia Tarasconi 39,9 %	■ Patrizia Barbieri 37,7 %
Parma	■ Michele Guerra 44,1 %	■ Pietro Vignali 21,3 %
Lucca	■ Francesco Raspini 42,7 %	■ Mario Pardini 34,3 %
Frosinone	■ Riccardo Mastrangeli 49,7 %	■ Domenico Marzi 39,2 %
Viterbo	■ Chiara Frontini 32,2 %	■ Alessandra Troncarelli 29,7 %
Barletta	■ Mino Cannito 42,5 %	■ Santa Scommegna 36,3 %
Catanzaro	■ Valerio Donato 43 %	■ Nicola Fiorita 32,3 %



Peso:1-34%,2-92%

**Il centrosinistra mantiene Padova e Taranto e conquista Lodi
È avanti a Verona e Parma dove andrà al ballottaggio
A Messina si impone il candidato civico sostenuto dal Carroccio**

Il centrodestra vince subito a Palermo, Genova e L'Aquila

ROMA I primi risultati certi delle elezioni amministrative danno 9 città al centrodestra e 3 al centrosinistra. Al centrodestra va Palermo strappata alla sinistra con Roberto Lagalla (49,2%, in Sicilia basta il 40% per essere eletti) che batte Franco Miceli (28,7). Al centrosinistra va, presa al centrodestra, Lodi con Andrea Furegato, sindaco ad appena 25 anni (58,9%) che ha sconfitto Sara Canova (37,2%).

Il centrodestra poi conferma Marco Bucci (55,3%) a Genova contro Ariel Dello Stroligo (38,1%); e Pierluigi Biondi all'Aquila (51,3%) contro Americo Di Benedetto e Stefania Pezzopane (tutti e due attorno al 22,6%) e anche Alessandro Tomasi a Pistoia con 51,6% contro il 28,2 di Federica Fratoni. Altre affermazioni al primo turno dei sindaci di centrodestra: a La Spezia Pierluigi Peracchini con il 53,5% contro Piera Sommovi-

go con 37,2 e ad Asti Maurizio Rasero con il 53,5% mentre Paolo Crivelli si ferma al 39,8.

A Rieti passaggio di testimone sempre all'interno del centrodestra: all'uscente Antonio Cicchetti subentra Daniele Sinibaldi con il 54,2; ad Oristano Andrea Lutz lascia la poltrona a Massimiliano Sanna con il 56,5%.

Il centrosinistra conferma Sergio Giordani a Padova (58,5%) che ha avuto la meglio su Francesco Peghin (33,4%), mentre a Taranto Rinaldo Melucci manda a casa il commissario volando al 61% contro Walter Musillo che si è fermato al 29,9%. C'è anche Belluno dove il centrodestra vince con Oscar De Pellegrin (50,6%) contro Giuseppe Vignato (30,4%). A Messina al primo turno vince Federico Basile con la sua lista civica, appoggiata dalla Lega, che conquista il 45% (che in Sicilia è sufficiente per la vittoria) contro Maurizio Croce con il

27,2%.

Per quanto riguarda i ballottaggi del 26 giugno, saranno necessari in tredici città capoluogo. Ad Alessandria si registra un testa a testa fra Giorgio Abonante del centrosinistra (41,6%) e Gianfranco Cuttica di Revigliasco per il centrodestra (40,4%). Testa a testa anche a Piacenza tra Katia Tarasconi del centrosinistra (39,9%) e la sindaca uscente Patrizia Barbieri del centrodestra (37,6%).

Inatteso ballottaggio a Verona dove l'ex centrocampista della Roma Damiano Tomasi, candidato del centrosinistra, è davanti a Federico Sboarina del centrodestra: 40 a 32,4%. Ago della bilancia saranno gli elettori che al primo turno hanno scelto l'ex sindaco Flavio Tosi, sostenuto da Forza Italia, Italia viva e centristi. A Parma Michele Guerra del centrosinistra con il 44,1% è avanti a Pietro Vignali fermo al 21,2%. Partita aperta

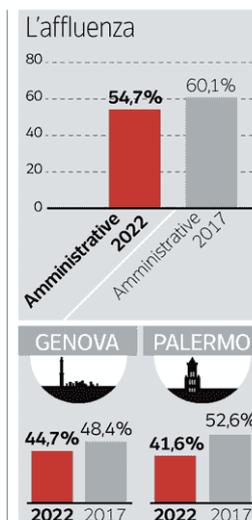
a Frosinone: Riccardo Mastrangeli del centrodestra è al 47,7%, Domenico Marsi del centrosinistra al 40,1%.

In Lombardia a Monza Dario Allevi del centrodestra con il 47,6% è davanti a Paolo Pilotto del centrosinistra fermo al 39,8%; a Gorizia il sindaco uscente Rodolfo Ziberna del centrodestra è in vantaggio con il 41,9% su Laura Fasiolo al 30,7%. Viterbo poi avrà un ballottaggio tra Chiara Frontini con la sua lista civica, che ha raggiunto il 32,9% mentre Alessandra Troncarelli del centrosinistra si è fermata al 29,6%.

A Lucca è in vantaggio il centrosinistra con Francesco Raspini al 43,3% contro Mario Pardini al 33,8%. Le altre città al ballottaggio: Como e Cuneo dove sono avanti i candidati del centrosinistra. E poi Barletta, dove ad essere in vantaggio è il rappresentante del centrodestra.

Alessandra Arachi

Le conferme
A La Spezia resta Peracchini e a Pistoia Tomasi, entrambi del centrodestra



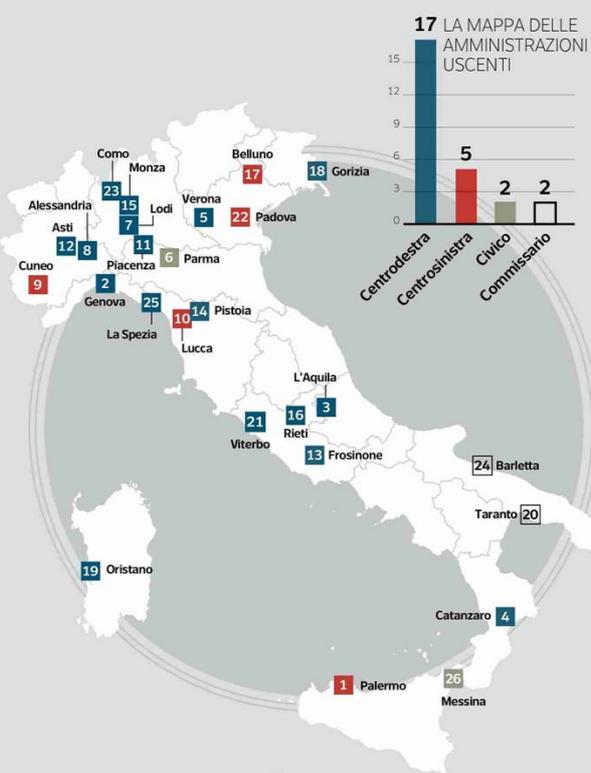
Gli schieramenti

■ Centrodestra ■ Lega ■ FI ■ Fdi ■ Centrosinistra ■ Pd+M5S ■ M5S ■ Iv ■ Centro ■ Civica □ Commissario

I principali candidati nelle città capoluogo - In neretto gli eletti al primo turno

Rank	City	%	Rank	City	%	Rank	City	%	Rank	City	%
1	Palermo		2	Genova		3	L'Aquila		4	Catanzaro	
	Roberto Lagalla	48,9		Marco Bucci	55,5		Pierluigi Biondi	52,7		Valerio Donato	43
	Franco Miceli	28,7		Ariel Dello Strologo	38,1		Americo Di Benedetto	24,5		Nicola Fiorita	32,3
	Sindaco uscente Leoluca Orlando			Sindaco uscente Marco Bucci			Sindaco uscente Pierluigi Biondi			Sindaco uscente Sergio Abramo	
5	Verona		6	Parma		7	Lodi		8	Alessandria	
	Damiano Tommasi	39,9		Michele Guerra	44,1		Andrea Furegato	58,9		Giorgio Abonante	42
	Federico Sboarina	32,6		Pietro Vignali	21,3		Sara Casanova	37,2		Gianfranco Cuttica	40,3
	Sindaco uscente Federico Sboarina			Sindaco uscente Federico Pizzarotti			Sindaco uscente Sara Casanova			Sindaco uscente Gianfranco Cuttica	
9	Cuneo		10	Lucca		11	Piacenza		12	Asti	
	Patrizia Manassero	47		Francesco Raspini	42,7		Katia Tarasconi	39,9		Maurizio Rasero	53,5
	Franco Civallero	21		Mario Pardini	34,3		Patrizia Barbieri	37,7		Paolo Crivelli	37,7
	Sindaco uscente Federico Borgna			Sindaco uscente Alessandro Tambellini			Sindaco uscente Patrizia Barbieri			Sindaco uscente Maurizio Rasero	
13	Frosinone		14	Pistoia		15	Monza		16	Rieti	
	Riccardo Mastrangeli	49,7		Alessandro Tomasi	51,5		Dario Allevi	47,5		Daniele Sinibaldi	54,2
	Domenico Marzi	39,2		Federica Fratoni	28,3		Paolo Pilotto	39,8		Simone Petrangeli	36,6
	Sindaco uscente Nicola Ottaviani			Sindaco uscente Alessandro Tomasi			Sindaco uscente Dario Allevi			Sindaco uscente Antonio Cicchetti	
17	Belluno		18	Gorizia		19	Oristano		20	Taranto	
	Oscar De Pellegrin	50,7		Rodolfo Ziberna	41,9		Massimiliano Sanna	53,5		Rinaldo Melucci	60,5
	Giuseppe Vignato	30,5		Laura Fasiolo	30,7		Efsio Sanna	36,8		Walter Musillo	30,1
	Sindaco uscente Jacopo Massaro			Sindaco uscente Rodolfo Ziberna			Sindaco uscente Andrea Lutzu			Sindaco uscente (commissario) Vicenzo Cardellicchio	
21	Viterbo		22	Padova		23	Como		24	Barletta	
	Chiara Frontini	32,2		Sergio Giordani	58,4		Barbara Minghetti	39,4		Cosimo Cannito	42,5
	Alessandra Troncarelli	29,7		Francesco Peghin	33,5		Alessandro Rapinese	27,6		Santa Scommegna	36,3
	Sindaco uscente Claudio Ubertini			Sindaco uscente Sergio Giordani			Sindaco uscente Mario Landriscina			Sindaco uscente (commissario) Francesco Alecci	
25	La Spezia		26	Messina							
	Pierluigi Peracchini	53,5		Federico Basile	45						
	Piera Sommovigo	37,2		Maurizio Croce	27,6						
	Sindaco uscente Pierluigi Peracchini			Sindaco uscente Cateno De Luca							

Dati non definitivi



Peso:1-34%,2-92%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

483-001-001

Il consolidamento dei consensi del Partito democratico
Le liste civiche erodono a destra e a sinistra
La buona prova di Azione da Palermo a Parma

Fratelli d'Italia supera la Lega anche al Nord Il crollo del Movimento

di **Claudio Bozza**

MILANO In un'ampia fetta dei 971 Comuni al voto, in particolare nelle città più grandi, Fratelli d'Italia ha superato gli alleati della Lega, che cede il passo anche al Nord. È questo il dato politico più rilevante di queste elezioni amministrative. Forza Italia rimane stabile, mentre a Palermo è protagonista di un exploit affermandosi come primo partito e decisivo nell'elezione di Roberto Lagalla.

Sul fronte opposto si registra un consolidamento generale dei consensi per il Pd, che però perde il capoluogo siciliano; mentre per i Cinque Stelle è arrivata una ulteriore *débâcle*, che ne riduce al minimo il peso nell'alleanza del «campo largo» con i dem. Rilevante anche il ruolo delle liste civiche, che hanno eroso consensi sia a destra, sia a sinistra. Forse è ancora presto per segnare un radicale ribaltamento dei rapporti di forza nel centrodestra, ma la tendenza nei Comuni più rilevanti appare piuttosto chiara. A Verona, una delle roccaforti del Carroccio, il partito di Giorgia Meloni conquista circa l'11%, staccan-

do di almeno 5 punti quello di Matteo Salvini.

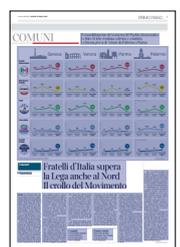
A Genova, nonostante Marco Bucci fosse stato scoperto dalla Lega nel 2017, Meloni arriva in doppia cifra e stacca il Carroccio di tre punti. A L'Aquila Fdi mantiene il 19% e la Lega arriva a quota 12%. «Questa tornata elettorale, seppure non abbia coinvolto molte grandi città come Milano, Roma e Napoli, delinea però una nuova morfologia del voto a destra — osserva Livio Gigliuto, presidente del Consorzio Opinio Italia —. Nel Nord Italia, tradizionale feudo della Lega, il Carroccio segna il passo anche dove il centrodestra va piuttosto bene. E Meloni consolida ulteriormente anche i consensi al Centro-Sud. È evidente come, in questo delicato contesto politico e sociale, la leader stia assorbendo importanti consensi dal contenitore finora di Salvini».

La leader sovranista, però, deve registrare due flop importanti dove ha deciso di strappare con gli alleati del centrodestra e correre in solitaria. Wanda Ferro e Priamo Bocchi, rispettivamente a Catanzaro e Parma, sono rimasti sotto la doppia cifra: «Era una questione di coerenza», sottolineano dal quartier generale di Via della Scrofa.

Sull'altro fronte il Pd è avanti al primo turno a Verona con l'ex calciatore Damiano Tommasi, che pur con i dem al 13% l'ha spuntata grazie alla buona alchimia con civici e Movimento. Buono il risultato anche a Parma, dove il partito di Enrico Letta supera il 24%. Sergio Giordani a Padova, anche grazie al sostegno del Movimento, è riconfermato al primo turno con il 58%. Mentre a Lodi, feudo del ministro della Difesa Lorenzo Guerini, il Pd strappa la città al centrodestra con il 25enne Andrea Furegato.

Pesanti i numeri della disfatta del Movimento Cinque Stelle, che a livello locale conferma forti difficoltà: circa il 2,1% è la media stilata a livello nazionale da YouTrend per il partito di Giuseppe Conte. Tra i risultati più positivi, per dare un ordine di misura, c'è quello di Genova: poco sopra al 4%. Mentre in tante altre città, clamoroso il caso di Parma dove i grillini non hanno presentato nemmeno la lista, l'altalena oscilla tra l'1 e il 2%.

Tra i vari fattori politici si evidenziano i risultati di



Peso:87%

Azione. «Il partito guidato da Carlo Calenda ha presentato il proprio simbolo in pochi Comuni. E quando lo presenta non sempre è andato bene — osserva Giovanni Diamanti, cofondatore di YouTrend —. Però, in diverse occasioni, laddove Azione è riuscita a farsi promotrice di un progetto centrista con un candidato forte ha centrato ottimi risultati. Mi riferisco a L'Aquila, Catanzaro, Parma e Palermo. Calenda, insomma, ha confermato ancora una volta di essere più incisivo di Italia viva; ma deve consoli-

darsi sul territorio».

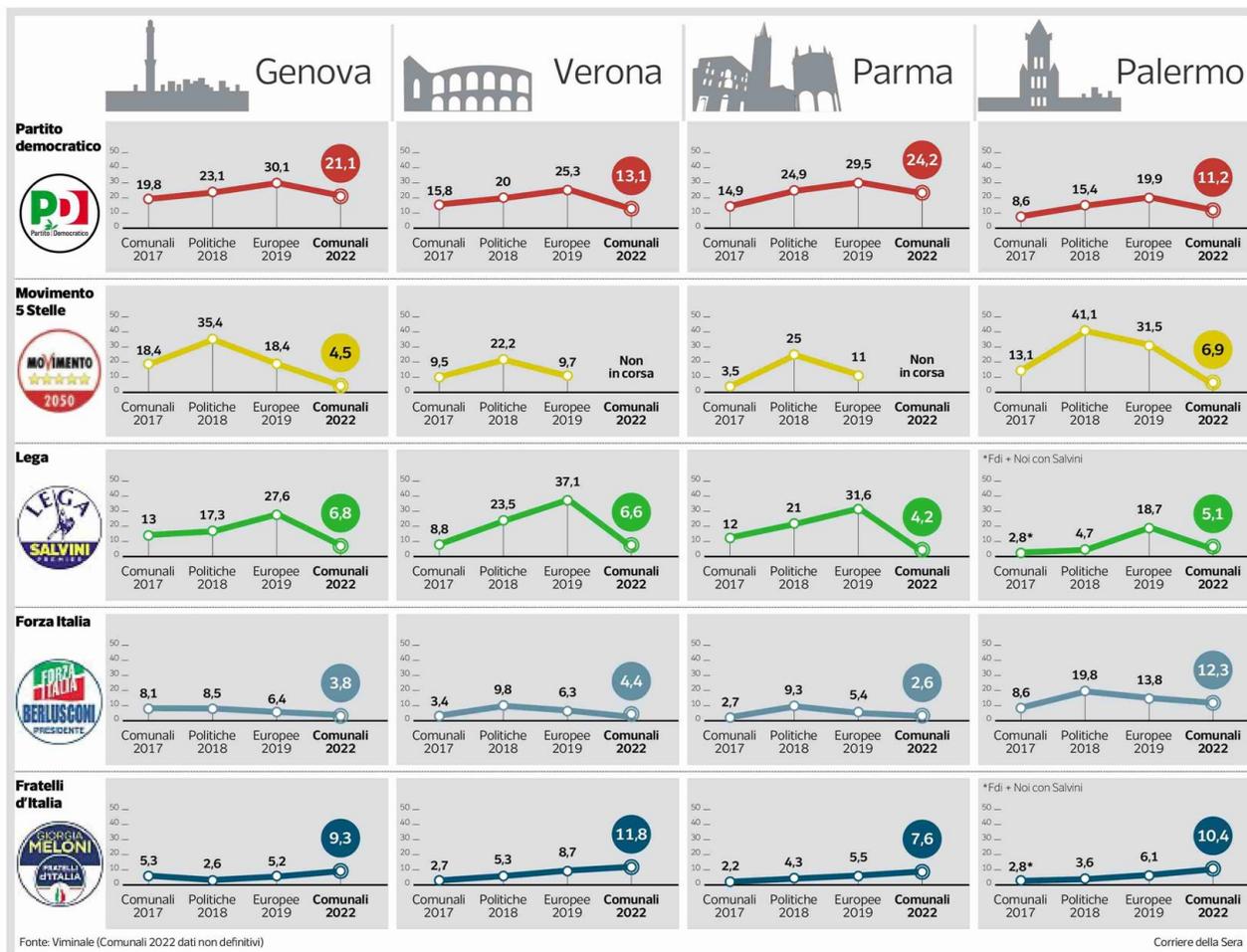
Nel voto di lista emerge un testa a testa tra centrodestra e centrosinistra. Secondo gli ultimi dati elaborati da YouTrend, nel totale dei Comuni con oltre 15mila abitanti la lista più votata è il Pd (17,2%), davanti a Fdi (10,3%), Lega (6,7%) e Forza Italia (4,6%). Nel complesso, le liste di centrodestra ottengono il 43,8% dei voti validi, contro il 41,9% ottenuto dalle liste della coalizione «giallorossa», in cui spicca appunto in negativo il dato del Movimento.

L'exploit

Forza Italia stabile, ma a Palermo è protagonista di un exploit

Il testa a testa

Nel voto di lista, secondo YouTrend, è quasi parità tra i due poli



Peso:87%

INTERVISTA CON TAJANI

«I moderati decisivi»

di **Paola Di Caro**
a pagina 6

**Il coordinatore di FI, Tajani: noi primo partito a Palermo
Il centrodestra è maggioranza, ora uniti alle Politiche
Il premier? Vedremo dopo, anzi deciderà il Quirinale**

«I moderati determinanti Nessuna fusione con il Carroccio»

ROMA La conferma che «il centrodestra è maggioranza nel Paese», la consapevolezza che «dovremo rafforzare la cooperazione interna dove è mancata», la convinzione che «alle Politiche il voto oggi disperso tra le tante liste civiche tornerà ai partiti e a noi». Antonio Tajani, vicepresidente e coordinatore di Forza Italia, si prende il buono arrivato dal primo turno delle Amministrative — le città conquistate tra le quali le due più grandi, Genova e Palermo — minimizza le divisioni interne e difende il risultato del suo partito. E avverte: con il sistema maggioritario che «non credo ci sia tempo per cambiare» andare uniti è una necessità, rimandando al futuro il nodo della candidatura a premier nel centrodestra: «Lo vedremo e decideremo dopo. Anzi, lo deciderà il capo dello Stato, visto che è lui che dà l'incarico...».

Cominciamo dalle note dolenti: ci sono città in cui, divisi, rischiate di perdere, come a Verona. Era proprio necessario?

«Solo 5 Comuni capoluogo

su 26 ci vedono divisi, e sempre per ragioni locali, non per differenze politiche. Succede, ma alle Politiche non succederà più».

Voi a Verona inviterete a votare Sboarina?

«Diremo, come spero facciano gli alleati, di votare i candidati del centrodestra al ballottaggio. Purché questi candidati dimostrino di essere parte del centrodestra, di una coalizione, comportandosi di conseguenza...».

Forza Italia non ha ottenuto percentuali lusinghiere...

«Non è così, a Palermo siamo il primo partito, a Gorizia, ad Asti andiamo molto bene, siamo ovunque sempre essenziali per vincere. Siamo in linea con i nostri risultati del passato alle Amministrative, perché in moltissimi casi siamo presenti anche con nostri esponenti nelle tante liste civiche, che in questo tipo di elezioni prendono tanti voti. Nessuna particolare preoccupazione, la tenuta c'è».

Però è sempre più evidente la competizione interna tra Lega e Fratelli d'Italia, con il sorpasso della Meloni: sarà un problema?

«Non può né deve esserlo, non significa nulla per il centrodestra chi arriva primo. Con il maggioritario conta essere uniti per vincere».

Ma una coalizione con Fratelli d'Italia primo partito che esprimerebbe il premier, vi creerebbe problemi?

«No, primo perché il centro è e resta determinante, infatti i candidati moderati — vedi Bucci e Lagalla — sono i più vincenti. Secondo perché prima di pensare a chi arriva prima dobbiamo pensare a creare una coalizione vincente. Per il premier c'è tutto il tempo, oggi è solo un esercizio retorico».

Scusi ma non c'è la regola che il partito che arriva primo esprime il premier?

«Nessun pregiudizio su nessuno, sia chiaro, ma non



è un problema di oggi: vinciamo le elezioni e poi troveremo la persona migliore per governare. Peraltro, è il presidente della Repubblica che dà l'incarico, non lo decidiamo mica noi oggi».

Non è che queste elezioni spingono a federare, unire Lega e Forza Italia per creare una forza che arrivi prima rispetto alla Meloni?

«Non pensiamo a nessuna federazione, a nessuna fusione, a nessuna lista unica. Non c'è nulla di tutto questo in vista. Noi pensiamo a rafforzare il centro».

Sia sincero, vi tenta il proporzionale?

«Il centrodestra vince con il sistema maggioritario. E comunque non mi sembra che ci sia il tempo o ci siano le condizioni per discutere di legge elettorale. Trovo molto difficile ipotizzare che si apra una discussione su questo. Prima delle elezioni politiche ci sono cose molto più importanti da fare e che interessano i cittadini alle prese con la crisi».

Secondo la Meloni sarebbe giusto ormai tornare a votare. Che risponde?

«Il governo deve durare fino alla fine della legislatura, vanno portate a termine le riforme».

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● **La parola**

FEDERAZIONE

Sia il leader della Lega Matteo Salvini sia quello di Forza Italia Silvio Berlusconi hanno più volte insistito nell'ultimo anno sull'idea di una federazione tra partiti di centrodestra: un progetto di coalizione che ricalchi il modello del Partito repubblicano degli Stati Uniti. La proposta è stata sempre bocciata dalla leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni



**La premiership
Prima di pensare
a chi arriva primo
alle elezioni, dobbiamo
pensare a creare
una coalizione vincente
Per il premier
c'è tutto il tempo,
oggi è soltanto
un esercizio retorico**



Insieme Silvio Berlusconi, 85 anni, presidente di Forza Italia, con Antonio Tajani, 68, vicepresidente del partito

(Ansa)



Peso:1-1%,6-48%

IL SEGRETARIO ENRICO LETTA

«Il Pd è il primo partito Si vince con le alleanze»

di **Roberto Gressi**

Il primo partito d'Italia «è il Pd». Si vince «solo con vaste alleanze, nelle città e nel Paese, lo dico anche a Calenda», afferma il segretario Enrico Letta. «È il risultato di un partito unito, non era così un anno fa».

a pagina 9



Il leader democratico: premiato il nostro sostegno a Draghi e l'assenza di ambiguità sull'Ucraina
Serve un'alleanza guidata da un grande partito

«Il Pd prima forza Soltanto uniti si batte la destra Non ci sono piani B»

di **Roberto Gressi**

ROMA «Il Pd è primo in Italia. Frutto di una linea chiara, di un partito unito. Non era così un anno fa. Risultato di un sostegno costruttivo e serio al governo Draghi, senza ambiguità sull'aggressione all'Ucraina e con un'idea di alleanze vaste nelle città. La ricerca dell'unità non ha alternative, con questa legge elettorale maggioritaria e con il taglio

dei parlamentari vincerà l'alleanza democratica e progressista o il centrodestra».

Il segretario Enrico Letta legge così questa tornata di voto amministrativo in attesa dei ballottaggi del 26 giugno.

Il campo largo però è ancora molto diviso e i 5 Stelle sono in forte crisi di consensi. Palermo, Genova e L'Aquila lo testimoniano.

«Il tema non è escludere o mettere veti. Questa destra la battiamo solo con le alleanze. Lo dico soprattutto a Carlo Calenda che è stato eletto con il Pd più volte. C'è una destra



Peso:1-3%,9-71%

competitiva e forte, vinciamo solo se uniti. E per avere successo serve un'alleanza guidata da un grande partito. Essere primi è la consacrazione del grande lavoro fatto».

La legge elettorale però ha dato prove pessime, ci sono spazi per cambiarla?

«Noi abbiamo dato la nostra disponibilità. Ma dobbiamo essere chiari: non è la legge elettorale che risolve i problemi politici. Il centrodestra è spaccato, con FdI fuori dal governo. E vedo bene che nel nostro campo pezzi dell'alleanza pensano ancora che sia meglio contrapporsi piuttosto che unirsi».

Il risultato dei 5 Stelle è però sconcertante.

«Hanno tradizionalmente difficoltà alle Amministrative, non avevo particolari aspettative. Ragioneremo con loro».

Pd primo partito, ma tante città al centrodestra.

«Giocavamo fuori casa, la volta scorsa solo 6 capoluoghi su 26 erano del centrosinistra. Vinciamo a Taranto, a Padova, a Lodi, dove ho chiuso la campagna elettorale, che strappiamo alla Lega con un giovane sindaco di 25 anni. Andiamo al ballottaggio a Verona, a Parma, Piacenza, Como, Gorizia e in tante altre città. I risultati molto positivi al Nord, ci dicono che alle Regionali la Lombardia sarà contendibile. Dobbiamo trovare una candidata o un candidato che unisca».

Ma serve anche la saggezza dei proponenti. Usarli in questa maniera distrugge e ridicolizza la partecipazione».

L'affluenza però si è fermata sotto il 55%. In Francia è andata anche peggio. È un calo inarrestabile?

«È un campanello d'allarme grave. I governi, il Parlamento, i sindaci, per fare bene hanno bisogno di consenso. Se chi non ha partecipato si allontana è un problema serio».

I referendum sulla giustizia sono stati un flop, colpa anche di un fronte del «No» che ha disertato?

«Con questi referendum la Lega e non solo ha cercato di strumentalizzare i cittadini e c'è stato un rifiuto che ha addirittura inciso sulla partecipazione alle Amministrative. Sono stati promossi non con le firme ma da 5 Regioni del centrodestra, con uno spirito di vendetta verso la magistratura. Noi abbiamo tenuto la posizione giusta: sono riforme che deve fare il Parlamento. Nemmeno gli elettori del centrodestra sono andati a votare, mi aspetto autocritica».

Ora non c'è il rischio che sulla giustizia si fermi tutto?

«Sarebbe gravissimo. Approviamo al più presto la riforma Cartabia, sulla quale si è trovato un accordo».

L'istituto referendario ne esce con le ossa rotte.

«Non c'è dubbio che bisogna riformare i referendum.

Ma serve anche la saggezza dei proponenti. Usarli in questa maniera distrugge e ridicolizza la partecipazione».

Manca quasi un anno alle elezioni. Non si rischiano mesi di fibrillazioni e di pantano per il governo?

«I rischi ci sono, la stabilità finanziaria è in pericolo in tutta Europa e in Italia di più. È insensata una campagna elettorale permanente e ancora ieri Matteo Salvini ha ricominciato a tirare per la giacca Draghi. La Lega è in caduta libera e questa strategia non la porta da nessuna parte. Un disastro sui referendum, arretra al Nord e non capisce che continuando a strappare andrà anche peggio. È tempo di fare le riforme: la delega fiscale, la concorrenza, la giustizia, aiutare le famiglie oppresse dalla crisi energetica».

La prossima settimana confronto in Aula sull'Ucraina, con Conte e Salvini che frenano sulle armi. L'Italia torna a essere l'anello debole in Europa?

«Dobbiamo dimostrare che siamo un grande Paese, come abbiamo fatto nei primi cento giorni dall'invasione. Ho girato l'Italia e ho visto la stanchezza che c'è sulla guerra. È un fatto reale. Ma Putin non si stanca e sfrutta la nostra stanchezza. Dobbiamo resistere».

Calenda ha buoni risultati,

punta a destrutturare i poli e pensa a un futuro in cui dopo Draghi ci sia ancora Draghi.

«Noi vogliamo collaborare con Calenda e in molte città abbiamo collaborato. Lui ha buoni risultati in alcune realtà, noi in tutto il Paese. Alle prossime elezioni politiche gli italiani voteranno e sceglieranno. Serve un progetto comune per vincere, non ci sono piani B. È vero, ci sono coalizioni affaticate ma guardiamo queste Amministrative: è sempre centrodestra contro centro-sinistra, nient'altro. Le ambizioni centriste hanno un senso se si va insieme. Senza schemi ideologici o di apparati. Costruiamo una coalizione vincente sui grandi temi: il lavoro e la competitività, la giustizia sociale, le opportunità per i giovani, l'ambiente, i diritti. È vero: non ci si allea solo "contro", ma in nome di una visione di futuro e di valori».

Letta e Meloni in testa. Chi vince è pienamente legittimato a fare il premier?

«Lo schieramento che vince avrà la maggioranza e deciderà, certo. Poi sento tanto parlare del percorso moderato di Giorgia Meloni. Ma ho visto il video del suo sostegno al candidato di estrema destra in Andalusia. Guardatelo: è da brividi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La democrazia Usare i referendum in questa maniera distrugge e ridicolizza la partecipazione Ora dobbiamo approvare al più presto la riforma Cartabia sulla quale si è trovato l'accordo



Peso:1-3%,9-71%



Segretario Enrico Letta, 55 anni, domenica al voto per i referendum sulla giustizia

(LaPresse)



Peso:1-3%,9-71%

L'ANALISI

Letta tra 5S e centristi A destra nuovi equilibri col cambio di leadership

Draghi non teme per il governo ma su giustizia e Ucraina si valuterà subito la tenuta della maggioranza. Si riapre il dossier proporzionale

di Serenella Mattera

ROMA – Sono l'unico modo per vincere, rischiano di trasformarsi in una trappola per (aspiranti) leader. Si agitano le coalizioni, dietro le quinte dello spoglio per un migliaio di nuovi sindaci. Esplodono le contraddizioni del Campo largo lettiano, si apre la sfida interna al litigioso centrodestra. È solo un voto locale, certo, ma la sfortunata concomitanza con l'impennarsi dello spread dà la temperatura dei mesi che verranno. Per i partiti e per il governo. Mario Draghi, impegnato in Israele sui dossier internazionali, non si mostra particolarmente preoccupato dalla tenuta della maggioranza. La navigazione non è mai stata tranquilla, ma solo finché si riescono a far le riforme, ha chiarito più volte il premier, si può andare avanti. Il primo banco di prova è già in queste ore, sulla riforma della Giustizia, che deve essere approvata in fretta. Poi la prossima settimana, il voto sull'Ucraina. Avanti con realismo. Ma il realismo potrebbe non bastare, temono nelle segreterie dei partiti, perché – come dice un dirigente e sottosegretario M5S – «ormai né Matteo Salvini né Giuseppe Conte hanno nulla da perdere, potrebbero vedere troppo lontano il voto a maggio del 2023, accarezzare lo strappo». Sarà per questo che intorno ai due è tutto un af-

fannarsi ad avvertire che si vince con più governo, non meno governo. Vale per il sostegno a Draghi, ma vale anche per la linea politica con cui si arriverà, al fatidico 2023. Enrico Letta da Parigi esulta per il suo Pd «primo partito». Gioiscono tutti i Dem, può sorridere dalla missione di governo in Islanda anche Lorenzo Guerini, leader della minoranza, che riconquista la sua Lodi, città eletta dal segretario a simbolo del Campo largo. Ora al ballottaggio si proverà ad assestare qualche altro colpo al centrodestra. Ma Giorgia Meloni traina una coalizione – vera o virtuale – assai temibile. Perciò al Nazareno continuano a suonare la carica del Campo largo, a dispetto dell'affanno mostrato nelle urne. Se provi a obiettare che però il M5s è ridotto al luccichino e che in tante città si gonfia di voti l'alleanza calendiana Azione+Europa, ti rispondono che è vero, la «preoccupazione» per il M5s c'è, ma il Campo largo arriva al ballottaggio «anche dov'era insperato; Gorizia, Monza, Como, Cuneo, Parma, Piacenza, Lucca». Andrea Marcucci suggerisce di guardare più al centro e meno ai contiani, perché si vince anche senza di loro. La minoranza di Base riformista non chiede di mollare il M5s ma, dice Alessandro Alfieri, di «ascoltare il campanello

d'allarme». «La strategia di Conte non funziona, la svolta barricadera alla Di Battista non è credibile per un ex premier – osserva Andrea Romano – forse qualcuno dovrebbe dirgli che deve cambiare strategia perché così fa male al M5s e ci facciamo male tutti». Come tenere tutti insieme, questo è il problema. Stare uniti, ragionano al Nazareno, è una necessità dettata da una legge elettorale folle e dalla volontà di evitare errori del passato: unire le forze dalla sinistra a Calenda per «arginare» la destra di Meloni. «Il sostegno al governo Draghi non toglie voti», è il messaggio al M5s. Ma ora il grattacapo è non solo il destino incerto di Conte, ma anche un Calenda galvanizzato dalla prospettiva di un terzo polo in grado di lanciare il Draghi-bis nel 2023. Fare «argine alle destre», ribatte il leader di Azione a Letta, non è un programma. Incontriamoci sui temi, senza veti, risponde paziente il Nazareno. Ma le premesse scoraggiano: Conte mette il veto su Renzi, Renzi su Conte, Calenda vuol andare da solo. E se la sinistra piange, la destra non



Peso:76%

ride. Perché le amministrative concretizzano il sorpasso. Ora Meloni traina la coalizione, dalla comoda posizione di opposizione. Matteo Salvini sdrammatizza, rigetta l'invito della leader sovranista a seguirla all'opposizione. Ma la vecchia guardia leghista, che vede il partito sbiadirsi al Nord, teme che a inseguire ancora le bizzze da Papeete del segretario ci si trovi nel 2023 – se non proverà a staccare la spina del governo prima – con in mano un pugno di voti. Vista dalla loro prospettiva l'unità della coalizione è un problema di là da venire. Così come il progetto, nel cassetto, di una lista Lega-Fi alle prossime elezioni,

per provare a contendere la leadership a Fdi. Governare bene e rivendicarlo, son convinti Giorgetti e Zia, è la via per riprendere il Nord. La consolazione a destra è che comunque Meloni dove va da sola non sfonda. E già Silvio Berlusconi torna ad accarezzare sogni da federatore. «Ma federatore di che?», dice un ministro additando la battaglia in corso per scegliere il candidato alle regionali in Sicilia in autunno. Sarà quella l'ultima prova prima delle politiche. In autunno si tireranno le fila. Ed è allora che potrebbe avere più chance il blitz sulla legge elettorale. «Il proporzionale converrà a Salvini, vedrete», dice un

esponente dei governisti di FI. Ora in pochi ci credono, ma il vento in favore della riforma cresce, come notava Giorgetti giorni fa. Il Pd vuol provarci. A quel punto le coalizioni non sarebbero più una trappola, il 2023 sarebbe tutt'altra storia. Un sogno infranto, per Meloni.



Per il futuro un'azione congiunta col Pd non può essere compromessa da questa tornata elettorale

Giuseppe Conte Leader M5S



Il centrosinistra vince quando è unito. Il dato più importante è che il Pd è il primo partito d'Italia

Enrico Letta Segretario del Pd



Non ci siamo alleati né con la destra né con la sinistra. C'è attenzione verso un'area che vale il 20%

Carlo Calenda Leader di Azione



Il premier
Mario Draghi



Peso:76%

IDATI

La destra vince in 7 città Ai giallorossi Padova, Lodi e Taranto

Successi al primo turno per
il centrodestra a Genova,
Palermo, Messina, L'Aquila
Pistoia, La Spezia e Belluno
Centrosinistra avanti a
Verona, Parma e Piacenza

di **Lorenzo De Cicco**

ROMA – Allo starter di questa tornata di amministrative, sul totale dei 26 capoluoghi in lizza, il centrodestra partiva da 18 città, 5 erano governate dal centrosinistra, in 3 avevano vinto candidati civici. Si parte da qui per tracciare un primo bilancio di vincitori e vinti. Ieri notte i dati erano ancora parziali. Ma il centrodestra porterebbe a casa almeno 7 capoluoghi. Il centrosinistra almeno 3. La prima città a cambiare segno è Palermo. Dopo la stagione di Leoluca Orlando, la spunta il candidato del centrodestra, Roberto Lagalla. Per vincere al primo turno, grazie alla legge elettorale siciliana, bastava il 40%. E Lagalla cavalcava il 48. Franco Miceli, candidato di Pd e 5 Stelle, si ferma sotto quota 30%. A Messina la spunta il candidato del sindaco uscente Cateno De Luca, Federico Basile, spalleggiato dai leghisti. Anche l'altra grande città al voto, Genova, finisce nel pallottoliere del centrodestra. Una conferma: vince subito il sindaco Marco Bucci, appoggiato, senza simbo-

li, anche da Iv e Azione: è oltre il 55%. Il centrosinistra versione campo largo schierava Ariel Dello Strologo (38%). Altra conferma per il centrodestra a L'Aquila, dove la spunta al primo colpo l'uscente meloniano Pierluigi Biondi (51%). Pd e M5S avevano scommesso sull'ex presidente della Provincia ai tempi del terremoto, Stefania Pezzopane, che però finisce terza. Anche Pistoia resta al centrodestra, con l'uscente Alessandro Tomasi sopra al 50%, così come La Spezia, col totiano Pierluigi Peracchini riconfermato. Potrebbe subito cambiare segno, verso destra, Belluno, dove Oscar De Pellegrin, candidato di Lega e Fdi, è sopra al 50% a 30 sezioni su 34 scrutinate. Il centrosinistra però riconquista Lodi con il 25enne Pd Andrea Furegato, che ha battuto la sindaca uscente del Carroccio Sara Casanova. E tiene piazzata la bandierina su Padova con il sindaco uscente Sergio Giordani e su Taranto con Rinaldo Melucci.

In 6 città lo spoglio ha tenuto i candidati col fiato sospeso per tutta la notte. Ad Oristano il centrode-

stra va verso la conferma con Massimiliano Sanna, che a circa un terzo dello spoglio è al 57%, e ad Asti con Maurizio Raserio (54%). A Cuneo, amministrata da un civico, Patrizia Manassero del Pd "balla" intorno al 50% a metà dei conteggi. Il centrodestra invece incrocia le dita nel Lazio, a Rieti, dove a metà spoglio con Daniele Sinibaldi è poco sopra quota 50%, e a Frosinone, dove è poco sotto. Così come a Monza.

In 10 capoluoghi i verdetti sono rimandati di due settimane. Si va al ballottaggio a Verona, dove è in testa col 40% il candidato di Pd e grillini, Damiano Tommasi. L'ex calciatore se la giocherà con il sindaco



Peso: 69%

uscente Federico Sboarina, ex leghista passato a FdI, ma sostenuto anche da Salvini. Anche a Parma il centrosinistra va al secondo turno in pole, con il pizzarottiano, sostenuto dal Pd, Michele Guerra al 44%. Lo sfidante di centrodestra (ma non di FdI), l'ex sindaco Pietro Vignali, dovrà recuperare 20 punti. A Catanzaro, giunta uscente di centrodestra, è avanti Valerio Donato, intorno al 44%, candidato di FI e Lega. Insegue staccatissimo il centrosinistra con Nicola Fiorita (30%). Anche a Gorizia è in testa il sindaco uscente del centrodestra, Rodolfo Ziberna (42,5%), insegue il centrosinistra con Laura Fasiolo (32%). Ad

Alessandria, a guida centrodestra, è testa a testa tra l'uscente Gianfranco Cuttica e lo sfidante di Pd e 5S Giorgio Abonante. A Barletta è avanti il centrodestra con Cosimo Cannito (42%), insegue a distanza il centrosinistra senza 5 Stelle con Santa Scommegna. Nel ballottaggio di Piacenza parte invece avanti il centrosinistra con Katia Tarasconi al 40% (il M5S correva in solitaria), mentre il centrodestra rincorre al 37% con l'uscente Patrizia Barbieri. Centrosinistra avanti a Lucca con Francesco Raspini (43%) e a sorpresa a Como con Barbara Minghetti intorno al 40%, oltre 10 punti sopra al rivale di centrodestra Giorda-

no Molteni che per tutta la notte si è giocato il secondo posto con il civico Alessandro Rapinese. Nel Lazio, il centrodestra perderà sicuramente Viterbo: coalizione divisa, al ballottaggio ci va il centrosinistra contro una civica. ©RIPRODUZIONE RISERVATA



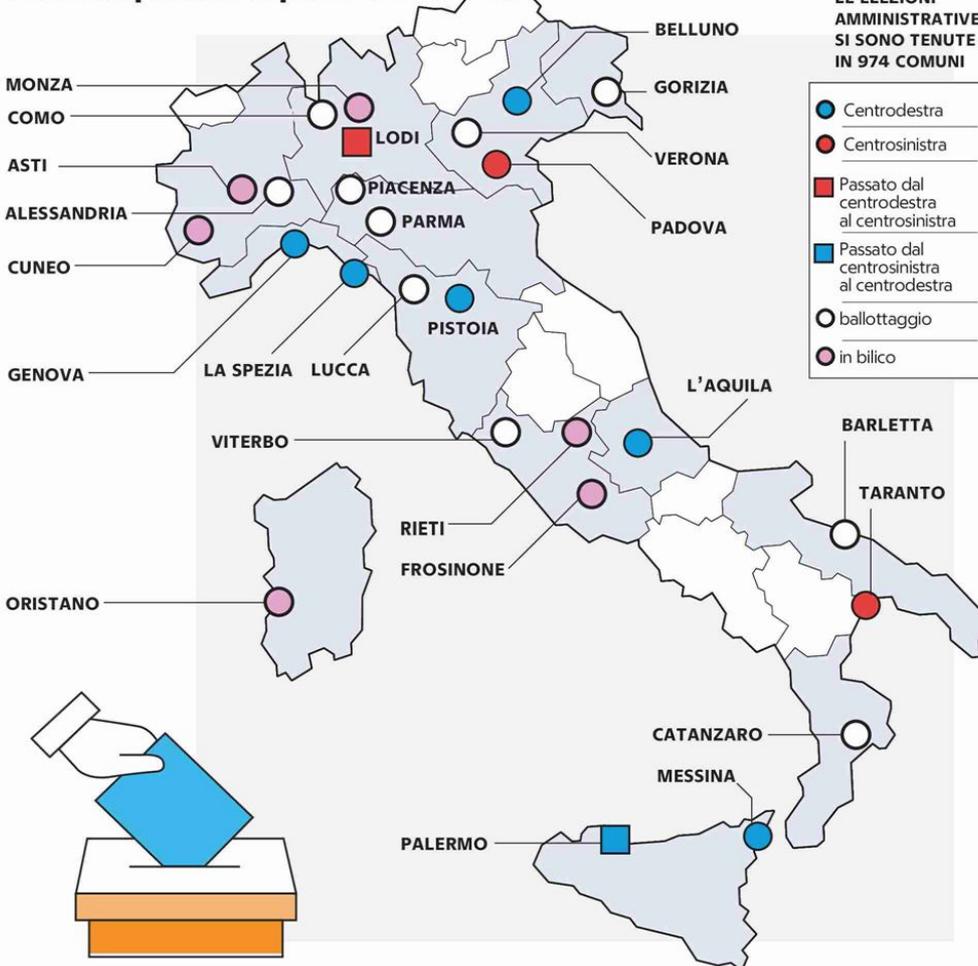
Siamo decisivi in un centrodestra che, se unito, conquista nuove città e conferma ottimi sindaci uscenti

Licia Ronzulli Vicecapogruppo di Forza Italia al Senato

Anche a Rieti e Frosinone è ancora possibile una vittoria della destra al primo turno

Al ballottaggio anche Catanzaro, Gorizia, Alessandria, Barletta, Como, Viterbo e Lucca Spoglio in bilico a Cuneo, dove la sinistra spera ancora nel successo senza secondo turno

I risultati parziali al primo turno



Peso:69%

483-001-001

M5S Conte accusa il colpo “Ma restiamo nel governo e passiamo alla fase due”

I risultati elettorali rappresentano il punto più basso di sempre: tra il 3 e il 4 per cento Delusione in Sicilia e male anche a Genova, la città del fondatore. Timori per le Politiche

di **Matteo Pucciarelli**

MILANO – Si dice spesso che poteva pur sempre andare peggio, stavolta per il Movimento 5 Stelle non vale: l'ultima tornata di Amministrative rappresenta il punto più basso di sempre, perlomeno da dieci anni a questa parte. Alleato quasi ovunque con il Pd, ma anche laddove si sono fatte scelte diverse il risultato non cambia: il M5S si aggira in media tra il 3 e il 4 per cento. Alla sede di via di Campo Marzio a Roma l'umore generale è pessimo e anche Giuseppe Conte parla con la voce stanca e sfiduciata, anche perché il suo tour delle ultime due settimane, da nord a sud, è servito a poco. Piazze piene, urne vuote. «Va detto che per la natura dell'elettorato del Movimento è normale fare fatica alle Amministrative», dice lui. Il risultato, ammette, è «non soddisfacente».

Che le Amministrative non sarebbe andate bene lo sapevano tutti, da mesi. Ma non fino a questo punto, i dati (in alcuni casi parziali) dicono questo: Genova, la città del fondatore Beppe Grillo, 4,5 per cento; Palermo, 7,3 per cento; Messina, 8,4 per cento; Taranto, 4,1 per cento; Padova, 1,2 per cento; Piacenza, 2 per cento; La Spezia, 2 per cento; Lodi, 1,2 per cento; Cuneo, corsa in solitaria, 1,3 per cento; Catanzaro, 3,8 per cen-

to. A Rieti, la civica col nome Conte nel simbolo, si ferma all'1,1 per cento. A Parma il M5S non si era neanche presentato, a Verona idem, aveva solo due candidati nella lista civica di Damiano Tommasi. A Carrara, con un proprio sindaco uscente, la lista si ferma al 5,2 per cento. Numeri desolanti, anche laddove sembrano meno negativi, ed è il caso siciliano: doveva essere quella la roccaforte del Movimento, c'è chi immaginava un 15 per cento. Il viaggio di Conte in Sicilia sembrava promettere bene, tanto che il leader aveva detto di essere pronto a trasferirsi a Palermo per il secondo turno. Non servirà, visto l'esito. Comunque pessime sensazioni in vista delle Regionali in autunno, «gli show di Conte hanno le gambe corte, invito i delusi del M5S a seguire il percorso che stiamo facendo con Cateno De Luca», gongola un ex fresco di addio come Dino Giarrusso.

«Bisogna ammettere che siamo in ritardo con il lavoro sui territori, sia le note vicende legali che la partita del Quirinale hanno rallentato la nostra fase organizzativa», è il ragionamento del presidente del partito. «Il Movimento ora si deve rilanciare nella fase due, tornando sui territori in modo sistematico, non abbiamo neanche un'anagrafe degli attivisti», continua. La faticosa perma-



Peso:41%

nenza nel governo Draghi non è in discussione né nel campo progressista cambierà qualcosa, secondo Conte: «Se c'è un orizzonte politico non possiamo modificarlo sulla base del voto alle Amministrative». Oggi saranno annunciate novità, ad esempio le votazioni online per i responsabili territoriali. Con questi numeri è però lecito domandarsi se il M5S, alle prossime Politiche, riuscirà a raggiungere almeno la soglia psicologica del 10 per cento. I sondaggi continuano a dare i 5 Stelle attorno al 13, ma è convinzione diffusa che la cifra vada vista al ribasso e questo mini test elettorale lo confermerebbe. Spiega un big del M5S,

che preferisce non aprire una polemica pubblica: «La verità è che forse oggi neanche io voterei Movimento. Qual è un motivo per sceglierci?». Già, il terrore è che la funzione storica stessa dei 5 Stelle, perlomeno per gli elettori, sia ormai giunta al capolinea.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Adinolfi: "Io, zero voti, neanche quello del mio cane"
"A Ventotene non mi ha votato manco il mio cane" dice Mario Adinolfi, candidato sindaco dell'isola pontina

I numeri

1,1%

A Rieti
Nel capoluogo laziale la civica con il nome di Conte nel simbolo si ferma all'1,1 per cento.

8,4%

A Belluno
E quanto ha portato a casa il M5S a Belluno



Peso:41%

L'exploit

Meloni adesso ha fretta «Stop al governo Draghi»

► La leader di FdI supera la Lega e si rivolge ► «Sono pronta ad andare a Palazzo Chigi agli alleati: «Va ancora sostenuto l'esecutivo?» ma non ad ogni costo. No al proporzionale»

IL PERSONAGGIO

ROMA Raggiante. Ma cerca di non farsi trascinare dalla gioia. Ecco Giorgia la vincitrice. E appare in pubblico dopo quasi un'intera giornata in cui il bollettino del successo di FdI, primo partito italiano e di gran lunga più forte dell'alleato-rivale salviniano, comincia a scandirsi con queste cifre che cambiano e si modificano ma la realtà del sorpasso è clamorosa: 18,8 per cento all'Aquila, con la Lega al 12,5 e Forza Italia al 5,4; 11,3 a Verona (la Lega al 6,3 e FI al 4); 6,9 a Genova e Carroccio al 4,6 (FI 2,6); a Parma 6,9 e salvinisti al 4,6 e berlusconiani al 2); a Palermo il 9,3, con la Lega al 5,1 (e FI all'11). Per non dire del profondo Nord dove Fratelli d'Italia irrompe e sconvolge la terra leghista: a Monza il 14,9 contro l'8,5 del Carroccio; a Padova 11,6 contro 6,1; a Belluno 14,2 contro 9,5; e via così con Lodi, Alessandria e con tutto quel nord-est e nord-ovest che parla ormai la lingua di Giorgia. Ne è consapevole e perciò evita eccessi di gloria: «C'è chi dice che chi vince queste elezioni amministrative vince le prossime politiche. Io non so se è così...». Ma si sente mezzo biglietto d'ingresso a Palazzo Chigi nella tasca, pur capendo che nei pochi mesi che mancano al fatal appuntamento del voto politico può accadere di tutto.

E comunque: «Grande affermazione del centrodestra in questa tornata amministrativa». Ma anche, o soprattutto, «molti sindaci di FdI rieletti al primo turno. Biondi all'Aquila, Tomasi a Pistoia, Sinibaldi, che era uscente come vicesindaco, a

Rieti. Che cosa significano questi e tanti altri successi del nostro partito? Che non è vero il racconto che sento fare, secondo cui FdI non avrebbe classe dirigente. Ce l'ha eccome!». La vittoria all'Aquila è particolarmente inebriante per lei. E anche Crosetto, il gigante di Giorgia, ci mette del suo: «Vorremmo che l'energia di Fratelli d'Italia servisse all'Aquila per diventare di nuovo un punto di eccellenza e rivivere al 200 per cento quello che viveva prima del sisma».

LE MOSSE

Proprio perché ha vinto, la Meloni si muove già da leader dell'intera coalizione: «Sono disposta ad andare al governo solo se ci sono le convinzioni, non a ogni costo. Siamo pronti a governare se gli italiani ci daranno questa occasione». E ancora: «Vedo che è iniziata la storia della scarsa affidabilità di FdI. Agitare l'uomo nero non funziona più». Si sente forte e legittimata ma sa che da sola non basta. L'importante, per la Meloni, è che il centrodestra sia unito. E questo è il problema. «Mi pare che con queste elezioni - incalza nella conferenza stampa a via della Scrofa, sede del partito - ci sia il ritorno a un sano bipolarismo dell'alternanza. Il centrodestra non deve essere ondivago, deve avere una posizione chiara. Quando accaduto dovrebbe far definitivamente dissuadere chi ancora nel centrodestra continua a ragionare di sistema proporzionale...». Ovvero: Salvini e Berlusconi non provate a fermarmi passando al

proporzionale per inciuciare con il centrosinistra. Non è affatto sicura Giorgia (convinta che «noi dobbiamo continuare a difendere maggioritario e sistema bipolare») che Silvio e Matteo vogliano continuare a stare con lei che ormai li sopravanza. Infatti FdI tornerà a chiedere nei prossimi giorni agli alleati la firma del cosiddetto patto anti-inciucio e loro continueranno a negarglielo. Non solo. «A Palermo si è vinto perché noi abbiamo ritirato la nostra candidata sindaco, sapendo che Lagalla era il più competitivo»: e in base a questo principio vuole che i partner del centrodestra il via libera a Musumeci come candidato presidente regionale in quanto il più attrezzato a vincere. Ma arrivano subito le docce fredde: Berlusconi non ci pensa proprio, Micciché spara su Musumeci e Salvini sostiene, in maniera fredda se non liquidatoria, che «in Sicilia va trovato qualcuno che unisca». Ovvero non Musumeci, evidentemente. E la Meloni non ci sta, incalza, non arretra: «Noi non diamo aut aut, ma neanche gli altri devono



Peso: 43%

darne».

Dunque non si annunciano affatto tranquilli i prossimi passaggi nel centrodestra. Il modo di Giorgia di incassare la vittoria è mettere il dito nella piaga di Salvini (doppiato nei voti di lista) e anche di Berlusconi (quadruplicato e quintuplicato nei consensi di partito). E rivolge loro un discorso molto netto: «Questo voto ci interroga, lo dico agli alleati, se bisogna sostenere Draghi e questo Parlamento». Poi indurisce: «Se fossi in Salvini e Berlusconi lascerei l'esecutivo». Il primo dei due risponde piccato: «Lasciare il go-

verno? Non confondiamo i problemi».

Giorgia è convinta che a confondere gli italiani, spezzando in due il centrodestra tra governo e opposizione, siano i suoi partner. E fa della parola «chiarezza» - quella che lei pretende da loro, ossia nessun cedimento a schemi estranei al bipolarismo come quello in corso nell'attuale maggioranza - il suo leit-motiv della giornata.

COME WINNIE

Ma intanto c'è ancora da godersi in pieno il successo. A L'Aquila FdI conferma il rapporto speciale con l'Abruzzo, sfiorando il 20 per cento, primo partito della città, e staccando di oltre sei punti gli uomini di Salvini. Stesso copione, più o meno, dappertutto. E sono lontani i tempi in

cui FdI, a Verona, collezionava appena il 2,7 per cento, quattro volte meno della lista leghista. Ora è 11,3 a 6,3. E a Alessandria? 15 a 10. Con numeri che durante la notte cambiano un po' ma dicono sempre la stessa cosa: il sorpassone. Ed è psicodramma da una parte (in via Bellerio) e festa dall'altra (in via della Scrofa). Con tanto di foto di Giorgia su Fb in posa da Churchill che sorridendo fa il segno di vittoria con le dita. Lo stesso Winnie diceva però che «i problemi della vittoria sono più dolci ma spesso non meno difficili di quelli della sconfitta». Giorgia se n'è accorta subito.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«MOLTI DEI NOSTRI SINDACI SONO STATI RIELETTI AL PRIMO TURNO. AGITARE L'UOMO NERO NON FUNZIONA PIÙ»

Giorgia Meloni



Peso:43%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

477-001-001